ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 801.

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Venerdì 13 Luglio 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227 Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie N. 2677

I naufraghi della tenda rossa tratti in salvo dalla "Krassin,,

L'eroica pattuglia Sora avvistata a qualche chilometro da Viglieri? - Il drammatico salvataggio di Mariano e Zappi

Il comunicato ufficiale

ROMA, 12

L'«Agenzia Stefani» comunica:

(Ufficiale). La «Città di Milano» radiotelegrafa che la «Krassin» ha riferito di aver a bordo il comandante Mariano e Zappi, mentre il prof. Malmgreen sarebbe sventuratamente deceduto circa un mese fa. La «Krassin» ha subito continuato la sua marcia verso il gruppo Viglieri, regolando la rotta in base alle indicazioni di posizione che la «Città di Milano» ha trasmesso dopo averle ricevute dall'accampamento.

Alle 21, di oggi, 12 luglio, la «Krassin» prendeva a bordo anche il gruppo Viglieri. Non si hanno ancora particolari sul salvataggio compiuto dalla rompighiaccio sovietica che con tanta tenacia ha saputo condurre l'impresa a felice successo.

Sora avvistato dalla "Krassin,,

Sarà imbarcato al ritorno

MOSCA, 12

L'«Agenzia Tass» annuncia che alle 15 di oggi la rompighiaccio «Krassin» si trovava a 28 gradi 5' di longitudine est a cinque chilometri di distanza dal gruppo Viglieri. Passando presso il luogo ove avvenne la catastrofe dell'«Italia», la «Krassin» ha visto degli uomini che facevano dei segnali alla nave. E' stato risposto che sarebbero stati presi a bordo al ritorno. Il direttore della spedizione prof. Samoilevic suppone si tratti degli alpini partiti alla ricerca del gruppo Viglieri.

Varning lasciato presso Capo Brown

Era malato ma non gravemente

OSLO, 12

L'Agenzia telegrafica norvegese ha dalla Baia del Re che, secondo notizie colà pervenute, il danese Varning che faceva parte della spedizione del capitano Sora, sarebbe stato lasciato presso Capo Brown sulla terra di Nord Est.

L'informazione aggiunge che Varning era malato, ma si ritiene impossibile che la malattia presentasse un carattere di gravità, poichè gli altri due membri della spedizione e cioè il capitano Sora e Vandongen certamente non avrebbero abbandonato il Varning se questo fosse stato in molto gravi condizioni.

Ciuknowski alla "Krassin,,

"non curatevi di me, salvate gli altri,,

MOSCA, 12

La rompighiaccio prosegue la sua rotta: il programma è di salvare il gruppo Viglieri e di raggiungere poi l'aviatore Ciuknowski che evidentemente si trova con i suoi compagni in condizioni di poter resistere. Ciuknowski ha infatti radiotelegrafato alla «Krassin» dando soddisfacenti notizie. «Non vi curate di me — egli dice — salvate gli altri».

E aggiunge che egli e i suoi compagni stanno bene e hanno sufficienti provviste. Essi hanno potuto mettersi in contatto radiotelegrafico con le altre spedizioni e hanno così appreso che nelle vicinanze del luogo in cui hanno atterrato esistono depositi di viveri. L'aviatore aggiunge che proprio oggi egli e i suoi compagni sono riusciti a uccidere un orso che fornirà loro carne per molti giorni. L'aviatore Babuskin ha l'intenzione di tentare il salvataaggio di Ciuknowski e degli altri che si trovano con questo non appena saranno riparati gli sci del suo apparecchio rimasto nei giorni scorsi danneggiato. («United Press»).

Alfredo Viglieri

Ing. Filippo Troiani

Natale Cecioni

Giuseppe Biagi

Il prof. cecoslovacco Behounek

Un mese di angosciosa solitudine presso al cadavere del compagno

Quando Mariano e Zappi scorsero il velivolo salvatore, pensarono ad un crudele inganno dei sensi

MOSCA, 12

(D. C.) *Il nome di Ciuknowski passerà certamente alla storia come quello del più audace e più generoso eroe dell'aviazione russa. Dal Capo Wrede, dove si trova da ieri insieme coi suoi quattro compagni di avventura, egli ha radiotelegrafato alla «Krassin»: «Non vi curate di noi: continuate la rotta verso il gruppo Viglieri».*

La notizia del ritrovamento di Mariano e Zappi gli è stata radiotelegrafata dal prof. Samoilovich, capo della spedizione della «Krassin». L'aviatore ha risposto comunicando la sua soddisfazione per l'obiettivo raggiunto. La sua ricognizione ha dato infatti risultati memorabili. La lieta notizia del ritrovamento è stata pure radiotelegrafata dalla «Krassin» alla «Città di Milano».

L'immediata partenza della «Krassin»

La poderosa rompighiaccio russa si trovava sempre ferma all'ormeggio del grande campo di ghiaccio da cui il «Junkers» di Ciuknowski era partito per la sua esplorazione, quando la radio di bordo incominciò improvvisamente ad intercettare i primi radiotelegrammi dell'aviatore disceso ed organizzatosi coi suoi compagni su terraferma, in una piccola baia che si apre ad ovest del Capo Wrede.

Il prof. Samoilovich fu subito chiamato presso la cabina della radio e gli furono sottoposti i dispacci intercettati. In essi il Ciuknowski dava innanzi tutto esatto conto del suo volo, con un preciso rapporto nettamente trasmesso e non meno nettamente ricevuto.

Senza amplificazioni, l'aviatore diceva che era partito alle 16.30, con l'obiettivo preciso di raggiungere il gruppo Viglieri e accertarne la situazione, dopo di che la «Krassin» avrebbe tolto l'ormeggio e avrebbe proseguito nella sua faticosa navigazione verso i naufraghi.

Dopo aver fatto alcuni giori in direzione dell'isola Carlo XII, si diresse verso sud-est, intersecando esattamente il cielo compreso fra l'Isola Grande, ad est del Capo Leight Smith e l'isola di Foyn, dove presumibilmente sono avvenuti gli spostamenti della grande zattera di ghiaccio sulla quale si trova la tenda rossa di Viglieri.

Alle 17.30 l'aeroplano si trovava sopra l'isola Grat, ma non aveva scorto il gruppo Viglieri. Alle 18.45 Ciuknowski, invece, scopriva in modo inatteso il gruppo Mariano, che si trovava su un piccolo blocco di ghiaccio appuntito.

L'esatta rilevazione del punto

Ciuknowski dice nel suo rapporto di aver avuto subito la precisa impressione di trovarsi sopra il gruppo Mariano-Zappi-Malmgreen. Non potendo scendere sui ghiacci, giacchè il blocco era di piccolissime dimensioni e andava alla deriva, nè altri blocchi a forma pianeggiante e di vasta estensione si vedevano nelle immediate vicinanze, egli discese quota.

Ciukowski compì cinque ampi giri, riuscendo ad attirare l'attenzione di due dei tre personaggi la cui figura scura si incastonava quasi sul fondo biancheggiante del masso di ghiaccio.

La scoperta quindi fu del tutto fortuita e favorita dalle condizioni di visibilità. L'atmosfera era chiara, ma non abbagliante, come quando il sole batte in pieno contro i ghiacci e, col gioco dei riflessi, impedisce qualche volta di scoprire a breve distanza uomini e cose.

Durante i cinque giri Ciuknowski cedette il comando del «Junkers» al secondo pilota, allo scopo di dedicarsi, con gli strumenti di bordo ad una più esatta rilevazione del preciso punto in cui il gruppo Mariano si trovava. Fu questo un atto di grande prudenza, suggerito anche dal fatto che la «Krassin», a causa delle imperfette carte geografiche che descrivono ed illustrano l'arcipelago delle isole prossime alla Terra di Nord-Est, aveva incontrato negli ultimi giorni grandi difficoltà di navigazione e commessi piccoli errori di rotta. A tale proposito era stato di grande giovamento anche un rapporto, trasmesso al comitato Osiowiakin, e da questo radiotelegrafato al comando della «Krassin», del valoroso aviatore svedese Lundborg, dopo la sua avventurosa permanenza presso il gruppo Viglieri.

La scena cinematografata

Mentre il Ciuknowski, con grande freddezza d'animo, malgrado la intensa commozione per lo spettacolo dei due nostri gloriosi superstiti Mariano e Zappi, che dal punto più culminante del blocco di ghiaccio errante con i rottami della banchisa, agitavano stracci a modo di bandiere, riusciva a identificare la posizione dei naufraghi a 80 gradi 42 minuti di latitudine nord e 25 gradi e 45 minuti di longitudine est di Greenwich, a circa una trentina di chilometri in linea d'aria dalla rompighiaccio, il cinematografista di bordo riusciva ad assumere la scena, documento veramente storico di un salvataggio che interesserà parecchie generazioni.

Dopo ricevuto il rapporto il prof. Samoilovich iniziò un colloquio radiotelegrafico serrato con Ciuknowski, allo scopo di avere le indicazioni più precise per la rotta. Nessun momento d'incertezza vi fu a bordo, se convenisse prima rimettere la prua della «Krassin» in direzione di Capo Wrede anzichè verso il blocco di ghiaccio al quale stavano aggrappati i naufraghi. Il particolare dell'uomo visto disteso sul ghiaccio, in uno stato di immobilità, aveva fatto nascere nell'animo di Ciuknowski il sospetto che si trattasse di un morto o di un moribondo, e diede forza quasi istintiva al comando della «Krassin» di staccare gli ormeggi immediatamente per raggiungere il punto geografico esattamente indicato dal valoroso aviatore.

Un ritardo sarebbe stato fatale

E qui giova anche considerare la situazione dei blocchi di ghiaccio errabondi in questo periodo in cui il disgelo diventa quasi improvviso, specie quando dominano i venti del sud. La banchisa si frantuma. Per il movimento delle acque che dal fondo salgono alla superficie, qualche volta con straordinaria violenza, tali blocchi non soltanto vengono trascinati alla deriva ma battuti gli uni contro gli altri.

Gli urti producono incrinature pericolosissime mentre la spinta dal basso all'alto tende a farli capovolgere. Quindi anche un ritardo di poche ore avrebbe potuto annullare il grande successo ottenuto dal Ciuknowski col suo volo prodigioso sulla banchisa.

Mentre continuavano le comunicazioni radiotelegrafiche fra l'antenna della rompighiaccio e la potente stazione del „Junkers" di Ciuknowski, il comando della „Krassin" diede l'ordine di staccarsi dal grande banco che aveva servito da trampolino ai pattini della potente macchina salvatrice. Poco dopo le ore venti la prua rostrata della nave russa batteva duramente la banchisa in direzione di nord-est puntando ormai con sicurezza verso il blocco segnalato dall'aviatore.

La navigazione fu nel primo tratto favorita dai canali apertisi in mezzo al pack. Personale specializzato aveva calcolato la velocità delle correnti marine e dei vento per misurare approssimativamente la deriva seguita dal blocco dei naufraghi.

Mentre si svolgeva la navigazione, a bordo della „Krassin" si congetturava se i tre uomini avvistati fossero proprio quelli del gruppo Malmgreen. Le ipotesi che potesse trattarsi del gruppo Sora o addirittura di Amundsen furono subito scartate, in considerazione del diverso itinerario seguito dalla prima spedizione e dalla ormai conseguita certezza che l'idrovolante francese che recava a bordo il più glorioso esploratore polare della Norvegia non aveva superato il mare di Barents.

Il salvataggio

Durante la navigazione due marinai muniti di potenti canocchiali erano saliti sulla coffa dell'albero maestro, ed esploravano la vasta distesa frastagliata dei ghiacci. Da essi è partito il primo grido che poco dopo le sei del mattino ha fatto accorrere sopra coperta tutto l'equipaggio.

Oramai non si aveva più dubbio alcuno di poter trarre a salvamento i valorosi superstiti che dall'alto della loro zattera davano manifesti segni di giubilo.

L'operazione di salvataggio, a quanto è dato capire dalle frammentarie informazioni radiotelegrafate dalla „Krassin", è stata quanto mai laboriosa. La nave, arrivata circa a trecento metri dal blocco, si è arrestata e ciò allo scopo di evitare che lo spostamento improvviso dell'acqua determinato dalla spinta del natante, il blocco fosse respinto in avanti o addirittura capovolto in conseguenza di uno di quei movimenti improvvisi che rendono sempre problematica la situazione di chi non abbia altra salvezza.

Dalla nave fu calato subito un canotto con ancore e puntoni ferrati. Esso si spinse rapidamente fino al blocco e fu cercato il punto più comodo per saldarlo al ghiaccio. Poi con una complicata manovra sulla quale mancano particolari precisi, Adalberto Mariano e Filippo Zappi il primo con un principio di congelamento alle gambe, furono portati sul canotto insieme col cadavere del povero prof. Malmgreen, morto da circa un mese nei pressi dell'isola di Broch.

Il congelamento delle gambe di Mariano non è grave e potrà forse essere evitata l'amputazione. Mentre il cadavere dell'infelice scienziato svedese veniva trasportato alla cella mortuaria della nave, i due valorosi ufficiali italiani erano collocati nelle migliori cabine di bordo e sottoposti ad una minuziosissima visita medica.

«Ormai è finita»

I due venivano quindi lasciati in riposo per la debolezza indescrivibile. Zappi, in migliori condizioni del compagno, ha potuto appena formulare qualche parola, accennando per sommi capi al prof. Samoilovic, sulle vicende dei 41 giorni passati sui ghiacci.

Si dice che Malmgreen, colto da una insuperabile crisi, fu ben presto una vittima dell'Artide. Dopo aver percorso poche diecine di chilometri in lunghi giorni di marcia, i tre si erano trovati, quasi senza accorgersene, su di un piccolo banco di ghiaccio staccatosi improvvisamente dalla banchisa e spinto dal vento e dalla deriva tra grandi ed insuperabili canali. Malmgreen aveva più volte detto: „Ormai è finita. Dovremo morire qui".

Quando lo scienziato svedese morì i viveri stavano ormai per esaurirsi. Sprovvisti di armi da fuoco, Mariano e Zappi non potevano sperare di abbattere nè foche, nè orsi. Ogni speranza era ormai perduta. Rassegnati all'atroce destino, Mariano e Zappi si erano preparati ad attendere che la morte li liberasse, come già aveva liberato Malmgreen dalla terribile agonia.

Ieri, quando essi videro apparire nel cielo il potente trimotore dell'aviatore russo, credettero per un momento ad una allucinazione e credettero ad una ultima crudeltà dell'Artide: si guardarono in volto, non osando parlare, tanto grande era il dubbio di ciascuno di essere vittima della pazzia o di un inganno dei sensi.

Frenetiche gesticolazioni

Zappi afferrò per un braccio il compagno tutto tremante e gli disse: «Ma non vedi, non vedi là un velivolo? Non senti il rumore dei motori?». Allora anche Mariano che stava disteso sui ghiacci pur potendosi reggere a malapena sulle gambe congelate, balzò in piedi come folle.

I due salirono su di un picco di ghiaccio e si diedero a gesticolare, ad agitare fazzoletti, berretti e cenci verso quell'ala che si avanzava rapidamente sicura, e che poteva scomparire senza averli scorti, abbandonandoli definitivamente al nemico che già aveva steso su di loro le gelide e adunche mani. Fu un terribile momento, il più terribile di tutti quei giorni, ha detto Zappi.

Ma l'acuto occhio dell'aviatore li aveva scorti e l'aviatore russo discese a quota più bassa possibile. Egli fece intorno ai naufraghi ampi giri per assicurarli che erano stati veduti e che sarebbero stati salvati. Ma gli aviatori hanno dovuto rinunciare ad ammarare. Nella zona del gruppo Mariano non esisteva alcun specchio d'acqua o campo di ghiaccio abbastanza vasto perchè il potente trimotore potesse scendervi. Ancora una volta, rabbiosa per la preda strappatagli, l'Artide si è vendicata dagli audaci aviatori. Sorpreso da una fitta nebbia l'aviatore russo è stato costretto a scendere sul ghiaccio nelle vicinanze di Capo Platen.

Sulla morte del prof. Malmgreen non si hanno ancora notizie precise. Trentaquattrenne, professore all'Università di Upsala, specialista di metereologia artica, era un nordico dotato di grande resistenza ai climi freddi, ma si sa anche del proposito manifestato al gen. Nobile, immediatamente dopo la catastrofe dell'«Italia» sulla banchisa, di togliersi la vita. Egli era munito di una rivoltella, con la quale aveva ucciso un orso nei pressi della tenda rossa. Non si sa se egli abbia portato con se l'arma. Il riserbo del prof. Samoilovich, nel comunicare notizie riguardanti la fine di Malmgreen, si può spiegare col fatto umano e sentimentale che non più tardi di 5 giorni or sono la madre del povero professore aveva fatto telegrafare al comando della «Krassin» per aver notizie del figlio ed incitare all'opera di salvataggio.

Perchè la salma avesse sepoltura

Quelle che a Ciuknowski erano sembrate bandiere altro non erano che pochi stracci dei quali Mariano e Zappi si erano serviti per segnalare la loro presenza al Junkers. Essi sono stati raccolti in condizioni pietose ed eroiche ad un tempo. Essi non solo erano totalmente privi di alimenti da circa 13 giorni ma senza scarpe, con sdrusciti calzari di pelo senza strumenti, senza armi, incapaci quasi di reggersi in piedi.

Particolare davvero terrificante, data l'esiguità dello spazio su cui negli ultimi giorni avevano dovuto raccogliersi, senza una minima difesa contro le intemperie, protetti soltanto dal pericolo degli orsi per il totale isolamento in mezzo alle acque della loro zattera che di ora in ora si faceva sempre più piccola, Mariano e Zappi, con la certezza ormai di non essere più salvati, si erano ridotti a vivere in attesa della morte accanto al compagno già morto.

E quanta poesia, quanta fermezza d'animo, quanta umana solidarietà, nell'aver conservato la salma dell'eroe svedese cui la terra natale potrà dare onorata sepoltura.

Il capitano di corvetta Adalberto Mariano

Il capitano di corvetta Filippo Zappi

Il meteorologo svedese prof. Finn Malmgreen

Cordoglio in Svezia per Malmgreen

STOCCOLMA, 12

La notizia del ritrovamento di Malmgreen ha suscitato nella capitale svedese grande entusiasmo. La sua povera madre quando le fu comunicata la novella del ritrovamento dei naufraghi scoppiò in pianto esclamando: «Me lo aveva detto di non temere anche se per dei mesi non avessi avuto notizia di lui, ero pur certa di rivederlo». Ma il suo cuore materno questa volta la aveva ingannata. L'annunzio della morte di Malmgreen ha cambiato la gioia nel più profondo cordoglio. I giornali recano questa sera ampie biografie dello scienziato svedese esaltandone le preclare virtù.

Un altro volo di Ravazzoni

ROMA, 12

L'Agenzia «Stefani» comunica: (Ufficiale) Ieri 11 luglio, il capitano Ravazzoni, con l'apparecchio «Marina I», è partito da Tromsoe e ha volato per sei ore, esplorando una zona ampia di 50 miglia in senso est-ovest ed estesa dalla costa norvegese fino 50 miglia a sud dell'Isola degli Orsi, ma nessuna traccia ha trovato del «Latham 47».

Esultanza in casa Mariano

TORINO, 12

Il capitano Mariano, tratto in salvo come è noto, dalla tragica situazione in cui si trovava da più di un mese nell'Artide assieme al suo compagno, comandante Zappi, è piemontese. I suoi genitori abitano a Rivarolo Canavese.

La notizia del suo ritrovamento, dopo un mese e mezzo di ansie e di attesa, quando già un leggero pessimismo cominciava ad impossessarsi degli animi sulla sorte dei tre valorosi che avevano intrapreso a piedi la lunga fatica per recare soccorso ai loro compagni, ha riempito di gioia e di commozione, oltre ai familiari, tutto il paese di Rivarolo, dove l'eroico ufficiale era noto ed amato. In breve, alla lieta notizia, in tutto il paese vi è stato uno sventolio di tricolori, mentre una grande bandiera sventolava sulla casa abitata dai genitori.

I genitori e la sorella del capitano Mariano, dottoressa Maria, seguivano col pensiero il loro caro sul mare di ghiaccio. Essi assistevano come ad una allucinazione alla disperata lotta dei tre uomini contro il freddo e la fame. La sorella del valoroso ufficiale che risiede a Torino, avuta per prima la notizia del salvataggio del fratello, ne diede telefonicamente comunicazione ai genitori. Essa ha avuto parole di compianto per la misera morte di Malmgreen. Con la lieta notizia del salvataggio dell'eroico ufficiale, la tranquillità e la gioia sono tornate nella famiglia Mariano, che ora non altro attende, dopo tante ansie, che di poter abbracciare il suo caro.

Il miglioramento dell'on. Giolitti

CAVOUR, 12

Quel lieve miglioramento che ieri sera si era delineato nelle condizioni dell'on. Giolitti stamane perdurava. Le sofferenze sono un po' diminuite. L'infermo durante la notte ha potuto riposare due o tre ore e ciò ha contribuito a ridonargli un po' di forza. Il miglioramento delle condizioni generali ha contribuito a riattivare parzialmente le funzioni degli organi più colpiti, quali i reni e lo stomaco, quantunque sia provato che egli è disturbato anche dalla tenia. Svegliatosi più calmo e meno depresso stamane ha potuto nutrirsi con maggiore appetito.

Dopo le preoccupanti condizioni dell'altra notte e della giornata di ieri e la tregua odierna ha dato un filo di speranza ai parenti che ormai ci sperfavano. La robusta costituzione dell'infermo mostra di opporsi con ostinata resistenza all'attacco del male. Le possibilità di una crisi estrema sono per il momento negate e, l'atmosfera si è fatta un po' più serena. Alcuni dei congiunti che ieri si erano raccolti tutti in ansia al capezzale dell'on. Giolitti oggi si sono visti più tranquilli per le vie del paese. La notizia del lieve miglioramento è stata comunicata a quanti stamane si sono presentati a chiedere notizie dell'on. Giolitti. Alle 15 il medico curante dott. Aluffi è venuto per la terza volta a visitare l'infermo, ed ha confermato che la catastrofe non è imminente.

L'importanza del volo Roma-Mogadiscio

nel giudizio di un giornale inglese

ROMA, 12

L'*Agenzia di Roma* ha da Nairobi che il più importante giornale inglese del luogo, lo *East African Standard*, dedica un lungo commento alle notizie del volo compiuto dalla squadra di quattro aeroplani italiani al comando del maggiore Bitossi, da Roma a Mogadiscio. Dopo aver descritto le tappe del lungo volo, il giornale scrive:

«Gli apparecchi italiani aumentarono la forza aerea della Somalia che consisteva finora di sei aeroplani. L'ultimo tratto di volo Nairobi-Mogadiscio reca un contributo all'impresa dei pionieri aerei nell'Africa orientale. L'Italia non ha tardato a riconoscere l'importanza dello sviluppo dei servizi aerei e la sua forza aerea è oggi una delle maggiori d'Europa. Anche nei suoi possessi d'oltremare, essa ha realizzato gli immensi vantaggi che possono essere tratti dagli armamenti aerei e il fatto che vi sono oggi dieci aeroplani in Somalia, documenta la fede che i nostri alleati in guerra hanno degli attuali mezzi più rapidi di trasporto.

E dopo aver dimostrato questa opportunità nella lotta contro le tribù ribelli, il giornale conclude: «In ogni modo ciò che è considerato necessario nella Somalia italiana, appare utile anche qui poichè i problemi dei due territori non sono, sotto questo aspetto, dissimili».

L'inizio della crociera d'istruzione

degli allievi dell'Accademia di Livorno

LIVORNO, 12

Le R. navi «Pisa» e «Ferruccio», recanti gli allievi dell'Accademia navale, hanno lasciato stamane il porto per l'annuale crociera di istruzione. La divisione scuola è comandata dall'ammiraglio Rota, comandante dell'Accademia.

L'ambasciatore inglese a Madrid

protesta contro la legge sui monopoli

MADRID, 12

L'ambasciatore d'Inghilterra ha presentato una protesta al Governo spagnolo per la pretesa trascuranza degli interessi petroliferi inglesi, determinata dalla nuova legge spagnola sui monopoli.

Il tragico disastro edilizio di Cuneo

Quattro morti - Un ferito spira dinanzi alla Regina

CUNEO, 12

Questa mattina, alle 9, una gravissima sciagura ha funestato questa cittadina gettando improvvisamente nell'angoscia e nel dolore numerose famiglie di lavoratori.

Un cinematografo in costruzione

La ditta fratelli Cavallera di Boves, impresaria di costruzioni, aveva da tempo preso in appalto una costruzione di un nuovo cinematografo che deve sorgere in via Ponza di San Martino. Il fabbricato poteva ormai dirsi ultimato nella sua struttura principale, tanto che in questi giorni era stato disarmato dal piano di impalcature. Alle 8.30 di questa mattina, mentre quasi tutti gli operai si trovavano al lavoro, improvvisamente crollava la volta del secondo piano che precipitando sul pavimento del piano sottostante, coinvolgeva nella distruzione tutta la parte centrale.

Dalla prima rapida inchiesta eseguita dalle autorità sul posto, le cause del crollo si devono ascrivere ad un tentativo di applicazione di un nuovo sistema di travi armate. Ora pare che le forme di legno sieno state tolte intempestivamente quando cioè il processo di solidificazione non era ancora compiuto. La direzione dei lavori era stata assunta da un ingegnere e da un progettista. Al momento del crollo della volta costituita, come abbiamo detto, da forme di legno che contenevano il calcestruzzo, si trovava sull'impalcatura una decina di operai. Il crollo deve essere avvenuto con rapidità fulminea.

I soccorsi

Tanto l'ingegnere quanto il progettista ed i cinque fratelli Cavallera, impresari della costruzione, sono stati momentaneamente fermati e messi a disposizione dell'autorità di P. S. in attesa di una inchiesta che permetta di stabilire quanta responsabilità vi sia da parte loro nella disgrazia che ha così tragicamente funestato la nostra città.

Non appena la notizia della disgrazia è pervenuta in Prefettura ed in Questura, si sono subito recati in via Ponza di San Martino il prefetto e il questore, insieme con il vicepodestà ed altre autorità. Ma prima ancora delle autorità erano già accorsi sul posto i primi soccorsi. Intervennero gli alpini insieme con un forte nucleo di artiglieri. A questi si sono poco dopo aggiunti i vigili al fuoco, agenti di P. S. e militi nazionali. L'opera dei soldati, dei militi e de pompieri, cominciò immediatamente ricercando i feriti imploranti aiuto, che giacevano fra le macerie. Ad uno ad uno i disgraziati vennero estratti e trasportati all'ospedale, dove il dottore di guardia praticò loro le cure più urgenti.

I feriti sono tale Giuliano Paolo di Giuseppe, nato a Tolone, manovale. Il suo stato è gravissimo. Baudino Giacomo di Bartolomeo, nato a Boves, carpentiere. Anche lo stato di questi è gravissimo. Bindacci Alfonso fu Francesco, nato in provincia di Grossetto; Marro Paolo di Antonio, nato a Peveragno e qualche altro ferito di minore entità.

Dalle macerie nelle quali devono trovarsi quattro cadaveri è stato estratto, dal primo piano un cadavere che è stato pietosamente composto in una barella e trasportato all'ospedale. Esso è quello di un ragazzo, il quattordicenne Alessandro Giordano di Boves. Gli altri cadaveri saranno estratti dopo lungo e penoso lavoro, poichè giacciono completamente sepolti al pianterreno.

La Regina sul posto

L'estrazione dei cadaveri richiederà una considerevole fatica e la massima cautela, poichè giacciono in un luogo dove sono state provvisoriamente appoggiate le travi di sostegno della volta superiore. Intanto l'opera dei soldati continua infaticabile.

Verso le 11.30 giunse il podestà, il quale aveva avuto a Racconigi notizia telegrafica della catastrofe. Sopraggiungeva intanto all'ospedale, proveniente da Sant'Anna di Valdieri, dove aveva ricevuto notizia del disastro, la Regina Elena, accompagnata da due gentiluomini di Corte. L'augusta Donna volle essere subito minutamente informata di tutti i particolari della catastrofe. Poi si recò in corsia dove fu raggiunta dal dottore, il quale, ossequiandola, la informò sullo stato degli infelici. Sopraggiungeva nel contempo il Prefetto con tutte le altre autorità.

Presso il letto dello sventurato Paolo Giuliano stavano la madre e una sorellina, alle quali più volte la Regina rivolse parole di conforto e di incoraggiamento.

Una commovente scena

Proprio in quel momento il disgraziato esalava l'utimo respiro. Al pianto straziante della madre, l'augusta Donna volle abbracciarla con viva espansione. Fece poi dolce violenza alla madre e alla sorellina allontanandole dal letto; fece sedere la vecchia madre su un divano e sullo stesso sedette pure la Regina, accanto alla disgraziata, continuando a confortarla e manifestandole la sua compartecipazione alla sventura che l'aveva colpita. Infine Sua Maestà la Regina invitò il Podestà a disporre perchè la vecchia madre e la fanciulla fossero accompagnate alla loro dimora.

Sua Maestà successivamente si recò anche presso gli altri feriti confortandoli con la sua presenza. Quindi ossequiata dalle autorità si ritirava.

I cittadini hanno subito provveduto ad un primo versamento di fondi per le famiglie dei morti e dei feriti. Il comm. Burgo, presidente dell'Unione industriali, telegraficamente informato della disgrazia, ha immediatamente messo a disposizione delle famiglie delle vittime la somma di lire 10.000.

Porti ingombri e navi in disarmo

Speciali facoltà agli uffici di porto

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1) Gli uffici di porto, quando giudichino che lo svolgimento delle operazioni commerciali o di altre attività portuali sia ostacolato da soverchio ingombro di navi, che si trovino in disarmo o che sostino nei bacini portuali per qualsiasi ragione che non sia quella di attendere ed operazioni commerciali ed abbiano accertato che negli altri porti del Regno siano disponibili spazi acquei, avranno facoltà di ingiungere che le navi stesse o alcune di esse a cura, a rischio e a spesa dei rispettivi proprietari, con mezzi propri o a rimorchio, lascino i porti entro il termine che sarà assegnato dagli uffici stessi. Qualora l'ingiunzione di cui sopra non sia adempiuta nel termine stabilito, le navi saranno condotte di ufficio in altri porti del Regno, a rischio ed a spese dei proprietari. Gli uffici di porto promuoveranno il pagamento delle spese secondo il disposto dell'art. 205 del Codice per la Marina mercantile.

Art. 2) Il provvedimento previsto dall'articolo precedente non è applicabile alle navi non più atte alla navigazione, quando l'innavigabilità risulti da perizia fatta eseguire dagli uffici di porto a richiesta ed a spese dei proprietari. Rimangono salve, in ogni caso, le disposizioni di cui all'art. 175 del Codice per la Marina mercantile.

Art. 3) Il presente decreto entrerà in vigore dalla data di pubblicazione, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

L'assicurazione dei militi portuali

ROMA, 12

Nel salone dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, l'on. Gatti, presidente dell'Istituto, e il luogotenente generale gr. uff. Ragioni, ispettore generale dei reparti speciali della M. V. S. N. e comandante della Milizia portuale, presenti il consigliere di amministrazione comm. Mastromattei, il vice direttore generale comm. Vicinelli, tutti i capi servizio dell'Istituto, il capo di S. M. console Luffini e il seniore Salvetti, hanno firmato una convenzione per effetto della quale viene provveduto con l'assicurazione al trattamento di quiescenza degli ufficiali e sottufficiali e militi della Milizia portuale.

L'on. Gatti ha pronunciato brevi parole sottolineando l'importanza della convenzione, in cui il sistema assicurativo si è potuto attuare per uno dei corpi della Milizia nazionale ottenendosi così una simpatica realizzazione della politica assicurativa dell'Istituto. Il generale Ragioni ha ringraziato l'on. Gatti di aver rilevato l'importanza dell'iniziativa presa dal Comando della Milizia portuale che rappresenta l'inizio di un sistema più perfetto di previdenza e costituisce anche una tutela dell'istituzione familiare posta dal Regime alla base di ogni finalità nazionale. L'on. Gatti infine ha pregato il gen. Ragioni di rendersi interprete del suo vivo compiacimento e di portare il saluto suo e dei suoi funzionari alle fedeli Camicie nere della Milizia portuale.

Le impressioni di un giornalista giapponese

sull'Italia e su Mussolini

OSAKA (Giappone), 12

Il diffuso ed autorevole giornale *Mainachi* di questa città, ha pubblicato una serie di articoli nei quali il suo direttore Shingoro Takaiski riferisce le impressioni del suo recente viaggio in Italia:

L'accoglienza del Duce

«Appena si arriva in Italia — scrive Takaiski — il nome di Mussolini arriva come il rumore della marea, vogliate o no, alle vostre orecchie; così radicata sembra essere la sua personalità nel cuore degli italiani. Anche il viaggiatore occasionale deve accorgersene. Pensammo, allora, che non avremmo potuto passare per l'Italia senza incontrarci con questo grande uomo».

Takaiski, che era accompagnato da altri due giornalisti giapponesi, redattori del suo giornale, narra, quindi, come riuscì a vedere il Duce, e dopo aver descritto l'ambiente di palazzo Chigi ed il salone ove lavora il Capo del Governo italiano, parla con espressione di profonda ammirazione dell'incontro e del cordiale colloquio, svoltosi prima in francese e, poi, quando i giapponesi dimostrarono la loro deficente conoscenza di tale lingua, in inglese. Il Duce dimostrò continuo interessamento durante il lungo colloquio, ma la sua attenzione divenne particolarmente acuta quando gli ospiti gli mostrarono alcuni opuscoli riguardanti lo sviluppo, il servizio e la diffusione del giornale *Mainachi*.

I progressi dell'Italia

«La sua impareggiabile sincerità — dice Takaiski — la sua spontanea sicurezza e la sua rara genialità, non potevano non commuoverci. Istantaneamente gli dissi, mentre mi stringeva la mano: «L'Italia ha bisogno di voi, e molto. Abbiatevi molti riguardi».

Queste parole, per quanto fossero banali, erano le sole che io riuscissi in quel momento a pronunciare.

Takaiski accenna, quindi, ai progressi conseguiti dall'Italia sotto la guida sapiente ed amorevole di Mussolini:

«Non ho tempo, nè spazio, egli conclude, per parlare dei suoi innumerevoli successi: occorrerebbero dei volumi. L'Italia, come Nazione, sta sulla via di completare il suo rinnovamento, sotto la magistrale guida di Mussolini». *(United Press)*.

Tentato assalto di comunisti

alla banca di Morgan

BERLINO, 12

Si comunica da New York che un gruppo di comunisti ha inscenato una violenta dimostrazione davanti l'edificio bancario di I. P. Morgan. I dimostranti portavano dei cartelloni e bandiere con scritte inneggianti al bolscevismo. I comunisti tentarono di prendere d'assalto l'edificio, ma ne vennero impediti da una folla di cittadini e di impiegati.

Poco dopo i dimostranti venivano dispersi da guardie accorse sul posto. Alcuni dimostranti rimasero contusi durante il parapiglia seguito. Furono operati una ventina di arresti, fra i quali si trova il noto Ben Gilloworld, capo dei comunisti nord-americani.

Il piano regolatore di Milano

Il rinnovamento delle città italiane

in una prefazione di Arnaldo Mussolini

MILANO, 12

Il *Popolo d'Italia* di domani riporterà la prefazione che Arnaldo Mussolini, nella sua qualità di membro della commissione municipale pubblicherà nel volume che raccoglie i progetti pel piano regolatore di Milano. Stralciamo da tale prefazione le interessanti considerazioni di indole generale in essa contenute:

L'impronta del Fascismo

«La forza rinnovatrice del Fascismo — scrive Arnaldo Mussolini — ha infuso un fervore di vita più intenso nell'Italia di oggi. Questa sicura rinascita reca anche i suoi segni caratteristici, come tutte le grandi città, negli aspetti esteriori architettonici e figurativi de grandi centri. Simili segni non potevano e non possono mancare in una città come Milano che assolve nell'odierna vita nazionale un compito preminente.

E' neccessario che la grande città lombarda si presenti anche agli occhi del visitatore più affrettato in tutta l'imponenza delle sue forze e delle sue capacità di creazione. Dirò come questo imperioso problema sia stato risolto dall'odierna amministrazione, ma prima di accennare al rinnovamento di Milano è opportuno fare una premessa di indole generale. Il Fascismo, per la sua stessa concezione di vita collettiva non è favorevole all'accentrarsi delle popolazioni nelle grandi città. Il fenomeno preoccupante dell'urbanesimo, sebbene in Italia non raggiunga limiti eccessivi, è vigilato attentamente e contenuto. Tuttavia non è il caso di cristallizzarsi, come i pedanti, in alcuni rigidi preconcetti. Sarebbe stolto voler premere la città solo per una premessa teorica, anzi urbanistica. Vi sono delle esigenze che vengono imposte dalla realtà e una delle realtà più essenziali e più evidenti è l'esistenza di diversi tipi di città: alcune sono meravigliose per i doni della natura e dell'arte, altre hanno grande importanza per la loro efficenza e il loro compito. Quest'ultimo è il caso di Milano. In simili città è necessario seguire, punto per punto, il ritmo e l'espansione. Il Fascismo deve dare il suo sigillo originale alla nuova ripresa della città italiana. Come la difesa delle bellezze artistiche e naturali è un dovere sacro, così è un preciso dovere trarre dalle grandi città attive e produttive i maggiori vantaggi possibili per la vita dei singoli e per la vita nazionale. Seguire da vicino l'attività e il rinnovamento dei grandi centri è un compito del tempo nostro.

Spirito nuovo e ripresa classica

Si tratta di popolazioni forti e operose che non si devono lasciare nei riflessi della vita collettiva in balia del caso o del capriccio, alle prese con il problema degli alloggi, delle costruzioni speculative, fatte senza criterio di rinnovamento, senza linee armoniose che ne perpetuino la nobiltà e la tradizione. Tutto quello che prima era oggetto di una attività sporadica e saltuaria deve oggi diventare un'opera organica precisa e definitiva. La città non deve avere i caratteri tentacolari ma deve rifiorire con un sistema di vita igienico e sano.

La popolazione operosa della metropoli lombarda non può agglomerarsi come in un alveare. Le strade devono avere largo respiro. I piani di sviluppo devono ispirarsi al criterio della vita moderna. Le città italiane hanno avuto la loro impronta più originale nel tempo del rinascimento. Il secolo XIX, tolte alcune linee di futuro risveglio, non ha avuto forme costruttive degne di nota. E' per tanto indispensabile che il Fascismo con il suo spirito nuovo, animato da una libertà di ripresa classica, sopra basi di armonia e di ampiezza dia alla città moderne il sigillo più originale. Sarà questo anche nell'espansione figurativa dell'arte il carattere emergente di quella che un giorno verrà definita la nuova rinascita: la rinascita del Littorio.

Milano, che molti giudicano a torto una città senza bellezze estetiche giunge ora ad avere per opera della sua prima amministrazione fascista un piano regolatore, una linea essenziale ed armonica di sviluppo vitale da ricreare o ridurre le compiute armonie delle sue suggestive bellezze disegnate nel suo grande raggio di vita».

L'estrazione della tombola nazionale

pro orfani di guerra dei commercianti

ROMA, 12

Questa sera, nel cortile dell'Intendenza di Finanza di Roma, si è proceduto all' estrazione dei 45 numeri della tombola nazionale a beneficio dell'Ente nazionale dei commercianti pro orfani di guerra. Ecco i numeri estratti:

59 23 65 43 33 85 18 77 20 19 3 68 87 14 64 84 69 86 66 53 57 70 52 79 88 2 8 16 51 62 82 78 30 56 47 81 90 35 67 25 42 13 6 1 76.

Il "Giornale di Sicilia,,

non è più organo ufficiale del Partito

ROMA, 12

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il *Giornale di Sicilia* che, in data 13 febbraio 1927, era stato, dall'allora Commissario per la provincia di Palermo, dichiarato organo ufficiale del Partito, cessa da tale funzione in data odierna.

A Malta si acclama al Messico

per protesta contro i senatori clericali

MALTA, 12

Il Senato ha respinto nuovamente con 10 voti contro 6 la proposta del Governo per l'approvazione del bilancio votato dalla Camera. Siccome i rappresentanti del clero hanno votato contro la proposta del Governo Stricklandiano, è stata inscenata una dimostrazione ostile fra grida di «Abbasso il clero! Viva il Messico!»

Grave esplosione in Ungheria

Un generale morto e diversi ufficiali feriti

BUDAPEST, 12

A Halmoskyoer, durante gli esercizi di artiglieria avvenne oggi una tremenda esplosione. Il generale de Csoergey riportò una tale ferita al capo che poco dopo morì. Il maresciallo da campo Ottone de Ferencsik e un capitano rimasero gravemente feriti. Parecchi ufficiali e sottufficiali riportarono ferite leggere.

La morte d'un vescovo centenario

BUDAPEST, 12

E' morto a Szombathely il decano dei vescovi magiari, S. E. Tibor Bornemissa, all'età di 102 anni.

Sanguinosi conflitti in Bulgaria

per l'uccisione di Protogeroff

BELGRADO, 12

La *Pravda* pubblica una corrispondenza speciale da Sofia, in cui è detto che fra le diverse fazioni dell'organizzazione rivoluzionaria macedone e fra i comitagi nella Macedonia stessa, si sono svolti dei sanguinosi combattimenti.

Dopo l'uccisione del generale Protogeroff, i suoi seguaci, capitanati da Giorgio Christoff, hanno formato un nuovo comitato, mentre Giovanni Mihailo e il generale Wlkoff hanno formato un anticomitato. Nella notte di giovedì, secondo le informazioni della *Pravda*, avvennero dei sanguinosi scontri a Sofia fra i partigiani dei due comitati, nel corso dei quali rimasero ferite parecchie persone.

La polizia ha operato numerosi arresti. Secondo il giornale, Mihailo e il suo comitato verrebbero appoggiati dal Governo bulgaro. A Petric, nella Macedonia bulgara, fra i partigiani dei due gruppi avvennero dei combattimenti nelle strade. Si ebbero 6 morti e 20 feriti gravi. Anche parecchi cittadini rimasero feriti. A Nebrokop i seguaci di Protogeroff hanno massacrato alcuni amici di Ivan Mihailo.

Da Udine a Roma a piedi

Un messaggio al Capo del Governo

UDINE, 12

Quattro ardimentosi fascisti sono partiti il 10 giugno scorso, alle 20, da Udine per raggiungere Roma a piedi, latori di un messaggio al Duce. I quattro marciatori sono: Alberto Tirelli, di 21 anni, Mario Vouch, di 21 anni, Giuliano Candoni, di 19 anni, avanguardista, e Ferdinando Mamoli. L'itinerario seguito fu: Udine, Treviso, Padova, Ferrara, Bologna, Passo della Futa, Firenze, Bouconvento, Radicofani, Viterbo, Roma. Totale chilometri 663, percorsi in 20 giorni. Ad ogni tappa, regolarmente registrata, i marciatori furono accolti con molta simpatia. A Roma li ricevette il comm. Chiavolini, segretario particolare del Capo del Governo. Essi sono ritornati in treno e giunsero ad Udine il 9 corr. Questi ottimi giovani hanno data una bella prova di resistenza fisica. Ecco il messaggio recato al Duce:

«Giovanissimi marciatori, camicie nere udinesi, recano al Duce sublime unanime espressione sentimenti assoluta obbedienza, concordia, fedeltà. Devozione immutata particolare ammirazione Fascismo operante friulano. Vigilissima sicura scolta sacri intangibili confini della Patria. Udine, 10 giugno, anno VI».

La "Coppa militare delle Alpi,,

Diamo oggi l'elenco completo dei partecipanti alla gara. Essi, come abbiamo già accennato, sono divisi in tre categorie:

a) Autovetture: Queste sono otto «Ansaldo», del nuovo tipo 4 H. Macchine, come gli autocarri ed i motocicli, perfettamente di serie, senza alcuna modificazione di sorta.

I piloti sono ufficiali, come pure gli aiutanti, essi appartengono ad 8 Centri automobilistici, dovranno da soli adempiere a tutti i rifornimenti come alle necessarie riparazioni lungo 'l percorso.

Eccone l'elenco:

2.o Centro automboilistico: ten. Costanzia Federico conduttore, tenente Giannangeli Giuseppe meccanico; 4.o Centro automobilist.: ten. col. Venturi Leopoldo conduttore, ten. Vianini Luigi meccanico; 7.o Centro automobilistico: cap. Faronato Adolfo conduttore, ten. Minucci del Rosso Ernesto meccanico; 8.o Centro automobilistico: magg. Pezzino Giovanni conduttore, cap. Valenti Vincenzo meccanico; 10.o Centro automobilistico: ten. Mennielli Luigi conduttore, ten. Di Sandro Vincenzo meccanico; 11.o Centro automobilistico: ten. Mattioli Pietro conduttore, ten. Delli Carri Umberto meccanico; 12.o Centro automobilistico: magg. Genduso Ottorino conduttore, ten. Turini Angelo meccanico; 13.o Centro automobilistico: ten. Ceravolo Graziano conduttore, ten. Corti Achille meccanico.

b) Autocarri. Questi sono 13 SPA 25-C-10. Costituiscono la nuova dotazione dell'Esercito, hanno già data ottima prova in due precedenti gare e ne danno sempre durante i continui servizi che prestano già agli autocentri.

I conduttori ed i meccanici sono militari di truppa che hanno già compiuto 3 mesi di servizio effettivo ai Centri automobilistici.

Eccone l'elenco:

1.o Centro automobilistico: sold. Lorenzi Pietro conduttore, sold. Brisca Giuseppe meccanico; 2.o Centro automobilistico: sold. Cavanna Aldo conduttore, sold. Chiarabelli Ermete meccanico; 3.o Centro automobilistico: sold. Zanassi Giovanni conduttore, sold. Bianchi Calderoni Vittorio meccanico; 4.o Centro automobilistico: sold. Cacciagli Giovanni conduttore, sold. Melato Aldo meccanico; 5.o Centro automobilistico: capor. Burzo Romeo conduttore, sold. Rizzi Bremo meccanico; 6.o Centro automobilistico: sold. Pagani Luigi conduttore, sold. Veronelli Natale meccanico; 7.o Centro automobilistico: sold. Bertozzi Marcello conduttore, sold. Zavadal Marcello meccanico; 8.o Centro automobilistico: capor. Bianchi Napoleone conduttore, sold. Cogoni Eugenio meccanico; 9.o Centro automobilistico: cap. magg. Mastrangelo Vincenzo conduttore, capor. Di Francescantonio Sabatino meccanico; 10.o Centro automobilistico: sold. Agazzi Rodolfo conduttore, capor. Rubino Giovanni meccanico; 11.o Centro automobilistico: cap. magg. Novelli Pietro conduttore, cap. magg. De Giusto Alcardo meccanico; 12.o Centro automobilistico: cap. magg. Vittoria Teodoro conduttore, sold. Gambi Giuseppe meccanico; 13.o Centro automobilistico: sold. Capolungo Angelo conduttore, sold. Flamini Salvatore meccanico.

c) Motocicli. Sono Galloni 350, un tipo nuovo per l'Esercito che dovrà essere appunto sperimentato da militari di truppa. Eccone l'elenco:

1.o Centro automobilistico: sold. Leonardo Gerardo; 2.o Centro automobilistico: sold. Gobetti Carlo; 3.o Centro automobilistico: sold. Andreoli Giulio; 4.o Centro automobilistico: sold. Casarotto Ottavio; 5.o Centro automobilistico: sold. Spedo Antonio; 6.o Centro automobilistico: sold. Arlotti Guido; 7.o Centro automobilistico: sold. Masetti Edgardo; 8.o Centro automobilistico: sold. De Franceschini Angelo; 9.o Centro automobilistico: sold. Sonderegger Achille; 10.o Centro automobilistico: sold. Chini Bruno; 11.o Centro automobilistico: sold. Dalle Fusine Giuseppe; 12.o Centro automobilistico: serg. Conti Pietro; 13.o Centro automobilistico: sold. Miele Benedetto.

Tutti i numeri delle macchine corrisponderanno ai numeri dei Centri automobilistici a cui appartengono i concorrenti.

Servizio di gara

Oltre al commissario ten. col. Blanda cav. Federico, comandante il nostro Centro automobilistico che con tanta passione si sta adoperando per la migliore riuscita della gara ed a cui porgiamo i nostri più vivi auguri, sono stati comandati dal Ministero:

Il maggiore Mascarini cav. Aldo del nostro Centro automobilistico in qualità di vice-commissario, il maggiore cav. Roltino, dell'Ispettorato tecnico automobilistico di Torino che seguirà la corsa in qualità di cronometrista come pure il ten. Frattini Renato del Centro automobilistico di Alessandria.

Vi saranno inoltre tre motociclisti per i servizi di collegamento che pilotano, fuori gara, motocicli in esperimento delle fabbriche Galloni-Guzzi-Garelli, ed un autocarro SPA 25-C-10 incaricato dei rifornimenti.

Oltre ai seguenti premi stabiliti dal Ministero:

Categoria autovetture

«Coppa decennale delle Alpi» decennale trasmissibile, che resterà in consegna al reparto al quale appartiene il conduttore 1.o classificato fino al ripetersi della manifestazione. (Attualmente in consegna al 3.o Centro automobilistico). «Targhetta di bronzo» riproducente la Coppa da assegnarsi al reparto al quale appartiene il vincitore.

Al conduttore titolare 1.o classificato medaglia d'oro ed un premio in denaro di lire 2000.

All'aiutante medaglia d'argento ed un premio in denaro di lire 1000.

Al conduttore ed all'aiutante dell'autovettura 2.a classificata: medaglia di argento ed un premio in denaro rispettivamente di lire 1000 e di lire 500.

A tutti i concorrenti classificati al termine della gara: medaglia d'argento e diploma.

Categoria autocarri

«Targa militare delle Alpi» decennale trasmissibile, che resterà in consegna al reparto al quale appartiene il conduttore 1.o classificato, fino al ripetersi della manifestazione (attualmente in consegna al 9.o Centro automobilistico). «Targhetta di bronzo» riproducente la targa, da assegnarsi al reparto al quale appartiene il vincitore.

Al conduttore titolare primo classificato: medaglia d'oro ed un premio in denaro di lire 1500.

All'aiutante: medaglia d'argento ed un premio in denaro di lire 500.

A tutti i concorrenti classificati al termine della gara: medaglia d'argento e diploma.

Categoria motocicli

«Targa militare delle Alpi» decennale trasmissibile, che resterà in consegna al reparto al quale appartiene il conduttore primo classificato, sino al ripetersi della manifestazione (attualmente in consegna al 10.o Centro automobilistico) «Targhetta di bronzo» riproducente la targa, da assegnarsi al reparto al quale appartiene il vincitore.

Al conduttore primo classificato: medaglia d'oro ed un premio in denaro di lire 1500.

A tutti i concorrenti classificati al termine della gara: medaglia d'argento e diploma.

Come già accennammo, numerosissimi sono i premi offerti da enti vari e importanti ditte.

Tra tutti è da annoverarsi l'ambito premio concesso da S. A. R. il Principe Ereditario consistente in una grande medaglia d'oro, quelli del Governatorato di Roma, delle province di Trieste e Udine, Dei Municipi di Trieste, Udine, Auronzo, della presidenza del R. A. C. I., nonchè delle sezioni di Trieste, Udine, Verona, Alessandria, Bologna, delle ditte SPA-Ansaldo-Pirelli-Romsa, Snom, Marelli, ecc. ecc. Ma più che al conseguimento di ogni premio è l'attaccamento al servizio e la passione sportiva che anima i bravi ufficiali ed i giovani soldati oggi giunti a Trieste per cimentarsi in una delle più grandi competizioni automobilistiche nazionali, della cui importanza tecnica e militare demmo già notizia e che noi seguiremo in tutto l'aspro percorso accumulando nelle nostre simpatie e nei nostri auguri i vincitori e tutti gli altri.

La partenza seguirà il 14 corr. alle 5 ant. da piazza Oberdan.

Le regate veliche e motonautiche

del R. Y. C. Adriaco nel nostro golfo

Alla vigilia delle regate internazionali a vela e motonautiche, indette dal nostro R. Y. C. Adriaco, i preparativi fervono con la massima intensità. Il nostro magnifico porto biancheggia di vele, mentre uno sciame di elegantissime imbarcazioni, sfiora con le svelte chiglie, la superficie del mare liscio e diafano come uno specchio.

Fervore di preparazione

Gran parte delle imbarcazioni inscritte sostano già nel nostro porto e sono ancorate in «Sacchetta», davanti alla sede del R. Y. C. A. Ed è un pittoresco va e vieni ed affaccendarsi di equipaggi, di marinai, di «skippers» che lavorano dalle prime ore del mattino al tramonto per provare se tutto è a posto, se ogni cosa funzionerà bene al momento opportuno. Vigilia d'ansia e di attesa che fa tremare mille e mille cuori e pulsare il sangue nelle vene. Gli appassionati e competenti discutono animatamente e danno già lieti eventi sulle gare.

La gara più importante sarà quella in cui si disputerà la «Coppa Adriatico» destinata ad una regata internazionale per yachts della classe dei 6 m. S. I. 1920. Vedremo scendere in lotta il «Chetta» (6 m. di stazza internazionale 1906) con il famoso «Tien Hoa», la cui traduzione suona «Sospiro d'amore», di proprietà del capitano Guido Cosulich, espressamente venuto da New York, ed i due partenopei «Mebi» e «Capelle», stilizzati in modo perfetto.

L'arrivo dei concorrenti

Nella giornata di oggi si attendono le imbarcazioni di Zara, Pola e Lussinpiccolo mentre nel porto stazionano già quelle di Venezia, Genova e Napoli e quelle triestine «Giulia», «Novena», «Adriaco» 8 m. 1906 e «Ardente», «Mare Nostro» e «Flidolla» 6 m. 1906.

E' arrivato da Roma il «fuori bordo» americano «Ewinrude n. 1234», che sarà pilotato dall'ing. Ede Gherzi e dal signor Manfredo Capena. E nella giornata di ieri è arrivata da Venezia, per mare, trainata da un rimorchiatore della Regia Marina da guerra, la squadra della Compagnia della Vela di Venezia al completo: «Dux», «Todaro», «Italia», «Chetta», «Cremona», «Lalla». E per ferrovia i «fuori bordo» di Milano con motori rappresentanti la Casa Johnson.

Si parla anche di un probabile concorrente in rappresentanza della Casa nazionale, il «Vespa» con motori de Giorgi.

Fra le personalità arrivate nella giornata di ieri, notiamo il pittore Lullo de Blaas proprietario del «Chetta», espressamente venuto dall'America, ed il ragioniere Pietro Freilich, direttore sportivo della Compagnia della Vela di Venezia.

Il premio di S. M. il Re

Una magnifica coppa in argento è pervenuta alla Direzione del R. Y. C. A. dono di S. A. R. il duca degli Abruzzi. S. M. il Re a mezzo del ministro ha mandato un elegantissimo portasigarette d'argento con la seguente lettera accompagnatoria:

Signor presidente.

«Sono lieto di comunicarLe, che in adesione alla domanda qui rivolta, è stato destinato un portasigarette d'argento, quale premio nel Real nome, per le regate indette da codesto Club. Il dono Le viene consegnato, insieme con la presente, per il tramite della R. Prefettura.

Gradisca la prego, signor presidente, gli atti della mia distinta considerazione.

Il ministro
V. De Sanctis».

La crociera Pola-Trieste

dei cutters della "Pietas Julia,,

POLA, 12

Sabato notte, secondo il programma prestabilito, da Vargarolla, sede della Sezione vela e motore della Società nautica «Pietas Julia» muoveranno alla volta di Trieste i seguenti yachts, alcuni dei quali in quelle regate internazionali, indette dal R. Y. Club Adriatico difenderanno i colori della nostra vecchia e gloriosa società:

Sopra 24 ratings: «Elly» al comando del sig. O. Rossi; sotto i 24 ratings: «Caprera» al comando del prof. G. Vatta; «Emma» al comando del sig. G. Urbiaz; «Eros» al comando del sig. G. Seppetich; «Galiola» al comando del sig. W. Sonnino; «Mimi» al comando dell'avv. G. Benussi; «Tea» al comando del sig. Petek; «Tartini» al comando del dott. C. Ughi.

Parteciperà infine alla crociera la «S. Nicolò», imbarcazione ausiliaria, che si è assunta la parte di scorta.

IPPICA

Il galoppo a Monza

MILANO, 12

Ecco i risultati delle odierne corse al galoppo a Monza:

Premio Bernareggio: 1) «Bichette», 2) «Massinelli», 3) «Majera». Tot. 9.

Premio Cremella: 1) «Carneade», 2) «Ispra», 3) «Clivio». Tot. 20.50, 9.50, 7.

Premio Muggiò: 1) «Flavius», 2) «Totnes», 3) «Fabrizia». Tot. 21, 9.50, 6.50.

Premio Concorezzo: 1) «Afosa», 2) «Tarcento», 3) «Doglia». Tot. 17, 6, 6, 6.50.

Premio Villa San Floriano: 1) «Armenia», 2) «Aosta», 3) «Garda». Tot. 16, 6, 6, 6.50.

Il Campionato Italiano di Calcio

Le partite di domenica prossima

Divisione Nazionale

Torino: Torino-Genoa.
Alessandria: Alessandria-Milan.
Bologna: Bologna-Juventus.
Milano: Internazionale-Casale.

Coppa C. O. N. I.

Girone A:
Roma: Roma-Pro Patria.
Cremona: Cremonese-Napoli.
Genova: Dominante-Novara.

Girone B:
Modena: Modena-Livorno.
Padova: Padova-Lazio.
Reggio: Reggiana-Pro Vercelli.

Il duello Torino-Genoa

Il mach fra il Torino e il Genoa è di interesse eccezionale, perchè sarà quasi decisivo per la conquista dell'ambito scudetto tricolore. Infatti oramai la lotta è limitata a queste due squadre: Il Torino mantiene ancora il comando del gruppo con 16 punti, ma ha alle spalle i genoani con 15 punti. Invece il Bologna, dopo la sconfitta di domenica scorsa sul campo di Marassi, è tagliato fuori dalla lotta finale, e soltanto i grigi dell'Alessandria possono ancora vantare qualche limitata «chance», essendo ad una lunghezza dal Genoa.

Se i granata del Torino riuscissero a vincere domenica, avrebbero ormai virtualmente raggiunto il primato assoluto, nè potrebbero perderlo nell'ultima partita contro il Milan. In caso di vittoria del Genoa, l'undici di Renzo De Vecchi avrebbe le maggiori probabilità di fregiarsi del massimo titolo, dovendo giocare il match finale sul proprio campo contro l'Alessandria. Perciò la posta in gioco nel match Torino-Genoa ha un'importnaza grandissima. Nel match di andata, i granata rimasero soccombenti in camp oavversario per 1 goal a 2. Il vantaggio di giocare sul proprio terreno sembrerebbe poter dare la vittoria al Torino, ma sulla linea degli ultimi matches il Genoa si fa leggermente preferire dal pronostico per la sua magnifica ripresa nel girone di ritorno, mentre i granata diedero nelle recenti partite segni preoccupanti di declino di forma.

Gli altri tre incontri di domenica si possono definire matches di contorno, quantunque non privi del tutto d'importanza. Specialmente interessante sarà la partita fra l'Alessandria e il Milan, perchè i grigi di Carcano faranno il possibile per vincere, preparandosi al «serrate» finale sul campo del Genoa. Tanto per questo incontro come per quelli Bologna-Juventus e Internazionale-Casale, il pronostico è favorevole alle squadre ospitanti.

Huot vince la Metz-Charleville

del giro ciclistico di Francia

PARIGI, 12

La diciannovesima tappa del giro di Francia da Metz a Charleville si è svolta con un solo incidente notevole ma che ha però minacciato di costringere al ritiro il leader della classifica. Frantz, a circa metà percorso, ha fatto una caduta ed ha danneggiato assai gravemente la macchina. Per fortuna, però, il campione lussemburghese ha potuto procurarsi un telaio di ricambio e giungere ugualmente alla fine della tappa, per quanto con un buon ritardo sui suoi compagni di squadra.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Huot, in ore 4.36'15''; 2) Moineau; 3) P. Magne; 4) M. Bidot, tutti in ore 4.42'31''; 5) A. Magnet, in ore 4.42'45''. Nella classifica generale il primo posto è sempre occupato da Frantz, in ore 162.17'13'', seguito da Leducq in ore 163.10'36''.

Autocorriera investita da un treno

5 morti e 20 feriti gravi

BRAUNSCWEIG, 12

Nei pressi di Mauthausen è avvenuta oggi una grave disgrazia automobilistica. Una corriera è stata investita da un treno ad un passaggio a livello. Cinque persone rimasero uccise e oltre 20 gravemente ferite.

COMUNICATI(*)

Consiglio Provinciale dell'Economia

Torino

La Soc. An. **MOLINI & PASTIFICIO PANTANELLA**, costituita in Roma con rogito Vici 9 ottobre 1882 sotto la denominazione sociale **MOLINI e MAGAZZINI GENERALI**, modificata nell'attuale con voto degli Azionisti 7 settembre 1896, avente un capitale azionario di 25.000.000 di lire diviso in 200.000 azioni da lire 125 nominali cadauna, ha presentato domanda per l'ammissione a quotazione ufficiale nella Borsa di Torino delle sue azioni.

Il valore venale al 6 corr., di dette azioni, era di lire 270 cadauna.

Torino, 10 luglio 1928 - Anno VI.

Comune di Maresego

ISTRIA

A tutto il 31 luglio 1928 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune. Stipendio iniziale L. 8.000 (ottomila), indennità di servizio attivo L. 500 (cinquecento). Caroviveri di legge. Documenti di rito. Tassa di concorso L. 50.10.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Maresego, 6 giugno 1928 - Anno VI.

Il Podestà:
EGIDIO PAROVEL

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25, pianoterra

Incanto

che verrà tenuto sabato 14 corrente, dalle 9 alle 12:

Chiffonniers, sedie, letti, macchina Underwood, scrivania, orologio regolatore, quadri, fucile da caccia a due canne, pezze e tagli stoffa da donna.

Dr. de NICOLA

Riceve nelle ore 8-9, 11-13 e 16-19

MALATTIE VENEREE E CUTANEE

Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 13-52

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il Monumento della Vittoria e dei Martiri inaugurato dal Re a Bolzano

Principi, Ministri, Combattenti e Camicie nere alla storica manifestazione - Un vibrante saluto dei reduci al Capo del Governo

BOLZANO, 12

(c. t.) La consacrazione del Monumento della Vittoria e le imponenti dimostrazioni fatte al Re sono segni indiscutibili del rinato spirito italico, conscio della propria forza, impersonata nell'Augusta Maestà del Sovrano. Commovente, delirante, travolgente è stato l'omaggio dei combattenti, dei volontari, dei grandi mutilati, legati al Re da mille ricordi di guerra. E il Re non nasconde la propria commozione nel trovarsi a contatto e sentirsi vicina l'anima dei combattenti.

Il treno reale recante S. M. il Re è giunto alle 8.30. Mentre tuonava il cannone, una compagnia d'onore del 232.o fanteria e una centuria della Milizia della Legione dell'Alto Adige, presentavano le armi. Si trovavano a ricevere il Sovrano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, i ministri Giuriati e Ciano, i sottosegretari Giunta, Balbo, Sirianni e Cavallero, il prefetto Ricci, il podestà Limongelli, tutte le gerarchie politiche, civili e militari presenti a Bolzano e uno stuolo di altre notabilità. Il Re ha passato in rivista la compagnia d'onore e la centuria, mentre la musica suonava la Marcia Reale. Quindi hanno avuto luogo le presentazioni, dopo le quali il Sovrano è uscito sul piazzale, accolto da un'immensa prolungata ovazione. Il Sovrano, i Principi e le alte personalità hanno preso posto in vetture-automobili e si sono recati al monumento.

Dalla Stazione al Monumento, il Re passa fra i nuovi soldati d'Italia, fresca giovinezza cresciuta quando ancora i reduci, raccolto il comandamento di un Bersagliere mutilato, rintuzzavano la baldanza dei nemici interni che tentavano di tagliare le ali a una Vittoria incatenata e li ricacciavano nella oscurità donde erano usciti, e liberarono il sole della gloria dai veli di una triste realtà; giovani cresciuti in quei tempi, raccolti sotto le ali della Patria, superbi di essere figli non degeneri dei combattenti del Carso.

I rappresentanti di tutte le forze armate sono stati concentrati a Bolzano a significare che tutti i soldati d'Italia sono stretti intorno alla Vittoria duramente conquistata, pronti a proteggerla contro tutto e contro tutti.

Dinanzi all'Ara

Sul vasto piazzale, su cui si erge la mole maestosa del monumento, le autorità e le rappresentanze su tribune od assiepate dietro gli innumerevoli labari delle Provincie, dei Comuni, delle Associazioni ed un'immensa folla attendono il Sovrano, al cui giungere scoppia un'entusiastica acclamazione, mentre le musiche suonano l'Inno Reale e la truppa presenta le armi. I rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, del Partito, dell'Esercito e della Milizia, prendono posto sulla tribuna reale.

Il sole alto, in un cielo tersissimo, batte in pieno sul monumento e dà riflessi al bronzo del Cristo che pare stia per sorgere a benedire Re e popolo. Il candore di marmo manda lampi accecanti e il giuoco delle ombre dà risalto a tutta l'opera bella.

Nei loculi vuoti, scavati ai due lati del colosso, come usavano i romani, pare rivivano le ombre dei morti poste a guardia d'onore dei martiri, davanti le cui urne sono poggiate le corone di lauro, omaggio di Casa Savoia. E sotto il monumento, di fronte al palco reale, sono le bandiere delle città redente, scortate dai valletti e dalle guardie. Circondano i gonfaloni di Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara, i garibaldini e le madri e vedove dei caduti, quasi a significare l'antica fede e il sacrificio del Redentore. Molte di queste eroiche donne in lutto portano sul petto le medaglie d'oro dei loro caduti, tutte sono fregiate di nastro azzurro.

Tre mancano dal gruppo: le signore Battisti, Chiesa e Filzi. Esse sono vicino al Sovrano e ai Principi guerrieri.

L'orazione del ministro Giuriati

Sono presenti alla solenne cerimonia anche le LL. EE. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato del Regno; Antonio Casertano, Presidente della Camera dei Deputati; Augusto Turati, Segretario del P. N. F.; Principe Spada-Potenziani, Governatore di Roma; Principe Pietro Lanza di Scalea, ministro di Stato; Guglielmo Pecori-Giraldi, Maresciallo d'Italia; Camillo Peano, Presidente della Corte dei Conti; Enrico Bazan, Capo di S. M. della Milizia Volontaria Fascista; Giuriati Giovanni, ministro dei LL. PP.; Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni; Francesco Giunta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio; Cavallero, sottosegretario di Stato alla Guerra; Sirianni, sottosegretario di Stato alla Marina; Paolo Morrone, Giulio Cesare Tassoni, Luca Montuori, Carlo Petitti di Roreto, Giuseppe Francesco Ferrari, generali d'Armata; Alfredo Acton, Gustavo Nicastro, ammiragli d'Armata, Umberto Montanari e Francesco Grazioli, comandanti designati di Armata; Armando Armani, capo di S. M. della R. Aeronautica; Angelo Modena, comandante il Corpo d'Armata di Verona. Sono presenti inoltre gli on.li senatori Salvatore Barzilai, Giorgio Bombig, Innocenzo Chersich, Antonio Cippico, Enrico Conci, Roberto Ghiglianovich, Valeriano Malfatti, Giorgio Pitacco, Francesco Salata, Salvatore Segrè-Sartorio, Antonio Tacconi, Ettore Tolomei e Vittorio Zippel; i deputati Giovanni Banelli, Carlo Barduzzi, Luigi Bilucaglia, Alessandro Dudan, Prospero Gianferrari e tanti e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Cessate le acclamazioni, si inizia la cerimonia. Il Principe vescovo di Trento, mons. Endrici, benedice il monumento.

La grandiosità della prova

S. E. Giuriati, attentamente ascoltato, inizia il suo discorso rivolgendo anzitutto un alato saluto a S. M. il Re e alle Altezze Reali presenti, per poi passare a dire efficacemente del perchè del rapido progredire del nostro popolo nel suo secolo di passione, dai primi palpiti del '21 al Fascismo.

«Durante la travagliata vigilia del nostro intervento in guerra — dice l'oratore — i profeti si divisero in due campi. Da un lato gli statici e gli egoisti, negando ogni valore alle tradizioni di Roma, travisando episodi e deliberatamente pretermettendo i fasti del valore italico tentavano dimostrare — talvolta con frasario sacrilego — che l'Italia sarebbe rovinata sotto l'urto dei due Imperi.

Dall'altro, guidati da quella fede che è la sola logica della volontà umana, noi replicammo senza domandare troppi argomenti alla storia, ma più ragionando dell'avvenire, di quello che credevamo essere il nostro avvenire immancabile. Venne la guerra, venne la smentita ai falsi profeti. Il popolo si fece la sua anima di guerra e milioni di combattenti sfidarono la morte nelle trincee. Chi li ha veduti nell'ora dell'assalto, e in quella, talvolta più terribile della resistenza, sotto il fuoco, chi, come Vostra Maestà, li ha seguiti durante 42 mesi di quasi continua battaglia, chi ne ha diviso le fatiche, le privazioni e le ansie, può dire se il popolo italiano sia stato pari alla grandiosità della prova. Il feroce quotidiano tormento sulla linea dell'Isonzo, la riscossa sul Piave e il travolgente epilogo a Vittorio Veneto, hanno fatto giustizia dell'incredulità, dell'egoismo e del timore: le tre forze che contrastano ogni ascensione umana.

Una corona di opere

Queste tre forze tentarono tuttavia di riprendere il sopravvento nell'immediato dopoguerra. Ma furono nuovamente, definitivamente sbaragliate dalle Camicie nere, condotte dal genio di un Capo nel quale il popolo ha riconosciuto la sua guida infallibile. Ed è così che oggi il Governo fascista reca all'Ara del nuovo tempio e alle erme dei martiri, meglio che un serto di lauri, una corona di opere: la totale ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra, il risanamento del bilancio statale e della moneta; la riorganizzazione dei pubblici servizi; la bonificazione di vaste zone incolte e malsane; la pacificazione e la messa in valore delle colonie; la riforma della scuola; il perfezionamento dei tre organi della difesa; l'inquadramento delle masse produttrici in falangi disciplinate il cui sforzo è ormai univoco e convergente; la restaurazione dell'autorità statale e del credito all'estero, e, finalmente, la pace interna, cemento di ogni buona costruzione politica.

Maestà, Altezze Reali! Il monumento che l'Augusta presenza Vostra consacra, commemora a un tempo la Vittoria di Vittorio Veneto e i tre martiri trentini. Preclari ingegni ne composero l'armonica imponenza. I fastigi della guerra e della Vittoria posano sulla teoria dei fasci littori a indicare che senza la disciplinata concordia dei cittadini e dei combattenti i popoli non prosperano, non procedono, non trionfano. Il mònito di Roma, che Benito Mussolini raccolse nel profondo della sua anima in un giorno di pericoloso smarrimento della coscienza nazionale, trova così la sua logica, nobilissima espressione estetica. Sotto la volta del tempio, intorno all'Ara dominata dalla figura del Redentore, le tre erme testimoniano di una fede sopravvissuta alla più dura oppressione, vagliata dalle più ardue contingenze, consacrata dall'estremo sacrificio stoicamente, gloriosamente affrontato.

Confine immutabile

Il laccio che avvolge il collo di Cesare Battisti durà in eterno, tragica, perentoria risposta a coloro che oltr'Alpe tuttavia perorano la tesi dell'usurpatore. In eterno dirà che la geografia e la storia definiscono il diritto territoriale delle nazioni e che il confine segnato dalla corona di vette con cui ben provvide natura al nostro Stato, da cui scendono le acque che allietano e talora minacciano le nostre pianure, non potrà più mai essere mutato. Un popolo che mercè la Vittoria ha riconosciuto la sua unità e che nel Fascismo ha ritrovato la sua coscienza, un grande popolo di lavoratori sobri e sagaci e di eroici soldati, non può tollerare che le frontiere erette da Dio possano essere anche soltanto discusse. Nè può ammettere che pretesto alle audaci pretese, sieno le infimissime minoranze durante i secoli scorsi immigrate in alcune nostre provincie, alle quali pur ieri in Roma fu detta una decisiva romana parola.

La Vittoria magistralmente scolpita sul fronte del tempio non è in atteggiamento di riposo; non raccoglie le ali dopo il faticoso volo, ma pronte a nuove imprese le spiega e tende l'arco a rintuzzare ogni aggressione. La Vittoria di Vittorio Veneto non poteva essere altrimenti figurata. Se aspro e lungo fu il travaglio della guerra, se largo il fiume di sangue che colò dalle arterie della Patria, se in talune ore parve insuperabile il cimento, dopo Vittorio Veneto tutti comprendemmo come quella che durante la battaglia ci era sembrata la mèta non era se non una tappa sudata, gloriosa, ma una tappa. E perciò questo monumento non è, Maestà, se non una pietra miliare sul nostro cammino.

Il comandamento della stirpe

Però la Vittoria ha avuto anche una sua virtù definitiva che sarebbe ingiustizia od errore misconoscere o dimenticare. Quando vediamo passare, inquadrata in legioni infinite, vestita della divisa che significa proposito di sacrificio, battagliera e matura, la giovinezza del dopoguerra; quando ascoltiamo i capi delle tre Armate esaltare la propria volontà e lo spirito marziale dei coscritti; quando partecipano alle adunate le Camicie nere — il solo esercito veramente volontario nel mondo — benediciamo l'istinto che ci spinse a desiderare ed a bandire l'intervento in guerra, benediciamo il sangue generosamente versato in guerra, benediciamo le nostre cicatrici il cui bruciore è ormai consolato da una grande, radiosa strada.

Quale essa sia non occorre esprimere con parole. Ogni italiano la coltiva da sei anni nel segreto del suo petto: Da sei anni la Nazione è diventata unanime in un proposito ineffabile e preciso: Dato da due esperienze eroiche, teso verso il segno fissato da Dio.

Così oggi, intorno a questo religioso arco del nostro trionfo, è tutta presente la stirpe, coi vivi e coi suoi morti; coi suoi dolori e con le sue speranze; con la croce della sua fede e con la spada del suo coraggio; con la sua storia trimillenaria, col suo diritto, col suo sudore, col suo sangue.

Da questa augusta adunata, solenne e chiaro si eleva un comandamento: Italiani, siate fieri del vostro passato, siate degni del vostro destino! Raccogliendo il comandamento della stirpe, noi italiani, noi reduci, noi fascisti, davanti a Voi che impersonate la nazione, nella sua storia e nel suo divenire, davanti a Voi che guidaste la gesta or sono due lustri, trionfalmente conclusa davanti a quest'ara, documento della nostra gloria e del nostro diritto, davanti a Dio che ci legge nei cuori, giuriamo di armare gli spiriti e di riprendere disciplinatamente la marcia se Vostra Maestà un'altra volta lancerà l'appello».

La grande sfilata

Il discorso di S. E. Giuriati, ascoltato con religiosa attenzione ed interrotto di quando in quando da applausi fragorosi, riscuote alla fine un'ovazione formidabile che sembra non debba cessare più.

Dinanzi al Re sfilano quindi le rappresentanze di tutta Italia; si può ben dire che l'intera nazione, presente nei suoi figli migliori, si sia stretta intorno a Sua Maestà, con infiammato amore, a ripetere il giuramento di fedeltà. Oltre tremila bandiere, un ondeggiare di seta, un fluire di colori vivaci, sono passati davanti a lui in atto di dedizione. Il corteo senza fine è preceduto da un drappello di grandi mutilati recanti le più gravi ferite, ma ben giustamente fieri di esse.

Dopo i mutilati, passa la nuova nobiltà italiana. Sono tutte le sezioni del Nastro Azzurro con le medaglie d'oro; passa anche Guido Slataper. Poi ecco il rosseggiare lontano dei vessilli dei volontari. Avanguardia acclamatissima, i volontari ex irredenti, col nuovo gagliardetto fregiato delle undici medaglie d'oro, recato da Sauli e scortato da Vittorio Graziani di Gorizia e da Lupetina. Il gruppo dei 200 volontari, venuto a ripetere il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria davanti ai loro compagni trentini, passa tra l'oscillare dei fazzoletti rossi che fregiano, segno d'onore, le Camicie nere.

Poi s'inizia la grande sfilata, al suono delle musiche militari e di quelle altoatesine nella pittoresca divisa, la teoria dei combattenti. Quanti sono? Due, tre, quattro reggimenti forse, rappresentanti di tutte le mostrine che si videro in tempo di guerra, custodi dei più cari e gloriosi ricordi. Uomini e bandiere si avvicendano e salutano il Re e passano. E' una ondata lenta ma continua che pare non debba mai terminare. Quasi tutte le associazioni di Alpini sfilano con in testa i reduci dal «Vincenza», che hanno combattuto con Battisti e con Filzi e poi i carabinieri in congedo, gli artiglieri, i fanti e via via un'infinità di rappresentanti che a enumerarli tutti non si terminerebbe più.

Quando pare che la sfilata sia finita, ecco invece, annunciati dalle fanfare che suonano «Giovinezza», avanzare i fascisti. Prima la Federazione dell'Urbe, subito dopo passano i gagliardetti delle nostre federazioni, scortati dal colonnello Martelli per Trieste e dall'on. Maracchi per Pola, dal seniore Caccese per Gorizia e da un delegato del prof. Avenanti per Zara. Vengono poi le Camicie nere del Trentino, dell'Alto Adige e via via fino alla Sardegna e alle Colonie. Sono rappresentati pure i Fasci all'estero. Un lungo nastro nero ondeggiato dalle bandiere, infiorato dai gagliardetti, pare il corteo delle Camicie nere che sfilano inquadrate davanti al Sovrano che saluta.

Il Sovrano visita la cripta

Il Re si reca quindi al monumento, che visita minutamente, e scende poscia nella cripta, dove, come un'ara luminosa di misteriose luci, è l'urna che contiene la terra delle fosse dei martiri. Qui il Re si ferma qualche momento e nel frattempo le LL. EE. Giuriati, Giunta e Balbo esprimono al presidente dei volontari di Gorizia, Griaziano, tutta la loro ammirazione per l'inquadramento dei volontari irredenti. Anche S. A. R. il Duca d'Aosta, che sempre ricorda i suoi soldati, ha espressioni di viva lode per i giuliani.

Usciti dalla cripta fra vibranti acclamazioni, il Re con seguito si reca ad inaugurare le case per gli impiegati, che sono state costruite dall'Istituto nazionalep er le case impiegati dello Stato, presieduto dal sen. Mosconi, ministro delle Finanze.

Dopo le grandiose manifestazioni della mattinata per la celebrazione della Vittoria, il Sovrano alle 15.45 ha presenziato al Teatro civico l'inaugurazione del Congresso dei combattenti per rendere più significativa l'adunata di coloro che alla guerra diedero il fervore dei giovani anni e oggi si riuniscono nella città redenta per riaffermarsi militi devoti della Patria rinnovellata. La città vibra ancora delle cerimonie del mattino, mentre le masse numerose di reduci di guerra di tutte le armi e le rappresentanze dei fascisti percorrono le vie principali al canto degli inni della Patria, suscitando entusiastiche dimostrazioni. Lungo il tragitto che il Sovrano dovrà percorrere dal Palazzo della Prefettura al teatro sono schierati reparti di truppe, dietro cui si ammassa la popolazione della città e dei comuni e le rappresentanze convenute da ogni parte d'Italia. Il teatro è straordinariamente illuminato e decorato, i palchi e le platee sono affollate.

Il Sovrano all'adunata dei combattenti

Dimostrazioni imponenti - Rapido svolgimento dei lavori

I membri del Governo e del Partito, le alte autorità che stamane hanno assistito all'inaugurazione del monumento, fanno ancora una volta corona al Re combattente fra nuove manifestazioni. Sul palcoscenico sono ammassati i labari, le insegne di tutte le associazioni dei reduci di guerra, delle Federazioni provinciali combattenti e delle altre associazioni patriottiche. In prima fila sono i congiunti delle medaglie d'oro cadute. Sono presenti inoltre i dirigenti l'Associazione combattenti, avv. Amilcare Rossi, on. Russo e on. Sansanelli, i rappresentanti del Nastro Azzurro, dei mutilati, dei volontari, delle famiglie dei caduti e dei presidenti di tutte le Federazioni combattenti d'Italia e dell'estero, fra cui varie medaglie d'oro. Numerosi ex combattenti indossano la camicia nera e recano le decorazioni al valore. Sin dalle ore 15 nel teatro, affollatissimo, si inneggia a più riprese alla Patria, al Re, al Duce, ai combattenti caduti; si saluta con applausi l'ingresso dei membri del Governo e degli alti ufficiali, mentre la musica intona la Marcia Reale e gli inni patriottici.

Quando alle 15.45 il Sovrano, salutato al suo arrivo dalla Marcia Reale, appare nel palco accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Duca degli Abruzzi, tutto il teatro in piedi prorompe in una dimostrazione calorosissima, mentre le bandiere ed i vessilli vengono agitati e inchinati in segno di omaggio. La manifestazione al Sovrano si prolunga e si rinnova più volte, mentre il Re, evidentemente commosso dalla imponenza della dimostrazione, risponde inchinandosi. Sul palcoscenico intanto prendono posto quale presidente del Congresso l'on. Starace, vicesegretario del Partito e presidente della Federazione combattenti di Lecce; il comm. Amilcare Rossi, gli on. Russo e Sansanelli, l'on. Manaresi presidente dell'O. N. C.

Il saluto di Starace e Rossi

Prende subito la parola l'on. Starace che inaugura i vessilli della Federazione provinciale combattenti di Bolzano e dell'Associazione alpini in congedo di Bolzano. Egli dice: «Maestà! nel Vostro Augusto nome inauguro il vessillo della Federazione combattenti di Bolzano e quello della novella sezione dell'Associazione alpini; e dichiaro aperto il V congresso nazionale dei combattenti. Camerati! sicuro interprete dei vostri sentimenti di affettuosa devozione, di fedeltà incrollabile, saluto per voi tutti il nostro grande amatissimo commilitone, bersagliere Benito Mussolini».

L'on. Starace dà poi la parola al comm. Amilcare Rossi.

L'oratore comincia il suo discorso dichiarando che onore più alto e più ambito non poteva essere riservato ai combattenti d'Italia, di quello che il Sovrano si è degnato concedere loro, consentendo che l'inaugurazione del quinto Congresso Nazionale avvenisse alla sua augusta presenza, in una giornata in cui tutti i cuori degli italiani vibrano di intensa commozione e tutti gli animi rinnovano, sotto gli auspici più promettenti, i voti migliori per l'avvenire della Patria. L'avv. Rossi continua mettendo in rilievo l'alto significato della coincidenza del Congresso dei combattenti con l'anniversario della morte di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, simboli immacolati di martirio e di redenzione, nel giorno in cui è stato consacrato con un segno materiale, dinanzi al mondo, non più indifferente alle cose nostre, e perchè rimanga segnata nella storia la immutabilità eterna dei risultati di una vittoria di popolo, ed aggiunge che tutti i combattenti italiani rinnovano come un atto di fede nei grandi destini del loro Paese, le dichiarazioni solenni di fedeltà e di devozione al loro Re, che seppe vincere in un lustro due terribili guerre.

Un inno alla concordia e all'amore

Continuando, l'oratore dice: «Non perdono della loro efficacia, Sire, col riproporsi e col ripetersi, questi gesti sinceri e queste dichiarazioni solenni, allo stesso modo che per i credenti le stesse preghiere ripetute ogni giorno, al vespro e al sorgere del sole, hanno valore di atti di fede sempre nuovi e sempre cari a Dio; nè sono inefficaci ove pure dalle prove offerte potesse senz'altro dedursi la capacità ad eguali prove per l'avvenire, perchè l'agnosticismo e l'obliio furono non ultimi a determinare l'antica coscienza antieroica ed antispirituale, e i giovani vanno educati, come vuole il Fascismo, cogli esempi luminosi e con le pratiche esercitazioni, che mirano allo spirito non meno che all'integrità del corpo».

Dopo avere rievocato il triste periodo del dopoguerra, l'oratore esalta la presente rinascita spirituale del popolo e ricorda l'omaggio e le dichiarazioni che i rappresentanti delle associazioni economiche prima, ed i mutlati altoatesini poi, hanno reso al grande, illuminato Capo del Governo, sfatando le cervellotiche affermazioni d'oltre Alpi sulle popolazioni alloglotte. In questo decimo annuale della Vittoria — continua Amilcare Rossi, è tutto un inno alla concordia e all'amore, la vita della Patria pacificata in tutte le classi ed in tutte le categorie dei suoi nobili figli, è la festosa sonante celebrazione, in ogni momento, della gioia del lavoro fecondo e produttivo in ogni campo, in ogni officina, in ogni sua plaga, e le stesse ragioni, ritenute insopprimibili, di lotta perenne tra i vari fattori della ricchezza, hanno fornito al costruttore infaticato le leggi nuove del lavoro pacifico e unitario. Sono gli attesi, necessari risultati di una guerra vittoriosa assunta nel suo spirito e informatrice del nuovo modo di vita, del nuovo stile.

La nuova aurora

Terminando, Amilcare Rossi inneggia alla nuova aurora della Patria e così conclude: I combattenti, che inaugurano in questo momento la loro assise più alta e più solenne, intendono di essere in tutto meritevoli, oggi come ieri, domani come in ogni momento, di questa magnifica rinascita della Patria che segna nuovi orizzonti alla vita dei popoli, che traccia vie nuove e splendenti alla civiltà del mondo. Consentite, Maestà, che io vi ringrazi a nome di quel grande esercito disciplinato e operoso che è l'Associazione Combattenti, nelle sue 93 federazioni e nelle sue 6000 sezioni, di essere venuto qui a consacrare con la vostra augusta presenza, la solennità del nostro Congresso che assurge a dignità altissima di atto di fede e di vero giuramento. Nel culto dei morti, nella pratica delle migliori virtù civiche e patriottiche, nel rispetto religioso delle più pure tradizioni nazionali, ci facciamo ogni giorno più degni di ripetervi il grido fatidico degli assalti e delle avanzate: Savoia! Savoia! Savoia!

La partenza del Re

Alla fine del discorso, che è acclamatissimo, il Re, salutato da una nuova vibrante manifestazione, seguito dai principi, dai membri del Governo e dalle alte autorità, lascia il teatro. Il Sovrano, mentre dai forti della città tuona il cannone, fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione d'omaggio, si reca alla stazione da dove, ossequiato dalle autorità, riparte col treno reale.

L'on. Starace, salutato da applausi, apre i lavori del congresso, dando la parola all'avv. comm. Amilcare Rossi, per la relazione morale. L'avv. Rossi tra vivissimi applausi, comunica l'invio del seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo: «Iniziandosi, alla presenza di S. M. il Re, i lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione combattenti in Bolzano, dove nel Suo nome augusto e nel nome di V. E. Suo grande ministro, il primo Monumento alla Vittoria, espresso dalla vostra opera e dalla vostra volontà, consacra orgogliosamente in faccia al mondo ed alla storia il valore delle nostre armi ed il diritto del nostro popolo, i combattenti italiani, grati per quanto ebbero da V. E. ad esaltazione dello spirito più ancora che a conforto della materia, vogliono rinnovarvi i sentimenti della loro devozione fedele, pronti oggi e sempre a tutti i vostri comandamenti. Firmati: Starace, Rossi, Russi, Sansanelli».

Stile brillantemente fascista

Cessati i calorosi applausi che hanno accolto la lettura dell'indirizzo al Duce, il comm. Rossi ricorda, fra viva commozione, all'assemblea il maresciallo Diaz e poscia inizia la lettura della relazione che è stata spesso acclamata, specialmente nei punti riferentesi al Duce, alle gerarchie del Partito, agli on. Manaresi, Russo e Sansanelli. Successivamente si svolgono le loro relazioni molto applaudite gli on. Sansanelli e Russo. Terminate le applaudite relazioni, il presidente Starace apre su di esse la discussione, ma l'assemblea le approva tutte per acclamazione.

Prende allora la parola l'on. Starece il quale dice: «Camerati, la brevità, la chiarezza delle relazioni lette dai valorosi triunviri Rossi, Sansanelli e Russo, l'entusiastica unanimità con la quale le avete approvate, stanno a dimostrare lo stile brillantemente fascista del nostro congresso, che ha avuto inizio alle ore 15.30 e si chiude esattamente alle ore 17.30. Questa è la migliore garanzia per la prosperità della nostra Associazione. Desidero, prima di chiudere i lavori, esprimere a voi tutti ed al segretario federale on. Giarratana il plauso più vivo per la insuperabile odierna manifestazione, plauso che so di poter esprimere anche in nome del Segretario del Partito Augusto Turati. Salutiamo i nostri morti e ripetiamo ai vivi, particolarmente ai giovani, che, essi dovranno sempre e ovunque servire più e meglio di noi la Patria».

Le parole dell'on. Starace sono salutate da acclamazioni vibranti. Prima di sciogliere il congresso il comm. Amilcare Rossi pronuncia brevi parole esprimendo un vivo ringraziamento all'on. Achille Starace la cui anima fieramente ed altamente fascista ha contribuito alla brevità dei lavori del congresso ed ha impresso ai lavori stessi uno stile schiettamente ed interamente fascista. Per questo, soggiunge il comm. Rossi, il camerata Starace si farà portavoce del sentimento della nostra riconoscenza e ammirazione attraverso i telegrammi che vi leggerà per le LL. EE. Turati e Giunta. Nuove acclamazioni salutano le parole dell'on. Rossi ed i congressisti lasciano il teatro entusiasticamente plaudendo al Re, al Duce e al Regime.

Ecco il testo dei telegrammi approvati entusiasticamente dall'assemblea dei combattenti:

Per l'on. Turati: «Combattenti italiani iniziando lavori loro Consiglio nazionale alla presenza Augusta di S. M. il Re e nel nome del Duce, ricordano e salutano romanamente con animo grato V. E., camerata in guerra, camerata in pace. Presidente assemblea Achille Starace, Amilcare Rossi, Nicola Sansanelli, Luigi Russo».

Per S. E. Giunta: «Concludendosi lavori V congresso nazionale combattenti italiani, grati benevolenza E. V. che intende funzionare tutela nel senso di una vera fraternità trincerista e di amore operante, rinnovano alla vecchia Camicia nera della Venezia Giulia la loro devota simpatia e l'ossequio cordiale. Presidente assemblea Starace - Amilcare Rossi - Nicola Sansanelli - Luigi Russo».

Una contromanifestazione tirolese

INNSBRUCK, 12

La manifestazione indetta e organizzata dai tirolesi sul Mone Jsel in segno di protesta contro lo scoprimento del monumento a Bolzano, si è svolta senza incidenti. Lo spiazzo davanti al monumento di Andrea Hofer era affollato di parecchie migliaia di dimostranti. Intorno al monumento si erano schierate le associazioni con le loro bandiere. La manifestazione ebbe inizio col canto della prima strofa dell'inno ad Andrea Hofer. Quindi un ragazzo bolzanese recitò una poesia di occasione.

Prese per primo la parola il deputato del partito popolare tirolese Stein Egger, il quale fece la storia del monumento alla Vittoria, di Bolzano, affermando con ineffabile disinvoltura... che l'Italia non ha il motivo di festeggiare alcuna vittoria!

Alla fine del suo lamentoso discorso invitò i presenti a prestare questo curioso giuramento: «Serbiamo fede alla patria tirolese con spirito spavaldo e senza curarci di ciò che potrà venire».

Furono quindi letti alcuni telegrammi di adesione alla manifestazione dei deputati tirolesi, uno del famoso padre Innerkoffler e altri da numerose sezioni germaniche della Lega Andrea Hofer. Degno di rilievo fra tutti il telegramma inviato dal generale von Bellow, comandante delle truppe germaniche a Caporetto.

Prese quindi la parola l'ultimo borgomastro del «Süd Tirol», il contadino e guida alpina Pixner da San Leonardo, patria di Andrea Hofer. Egli raccontò ai tirolesi presenti... la tremenda sorte e le gravi privazioni cui sono esposti i tedeschi nell'Alto Adige (?).

Da ultimo il presidente della Lega Andrea Hofer, il consigliere comunale di Innsbruck dott. Pembauer, Masimò la «provocazione» di Bolzano.

I tirolesi vogliono attendere ancora — disse in tono profetico — ma poi pretenderanno dal Governo austriaco che assuma un'atteggiamento deciso. L'oratore protestò contro l'affermazione di Seipel che il movimento a favore dell'Alto Adige sia un'agitazione di elementi irresponsabili e che la questione dell'Alto Adige debba considerarsi un problema della politica interna italiana. Concluse invitando i presenti a giurare eterno attaccamento ai fratelli dell'Alto Adige. E così la manifestazione ebbe fine.

Il generale jugoslavo Hadzic incaricato di costituire il Gabinetto

BELGRADO, 12

Alle 14.30 il ministro della Guerra, generale Hadzic, ha ricevuto l'incarico di formare un Governo neutrale, il quale dovrà pacificare il paese e fare, poi, in un secondo tempo, le elezioni.

Il generale Hadzic ha dichiarato ai giornalisti di aver ricevuto dal Sovrano l'incarico di formare un Governo nel quale siano rappresentate tutte le province dello Stato. Intorno al carattere del nuovo Governo, Hadzic non ha voluto fare alcuna dichiarazione, ma ha soggiunto che è sua opinione che la formazione del nuovo Governo richiederà alcuni giorni di trattative.

Non è ancora prevedibile se il Governo del generale Hadzic, qualora i suoi sforzi saranno coronati da successo, farà suo il punto di vista dei croati o pure quello dei serbi, cioè, scioglierà la Scupcina o continuerà a collaborare coll'attuale Governo. In merito si avrà una decisione nei prossimi giorni. In ogni caso, già il tentativo di formare un Governo neutrale è una vittoria dei croati, i quali subito dopo l'assassinio alla Scupcina avevano chiesto che il Governo venisse assunto da una personalità neutrale.

Nei circoli belgradesi si è dell'opinione che le nuove elezioni verranno fatte nel prossimo novembre o dicembre. Gli attuali partiti governativi, da parte loro, dichiarano che essi, in linea di massima, sono contro un Governo extraparlamentare, ma che qualora esso venisse formato, lo appoggerebbero al Parlamento.

Intorno alle personalità che collaboreranno al nuovo Governo si fanno diversi nomi che hanno più o meno probabilità di ottenere l'incarico. Il Ministero degli Esteri verrebbe assunto dall'attuale ministro della Jugoslavia a Roma, Milan Rakic, il Ministero dell'Interno dal comandante della guardia reale, generale Zivkovic e quello delle Finanze l'attuale ministro a Londra, Juric.

La pubblicazione del decreto

sulla circoscrizione territoriale dell'Aeronautica

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 7 giugno 1928, n. 1495, concernente la variante alla circoscrizione militare territoriale della Regia Aeronautica.

I pezzi di ricambio per l'"S. 64" recati da un velivolo brasiliano

NATAL, 12

E' giunto qui un idrovolante della Marina brasiliana con a bordo due meccanici della stessa Marina e con pezzi di ricambio. I meccanici aiuteranno gli aviatori Ferrarin e Del Prete, nelle riparazioni del carrello d'atterraggio dell'«S. 64» e nel montaggio dei pezzi che occorrerà sostituire. (*United Press*).

Un apparecchio precipitato alla Spezia

Ricerche per il ricupero delle salme

ROMA, 12

Il 10 corr., verso le 9, un apparecchio «S. 59», rientrando a La Spezia dopo aver assolto una missione aerea navale, cadeva in mare a quattro miglia dalla costa, trascinando con sè l'equipaggio, composto del tenente Piero Ambrosini, dell'osservatore sottotenente di vascello Ugo Cussino e dell'aviere scelto radiomontatore Ruggero Mercuri. Si stanno facendo attive ricerche per ricuperare le salme presso i resti dell'apparecchio già individuato.

scongiurate
le febbri malariche
uccidete
le Zanzare
col
FLY-TOX
di uso facilissimo
Nessun insetto resiste ad una vaporizzazione di FLY-TOX.
il più potente insetticida
uccide profumando
Concessionaria per l'Italia e Colonie:
S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs, Foro Bonaparte 14, Milano

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli ufficiali volontari

Una posizione giuridica paradossale

La questione dei volontari giuliani ufficiali del Regio Esercito è stata da noi ampiamente esaminata tanto dal punto di vista morale quanto da quello giuridico. Ci è stata, di questi giorni, sottoposta — da un volontario — una lettera del Comando del Distretto militare di Trieste, dalla quale apprendiamo le motivazioni alta non conferma nel grado dell'ufficiale in parola. Non sarà inutile — non tanto per fornire materia di studio ai causidici quanto per rilevare una situazione che appare paradossale anche ai profani di giurisprudenza — riprodurre integralmente la motivazione in parola.

Premettiamo che il volontario in parola è un ex irredento, arruolatosi volontario nel maggio 1915, che raggiunse il grado di tenente d'artiglieria, che riportò una grave ferita al petto, che è decorato di due medaglie di bronzo, di una croce al valore e una al merito di guerra, e che è attualmente impiegato in una grande pubblica azienda di Trieste. Aggiungiamo che è tesserato fascista dal 1919.

Al detto ufficiale, nella lettera in oggetto, viene comunicato che il Ministero informa di «non avere accolto la domanda inoltrata per ottenere la reinscrizione nei ruoli del Regio Esercito». A tale comunicazione si aggiunge:

«In conseguenza di quanto sopra, essendo stata V. S. nominata ufficiale per la durata della guerra, quale ex irredento, la sua posizione di stato resta definita nel senso che V. S. dovrà essere a ogni effetto considerata militare di truppa a decorrere dal 31 ottobre 1920 (data della cessazione dello stato di guerra).»

Facciamo alcune considerazioni, attenendoci soltanto al lato giuridico. Il volontario in parola si arruolò nel maggio 1915, come soldato, per la «durata della guerra» per il semplice fatto che arruolamenti per un diverso periodo non erano ammessi. Avendo assolto una scuola media superiore, sarebbe stato poi costretto — anche se non lo avesse fatto spontaneamente — a frequentare il Corso allievi ufficiali dal quale uscì col grado di sottotenente. Per diritto di anzianità e di periodo di zona di guerra, venne promosso tenente. Il suo grado quindi proviene da un diritto acquisito, che non può essere infirmato per il semplice fatto che s'era arruolato soldato — e non ufficiale — per la durata della guerra. Ma egli, come ufficiale e nelle funzioni specifiche di ufficiale, ottenne poi tre decorazioni al valore. Queste sono legate strettamente al suo grado di tenente, e quindi oggi che viene considerato militare di truppa dovrebbe rinunciare anche a tali decorazioni.

Come irredento, il volontario in questione non poteva arruolarsi che per la durata della guerra. Ma era pacifico che se la guerra finiva — come finì — con la redenzione della sua città, egli acquistava automaticamente la cittadinanza italiana e cessava quindi la sua qualità giuridica di italiano non regnicolo. Di diritto quindi acquistava tutti gli oneri e tutti gli onori del cittadino italiano. Non era ammissibile che lo stato di guerra — e di una guerra che spazzò imperi dalla carta geografica e sconvolse tutta l'Europa — continuasse a essere in vigore per lui e a influire sui suoi diritti di cittadino italiano.

Vediamo di contrapposto cosa sarebbe avvenuto se il volontario in parola fosse rimasto in Austria e, come di dovere, avesse raggiunto anche in Austria il grado di tenente di artiglieria. Finita la guerra, diventato cittadino italiano, egli avrebbe potuto far domanda di rimanere nei ruoli del Regio Esercito col grado che aveva ricoperto in Austria. Tale domanda presumibilmente sarebbe stata accolta — ove non avessero ostato evidenti ragioni politiche o morali. E oggi il volontario in parola — ammesso che fosse rimasto in Austria — sarebbe nei ruoli col suo grado di tenente di artiglieria. Invece, per il fatto che s'è arruolato volontario in Italia, non viene confermato nel grado di tenente e deve considerarsi militare di truppa.

Ma il paradosso giuridico appare anche più evidente quando si chiarisca che, in fatto di obblighi militari, i casi sono esattamente due: o si hanno o non si hanno obblighi militari. Se il volontario aveva obblighi militari soltanto per la «durata della guerra», cessato lo stato di guerra non ha più nessun obbligo, e quindi neppure quello di militare di truppa. Oggi quindi, in fatto di obblighi militari, è una nebulosa giuridica che non ha più nessun legame, fuorchè quello dei santi ricordi, coll'Esercito. Ma se invece, come cittadino italiano, «ha degli obblighi militari» questi sono la precisa continuazione degli obblighi e dei diritti che aveva nei quattro anni che ebbe a servire con fedeltà e onore nell'Esercito.

La situazione degli ufficiali volontari ex irredenti, quindi, rimane veramente paradossale se non viene abrogato il decreto 2979, o almeno se non viene interpretato in un senso diverso dal modo che è stato interpretato sinora.

Ripetiamo: i volontari non chiedono privilegi. Se ragioni politiche o morali ostano che qualcuno di essi possa continuare a rivestire il grado di ufficiale, le autorità militari hanno il diritto d'investire un Consiglio di disciplina per i provvedimenti necessari. Ma non si può, in forza di un decreto forse malamente interpretato, ipotecare a tutti i volontari ex irredenti il più sacro dei loro diritti: quello di vestire una divisa volontariamente indossata e spesso bagnata del loro sangue. Confidiamo perciò che la questione, ormai abbondantemente trattata, sarà risolta a soddisfazione della famiglia dei volontari e dei combattenti.

Le audacie degli operatori della "Luce,,

La film dei naufraghi del Polo

proiettata al Nazionale e al Fenice

Un ardito operatore della «Luce», imbarcato a bordo del velivolo «Marina II» durante il primo volo del comandante Penzo sulla banchisa, ha assunto una film che costituisce per l'arte cinematografica una magnifica manifestazione di prontezza nell'apprestare visioni di attualità interessantissime, nonchè un atto di magnifica audacia per l'assunzione fotografica.

Nelle principali sale di proiezione d'Italia la film è stata rappresentata suscitando il massimo interesse. Dopo la scena della preparazione dell'opera di salvataggio alla Baia del Re, la film porta ora allo schermo la visione della «Città di Milano» e la partenza dell'«S. 55» e del «Marina II». Quindi la proiezione continua, seguendo il volo di Penzo e Maddalena sopra il deserto ghiacciato: sulle coste dello Spitzberg, sull'Isola dei Danesi, sopra la Terra di Haakon VII, al Capo Nord e alle Sette Isole; appare poi il «Braganza» imprigionato tra i ghiacci. Gli apparecchi si avvicinano all'Isola Foyn e giungono sopra il «pack» dei naufraghi: in mezzo al deserto sconfinato dei ghiacci, dove tutto è silenzio e solitudine, appare a un tratto una visione che dà maggior tragicità al quadro: la tenda rossa sotto alla quale vivono da quasi due mesi i disgraziati naufraghi dell'«Italia». Presso alla tenda alcune minuscole figure umane si trascinano sul ghiaccio e, destate improvvisamente alla speranza dal rombo del velivolo, tendono le braccia verso l'alto ai fratelli giunti per tentare di strapparli alla morte.

Dall'apparecchio cadono sui ghiacci dei rifornimenti, poi la visione s'allontana e si perde nel deserto tragico: il silenzio è ridisceso un'altra volta in mezzo a quel rottame d'umanità sperduto fuori dal mondo. Il «Marina II» ritorna alla Baia del Re, per ritentare la prova e far vivere ancora la speranza nel cuore degli eroi dell'impresa polare.

Anche a Trieste la film, giunta qui sollecitamente per interessamento del sig. Amleto Costarelli, direttore dell'ufficio distribuzione «Luce», ha destato com'era da prevedersi, interesse vivissimo.

Essa fu proiettata iermattina al Nazionale, alla presenza delle autorità e di un ristretto numero d'invitati. Assistettero alla rappresentazione S. E. Ferrario, il gen. Mozzoni, rappresentanze di S. E. il Prefetto, del gen. Pugliese, del Podestà, del questore, i consoli della M. V. F. Rossi e De Muro, i rappresentanti dell'Istituto «Luce» e della stampa, assieme a vari ufficiali, signore e invitati. Faceva gli onori di casa il sig. Costarelli.

Nel pomeriggio e di sera la film venne proiettata fuori programma al Teatro Nazionale e al Fenice, alla presenza di dense folle di pubblico che scoppiarono in applausi commossi. Le proiezioni della interessantissima film nei due teatri continuano anche nei prossimi giorni.

La festa di chiusura

all'asilo della Lega di Barcola

Ieri nel pomeriggio, il saggio finale riunì nelle aule del bell'Asilo della Lega Nazionale tutta l'infanzia e tutte le mamme di Barcola oltre ad uno stuolo d'invitati, fra i quali il dott. Petronio, l'ispettrice sociale Di Pauli e le signorine Holousca, Fabricci, Heusch e Zuccaro.

Il saggio cominciò con l'inno «Giovinezza» cantato dai bambini, accompagnati al pianoforte dalla signorina Ada Scarpa. Il piccolo Franco Dau si produsse in giuochi di prestigio. Seguirono gli inni «Fratelli d'Italia» e «Bandiera tricolore» che fecero ammirare l'ottima preparazione musicale dei bambini.

Piacquero moltissimo le esercitazioni ginnastiche con intermezzi di canto.

Dopo l'Inno della Lega, la piccola Iolanda Chicco disse con molta grazia un ringraziamento in versi.

All'ispettrice Di Pauli fu offerto un mazzo di fiori.

Il chiaro prof. Schreiber volle anche quest'anno offrire ai bambini il gelato e biscotti.

Gl'invitati e le mamme dei bambini visitarono alla fine i lavoretti dei bambini, esposti in un'aula scolastica. Dell'esposizione, che non meno del saggio, fa onore alla brava dirigente signorina Lina Della Savia e alla maestra signora Bonicelli, abbiamo ammirato in modo particolare il reparto nautico che dimostra l'innata predilezione pei piccoli barcolani per il mare che li cullò sin dalla nascita.

Il Principe di Udine

assisterà alle regate internazionali

Come abbiamo annunciato domenica prossima avranno luogo nella nostra rada le regate internazionali a vela e motonautiche organizzate dal Reale Yacht Club Adriaco.

S. M. il Re sarà rappresentato al grande avvenimento sportivo, da S. A. R. il Principe di Udine, che appartiene alla R. Marina e che fa parte del Comitato d'onore.

All'ospite augusto si preparano accoglienze festose.

L'esposizione dei lavori alla casa rionale dei Balilla «R. Pitteri». Una bella esposizione è quella allestita nella casa rionale Balilla «R. Pitteri» a S. Giacomo coi lavori manuali e di cucito degli allievi e delle allieve. Questa sera nel giardino della casa rionale il corpo bandistico R. Pitteri terrà un concerto durante la visita all'esposizione da parte delle famiglie degli allievi.

La festa campestre pro Lega

al Ricreatorio Pitteri

Sebbene il Ricreatorio che porta il nome indimenticabile del poeta nostro, sia passato al Comune di Trieste, il popolare e patriottico rione di S. Giacomo e il suo fiorente Dopolavoro non possono dimenticare le tradizioni del passato e non ricordare la Lega Nazionale che per il rione di S. Giacomo è stata la mamma amorosa e benefica sin dal secolo scorso.

Domenica dunque, per iniziativa del Dopolavoro rionale «Riccardo Pitteri», al Ricreatorio di via S. Marco si terrà la grande festa campestre pro Lega Nazionale con concerti bandistici, con danze e con produzioni del coro dei dopolavoristi. Il programma comprende anche il gioco delle città e una pesca miracolosa con premi d'ogni sorta, fra i quali un capretto e un prosciutto.

Funzioneranno pure il buffet e la gelateria. L'attraente programma e lo scopo della festa non mancheranno d'attirare, oltre ai cittadini di S. Giacomo, anche il resto della cittadinanza.

Il problema idrico

A che punto siamo con l'acquedotto?

Com'è facile intendere, le maggiori preoccupazioni del sen. Pitacco, fin dal momento della sua assunzione all'ufficio di podestà, sono state svolte alla soluzione dell'annoso problema idrico cittadino, il più grave di tutti certamente, in quanto rappresenta il fulcro dal quale dipende tutto intero il rinnovamento igienico di Trieste.

Si può affermare perciò che, fin dal primo giorno della presa di possesso della direzione amministrativa del Comune, il sen. Pitacco ha impostato la questione nei suoi termini essenzialmente pratici, considerando soprattutto il fattore tempo come quello decisivo e preminente in confronto agli altri fattori concorrenti al problema. Poichè ogni ulteriore attesa si sarebbe tradotta nel prolungamento di una vera crisi periodica nella situazione generale della città, rendendo inoltre impossibile ogni altra provvidenza diretta a soddisfare gl'indispensabili bisogni come — ad esempio — la messa in opera della fognatura.

Non è il caso di rifare la storia dei progetti e degli studi di questi ultimi anni, volti a dotare Trieste di un acquedotto corrispondente alle moderne e civili esigenze. Ricorderanno i lettori che a iniziativa dell'ultimo commissario prefettizio comm. Fronteri, venne nominata una commissione di competenti, presieduta dall'illustre prof. Fantoli, rettore del Politecnico di Milano e autorità indiscussa nel campo idraulico, per l'esame dei vari progetti.

I progetti nelle loro vicende

E' noto il giudizio della commissione in merito, per cui i progetti vennero classificati in ordine di convenienza, a seconda dei loro caratteri peculiari, nonchè dal punto di vista tecnico e finanziario. Nè — crediamo — valga la pena di riandare sulle discussioni che ne seguirono, specie nei riguardi dell'offerta avanzata dalla Unione Servizi Elettrici, con la quale, in precedenza, verso cioè la fine dell'attività dell'ultimo Consiglio comunale, erano corse trattative concluse in un contratto.

Senonchè un altro gruppo finanziario, sorto per iniziativa cittadina, offriva condizioni meritevoli di ogni considerazione, per cui ogni decisione venne rimessa al tempo; tanto più che si era in attesa della nomina del Podestà, la qual cosa avvenne nella persona del compianto gr. uff. Archi. Purtroppo, però, le buone intenzioni dell'egregio uomo, dirette a districare la materia e dare compimento a ciò che rappresentava il problema principale cittadino, furono frustrate dalla sua rapida scomparsa.

A questo punto è bene avvertire che fra i progetti non sottoposti all'esame della commisisone dei tre tecnici, uno, da tempo remoto, era stato oggetto di studio, nel senso che la sua attuazione avrebbe potuto costituire un provvedimento non definitivo, ma rapido e tale da concedere tempo e mezzi per la risoluzione vasta e integrale del grande acquedotto. Alludiamo al progetto di una maggiore resa delle sorgenti del Randaccio, poste presso gli antichi molini del Sardotsch. Tali sorgenti, invero, avevano una produzione giornaliera di 6000 metri cubi; ma volendo, con l'impiego cioè di mezzi meccanici più potenti di quelli in esercizio, avrebbero potuto aumentare la loro resa in quantità tale da sottrarre per parecchi anni la città dall'incubo estivo della mancanza di acqua. Si noti, inoltre, che la costruzione del grande acquedotto portava con sè la messa fuori uso degli acquedotti esistenti — Aurisina, Zaule e Randaccio — con relativa perdita finanziaria per il Comune, che vi aveva immobilizzato somme notevoli.

Il progetto Randaccio

Tali considerazioni, unite ad altre di natura affine, indussero in questi ultimi mesi a riandare seriamente sul progetto Randaccio, il quale — secondo i progettisti — avrebbe il merito di costare poco: non più cioè di 20 milioni, somma che darebbe adito al Comune di procedere direttamente alla sua posta in atto, senza turbare — almeno per il momento — la situazione idrica generale determinata dalla utilizzazione dei contributi dei tre acquedotti in esercizio; per quanto quello di Zaule debba considerarsi aleatorio, a causa della possibilità che si ripeta il fenomeno dello scorso anno, in cui, per l'eccessiva salinità delle acque che rendevano, si dovettero chiudere i pozzi. Attualmente — dall'aprile — Zaule dà una resa di circa 4000 metri cubi di acqua che, saggiamente, la direzione degli acquedotti ha destinato al servizio della zona industriale, da S. Andrea a S. Rocco.

In merito al Randaccio — il cui contributo oggi è di circa 9000 metri cubi giornalieri, coloro che furono preposti allo studio del progetto affermano la possibilità di una resa che può raggiungere i 30.000 metri cubi al giorno e, volendo, vale a dire praticando dei nuovi pozzi al disotto delle attuali sorgenti, la quantità di acqua utilizzabile supererebbe la cifra in discorso. Inoltre: l'acquedotto, fra un anno e non più, sarebbe in grado di funzionare.

Tutto ciò — si assicura — non escluderebbe la costruzione di un altro acquedotto che potrebbe essere quello di Bisterza, così com'è stato proposto dalla Società Esercizi Elettrici di Milano, la quale — com'è noto — intende provvedere a una nuova e grande centrale elettrica, sfruttando le acque del Timavo.

Non certo è questo il momento più opportuno per intavolare discussioni e esprimere opinioni su quanto i reggitori del Comune giudicano più conveniente nell'interesse cittadino, nei riguardi al problema idrico. Nè vale, almeno per ora, scendere a maggiori particolari sulle ragioni concorrenti alle decisioni ultime, le quali, indubbiamente, saranno suggerite dallo squisito senso di responsabilità e dal disinteressato amore che il podestà sen. Pitacco nutre per Trieste.

Comunque merita ripetere ancora una volta che il problema vuol essere risolto al più presto e bene, all'infuori di qualsiasi pregiudiziale e al disopra — se occorre — di ogni eccessiva limitazione di spesa.

Le maestre per gli asili d'infanzia

dell'O. N. A. I. R. e della Lega

Il Provveditore agli Studi comunica: «Ogni anno vengono messe a disposizione dell'Opera Naz. Ass. all'Italia Redenta e della Lega Nazionale, per concessione del Ministero della Publica Istruzione, alcune maestre del ruolo regionale, per il servizio degli asili infantili delle dette istituzioni. La delicatezza e l'importanza del servizio rendono necessario che la scelta delle maestre sia fatta con ogni cura e che l'incarico sia affidato a elementi volonterosi e idonei.

Perchè tale scopo sia raggiunto, il Provveditore agli Studi ha disposto: Saranno messe d'ora innanzi a disposizione dell'O. N. A. I. R. e della Lega Nazionale soltanto maestre effettive, sia del ruolo ordinario, sia del ruolo straordinario. Le maestre messe a disposizione delle predette Istituzioni dovranno essere impiegate per il servizio d'insegnamento negli asili e non potranno essere adibite a lavori d'ufficio. L'incarico è limitato alla durata dell'anno scolastico, salvo riconferma di anno in anno. Le maestre che aspirano all'incarico negli asili dell'O. N. A. I. R. e della Lega Nazionale devono presentare apposita domanda al R. Provveditore agli Studi su carta da bollo da lire 2, per il tramite gerarchico, entro il 15 di agosto. Saranno preferite quelle che dimostreranno essere in possesso del diploma di maestre giardiniere.

Le maestre prescelte passeranno a disposizione dell'O. N. A. I. R. o della Lega Nazionale con l'inizio dell'anno scolastico.

La Tendopoli della S. U. C. A. I.

La sezione universitaria del Club Alpino italiano informa che la Tendopoli sucaina di quest'anno sorgerà ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, nella conca di Misurina a m. 1850. Le cime Cadini, il Cristallo, il Sorapis sorgono intorno alla zona dove si svolgerà la breve, ma intensa vita della città di tende. La manifestazione riuscirà imponente: il numero delle iscrizioni fin qui raccolte lo conferma. Entro domenica devono essere inviate a Monza le iscrizioni con rimborso del biglietto; le altre entro venerdì 20; dopo, e fino al 25, con la sopratassa di lire 10.

La festa di danza della «Trimurtis». Sabato sera, dalle 21 in poi, la Società studentesca «Trimurtis» terrà, sulla terrazza dello stabilimento balneare di S. Nicolò, una serata di danza. Per l'occasione la vasta spiaggia verrà addobbata con bandiere ed illuminata con lampadine multicolori e palloncini alla veneziana.

Dalla piazza dell'Unità partiranno alla volta di S. Nicolò due piroscafi della Capodistriana, uno alle 20.15 e l'altro alle 21. Alla mezzanotte un piroscafo speciale ripartirà da San Nicolò per Trieste.

La Mostra Fotografica della "Luce,,

Aperta da alcuni giorni, si può dire che soltanto ora la Mostra Fotografica del concorso bandito dalla «Luce» abbia assunto, nel Padiglione del Giardino Pubblico, la sua forma completa e definitiva. Abbiamo già esposto, in generale, il programma lodevolissimo di questo concorso, e il non meno lodevole intereressamento col quale vi corrisposero i fotografi della regione. Vogliamo oggi percorrere le tre salette, tappezzate completamente di fotografie, e osservare un poco le cose esposte: sarà il miglior modo di far intendere con quale cospicua abbondanza abbia la regione risposto all'invito.

Trieste e la sua provincia

Gran parte della sala maggiore è occupata dalle fotografie di Trieste e della sua provincia. La nuova Strada di Monfalcone è naturalmente uno dei soggetti prediletti dai nostri fotografi. La troviamo nella mostra di M. Toresella, insieme con coscienziose assunzioni di vedute della città. Vicino ad esse, si nota una delle più riuscite fotografie d'arte di tutta l'esposizione: i «Pescatori nel porto di Trieste» di Arrigo Russi. Un effetto d'illuminazione delizioso. Il dott. F. Larice, altro bel fotografo, fa sfilare dinanzi a noi motivi di Monfalcone, di Miramar, di Grignano e pittoreschi gruppi di barche. Ottime fotografie ha il Fragiacomo: notiamo quella di Piazza Unità illuminata, e quella del Canal di Leme e del Viale tra Comeno e Sutta. Il cav. Diem, distinto artista come sempre, esercita l'obiettivo su gruppi di barche nel porto di Trieste, ottenendone leggerezze di valori luminosi e giochi di riflessi dalla trasparenza mirabile.

E siamo alla prima seire dell'operosissimo Pietro Opiglia. Sono tutte serie superbe per ricchezza e per qualità. Vediamo qui il Timavo, e impressioni felicissime di case, di chiese, di villaggi carsici, fino su a Castel Lueghi, verso i confini della nostra provincia. B. Vernici espone motivi di Miramar e delle nostre marine: bellissime le impressioni di scogli sotto la sferzata dell'onda. Le R. Grotte demaniali di Postumia, che hanno un tesoro fotografico adeguato alla loro mondiale celebrità, ne espongono alcuni dei saggi più belli: e sono cose veramente magnifiche. V. Malusa si è tutto consacrato ad un'altra delle più fantastiche bellezze della Venezia Giulia: il castello nella caverna di Lueghi. E' una serie da mettersi in prima linea. D. Marocco ha trovato tutto un piccolo mondo da fotografare maestrevolmente negli antichi monumenti, negli spunti pittoreschi e negli scenari balneari della città e della spiaggia di Grado. G. Germech esibisce un'ammirata serie di vedute della costiera di Duino, del Timavo, della Strada Vicentina: altre grandi bellezze paesistiche nostre.

Finezze di esecutore mostra il sig. A. Tomsich nelle sue artistiche impressioni della città e dei dintorni: San Giusto, il Faro, un magistrale colpo di mare sulla riviera di Barcola. Seguono le opere di alcuni fotografi che dobbiamo considerare maestri: G. Talkner, con la sua stupenda pineta carsica, e quella illuminazione di Piazza Unità che non potrebbe essere di più nitido stile, e il ruscellare di luci su Piazza Donota e il vaporoso Giardino Pubblico, e tante altre cose; la signora A. Bruna, artista individualissima per il sentimento della luce e l'inquadratura del paesaggio: si vedano il suo Laghetto del Taiano, la sua Quercia secolare di San Daniele.

Menzioniamo da ultimo, come si conviene, la ricchissima serie esposta dal «Servizio fotografico del *Piccolo*». Sono vedute della città e scene di vita popolare cittadina, impressioni dei cantieri e del porto, feste ginnastiche e cerimonie pubbliche. Il pubblico riconoscerà, speriamo, che essa è adeguata all'importanza della mostra per la quantità dei temi, la svariata scelta e la coscienziosa esecuzione.

Impressioni di Dalmazia

Un angolo della grande sala è riservato alla mostra della Dalmazia, che non è tanto piccola ed è una delle più belle. Non occorre dire che la Dalmazia è un paese benedetto per la ricca l'ammirabile serie dei monumenti d'arte italiana: chi non lo sapesse, veda l'ammirabile serie dei Monumenti dalmati esposta da E. Fantini di Fiume. La sola Zara e i suoi dintorni bastano a una serie numerosissima presentata da G. Barone. A una impressionante fotografia delle Cascate del Cherca inviata da M. Toresella fa riscontro quella magistrale del Lepri, di un'ondata di mare che si rovescia sulla riva di Zara. Di lui si vedono anche altre fotografie di vigilata esecuzione, costumi dalmati, impressioni dell'interno di Santa Anastasia. Il capitano Asta, dei Carabinieri Reali, consacra a Zara, a Lagosta, alle marine dalmate parecchie fotografie eseguite con gusto eletto. Di B. Cigliano abbiamo un'altra serie tutta dedicata ai monumenti e motivi pittoreschi di Zara.

Dal Friuli alle Alpi

La saletta che chiameremo friulana si apre con due superbe serie dell'innumerevole collezione di Pietro Opiglia: nella prima ancora luoghi carsici, la stretta di Rifemberga coi suoi castelli, la Valle del Vippaco con le sue borgate; nella seconda egli si spinge fino alla valle dell'Alto Isonzo e di là discende nella pianura friulana fino al Tagliamento, con una successione quasi favolosa di ville e castelli. Di G. Peressoni (che nella sala triestina ci aveva mostrato indovinati motivi della Strada di Monfalcone, di Duino, del Carso, della Strada Vicentina e di Val Rosandra) troviamo qui una notevolissima fotografia della piazza di San Daniele nel Friuli. A F. Cortese dà non poco da fare Gorizia, di cui moltissime cose ha egli da mostrare: i dintorni della città, i monumenti, i campi di battaglia, i cimiteri di guerra. Interessanti visioni di luoghi a noi sacri. A. Tomsich si riconferma esecutore di fine coscienziosità e di ottimo gusto nelle sue eccellenti fotografie dell'Alto Friuli e dell'Alta Carnia. Notiamo per bellezza la «Casa rustica», la «Cappelletta di Erto». Il dott. Gorici, altro eminente fotografo, ci porta alquanto oltre i confini della provincia, nelle montagne del Cadore. A chi non conosce Idria, gliene darà una completa idea la coscienziosa serie di fotografie qui esposta. Il Mazucco ci presenta gli edifici di Vertoiba ricostruita. E. Montanari, che da lungo annoveriamo tra i nostri fotografi migliori, è all'altezza del suo noto senso del paesaggio e della sua originale maniera di far sentire le controluci nei suoi paesaggi dell'Alpe Giulia e delle nevi invernali.

L'Istria

Forse più organica si presenta nell'insieme l'esposizione dell'Istria, benchè pure alcune parti ne manchino. Ma quelle che vi sono appariscono rappresentate con diligenza e con scrupolo. Incomincia Attilio Fonda col darci una pittoresca serie della spiaggia di Pirano e delle sue marine. Vi stanno accanto due fotografie davvero molto belle del Fragiacomo: la pineta di Erpelle e una ruina presso il Canale di Leme. Il Sossi è raccoglitore solerte di panorami di Parenzo, d'impressioni di monumenti e di visioni della vita popolare in quella città. Di speciale importanza sono le nitide fotografie d'uno dei monumenti più incantevoli dell'Istria interna: il Santuario della Madonna dalle Lastre presso Vermo. Il Fantini di Fiume ha una serie suntuosa di panorami e spunti paesistici della riviera del Quarnaro. Al Ghersetti di Pisino dobbiamo una coscienziosissima serie di paesaggi e monumenti dei vari luoghi dell'Istria interna: ed è sua anche una delle più interessanti fotografie della Mostra: l'inondazione della Foiba. I. Tondo rivela gusto artistico nelle sue fotografie di Pirano e di Portorose; e a Pirano ha raccolto il dott. Diem anche la materia di alcuni dei suoi magistrali studi di luce, specialmente nella «Processione del Corpus Domini». Tipi piranesi ci dà il Fragiacomo; il dott. Garici belle fotografie, come egli sa farne, del Risano e di Pola; il Tomsich una serie molto pregevole di Lussinpiccolo, che s'integra con le valenti fotografie di Lussingrande esposte da A. Furlani.

Parenzo si fa onore nella serie ricca e bella di fotografie del Greatti, dove con particolare finitezza sono illustrati i monumenti d'arte. Il barone Marenzi ci mostra quanto sia bella la piccola Postumia istriana: la Grotta del Fumo. Una poetica fotografia del Molinari ci decanta le sorgenti del Risano, che paiono quelle del Clitumno. Il Pettener ha un'accurata serie di vedute e di tipi piranesi. La signora Bruna una delle sue fotografie più meravigliose, per divinazione di linea e di luce: il torrione di roccia sul quale strapiomba il Castello di Cernicale.

Impressioni nitide e ben campate dei monumenti di Pola presenta il Torresella; A. Leiss una serie squisita di motivi artistici di Capodistria, scelti e descritti con particolare intelligenza; il Germeck una preziosa serie dei castelli dell'Istria interna con alcune geniali fotografie di cucine istriane. E ancora abbiamo vedute di Pirano e di Portorose dell'Ullrich, e Albona è rappresentata da una ricca serie di motivi del Vladislovi, e alcuni spunti artistici e temi di paesaggio di Pola fanno onore al prof. Bernardino Fabio.

Quante cose dunque: quante bellezze d'arte, di vita popolare, di paesaggio, di poesia alpina e marinaresca! No, non è povera sotto alcun riguardo, la Venezia Giulia: e chi ci avesse qualche dubbio, vada al Giardino e se ne faccia un'idea.

Le prove di collaudo

della motonave Rossini

Domani verrano effettuate le prove ufficiali di collaudo della motonave «Rossini» costruita dal Cantiere navale Triestino di Monfalcone per conto della Società di navigazione «Adria».

Per i tecnici e per gli invitati che prenderanno parte alle prove, vi sarà un rimorchiatore il quale, alle 7.30, partirà dal molo Audace che trasporterà a bordo della motonave che si troverà ancorata in rada.

Deliberazioni del Fascio di Monfalcone

La segreteria del Fascio di Monfalcone comunica:

Si è riunito, sotto la presidenza del segretario politico, il direttorio del Fascio. Il direttorio, in base a quanto deliberato nella precedente tornata, ha esaminato i ruoli dei tesserati formando l'elenco di tutti coloro che non hanno ancora rinnovata la tessera dell'anno 1928 e non si trovano al corrente con i pagamenti ed ha quindi dato mandato al segretario politico per la pratica applicazione del deliberato stesso riconfermando al 20 corr. il termine utile accordato ai fascisti per regolare la propria posizione. Dopo tale data saranno presentate le proposte di espulsione alla segreteria federale del Partito.

Il direttorio ha quindi esaminata la situazione amministrativa ed ha deliberato di sospendere provvisoriamente le riunioni periodiche.

Littoria

Comando Coorte Marinara «Nazario Sauro». I quadri della Coorte sono così costituiti: Cent. prof. dott. Vincenzo Baldino, comandante la Coorte; cap. maritt. Roberto Accurso aiutante maggiore; C. M. prof. dott. Tito Niccolini, comandante la I centuria; universitario Renato Baudich, comandante la II Centuria; cap. maritt. Ettore Petronio, comandante la III Centuria.

La sede del comando di Coorte e delle tre Centurie è presso il R. Istituto nautico in piazza A. Hortis n. 1, II p.

Da lunedì p. v. il comando di Coorte resta aperto dalle 13 alle 15 di tutti i giorni feriali. Le quote per il vestiario da lunedì p. v. in poi devono essere versate all'aiutante maggiore della Coorte. Agli avanguardisti che non l'avessero ancora fatto si ricorda che l'assenza di domenica u. s. deve essere giustificata presso questo comando entro la corrente settimana. Domenica p. v., in occasione della venuta di un Principe di Casa Savoia, la Coorte dovrà disimpegnare servizio d'onore alla Stazione centrale. A riguardo saranno impartiti ordini appena sarà possibile.

— Gli avanguardisti della III Centuria sono comandati di trovarsi all'adunata di domani 14 corr. al Molo Fratelli Bandiera, alle ore 20. Le assenze dovranno venire giustificate.

Opera Nazionale Balilla. I familiari delle bambine inviate alle colonie feriali fasciste di Senosecchia, possono ritirare, presso la sede dell'O. N. B., via d'Annunzio 1, I, ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 la corrispondenza inviata alle famiglie.

Veloce Club e Gruppo Sportivo della 58.a Legione «S. Giusto». I soci con le loro famiglie, i ciclisti ed i simpatizzanti sono invitati per mercoledì 18 luglio alle 20.15 alla cerimonia d'inaugurazione della sede sociale in via F. Crispi 7.

— Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi domani alle 18 in caserma (via Ferriera 12) per la lezione di musica.

C. N. D. Il direttore tecnico della sezione filodrammatica invita tutti i direttori (od amministratori delle compagnie all'odierna adunata alle 20, nella sede dell'Opera (via Paduina 4, I).

298.a Legione avanguardisti. Domattina gli avanguardisti disponibili di qualsiasi Centuria si presentino in divisa di parata alle 8.30 alla sede del comando per ricevere i camerati di Bologna in visita a Trieste.

X Centuria «Roiano». I capisquadra e militi della X Centuria «Roiano» sono comandati oggi presso la sede per riscossione di diarie, dalle 19 alle 20.

58.a Legione, comando della 35.a Coorte D. A. T. Gli ufficiali, capisquadra, Camicie nere e avanguardisti della 141.a, 142.a, 143.a e 144.a Centuria sono comandati di trovarsi domani alle 7 precise alla Stazione Centrale per recarsi a mezzo camions alle batterie controaeree di Barcola per le esercitazioni di tiro. Per detta istruzione verrà rilasciata la cartolina-precetto rossa.

7

Le pulci portano le malattie

La pulce non ha rispetto per nessuno. Assale bambini e adulti con la stessa malignità e cogli stessi morsi torturanti. Ma il dolore è soltanto una parte della massa dei disturbi arrecati. Pascendosi sui topi ed altri animali infetti, trasporta da questi i microbi e apre la strada alle malattie ed alla morte. Distruggete le pulci. Ponete fine alla minaccia di questi sudici flagelli, spruzzando il FLIT.

Le vaporizzazioni di FLIT liberano la casa in pochi minuti dalle mosche, veicoli di malattie, dalle cimici, scarafaggi, formiche e pulci. Il FLIT penetra nelle screpolature, nelle quali gli insetti si nascondono e si riproducono e ne distrugge le uova.

Le vaporizzazioni di FLIT uccidono le tignuole e le loro larve che bucano le stoffe. I vostri abiti saranno salvi. Facile ad usarsi. Non macchia.

Notissimi chimici hanno perfezionato il FLIT. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone.

In vendita ovunque

Società Italo-Britannica L. Manetti — H. Roberts & Co., Firenze

Società Italo-Americana Pel Petrolio, Genova

Parchetti

piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto

PRIMA IMPRESA PULITURA

M. Toresella

Via Machiavelli 3 - tel. 5

Per la difesa della costa

Le prime esercitazioni antiaeree

della 35a coorte avanguardista

Chi si trovava ieri tra le 7 e le 11 ai bagni di Barcola notava tratto tratto lampeggiare in pieno giorno un bagliore: quattro bocche da fuoco sparavano contro un bersaglio incerto, lanciato in aria, dal mare.

Pochi si rendevano conto di ciò che accadeva. Si facevano le più svariate supposizioni; ed era, semplicemente, un'esercitazione di tiro della «contraerea».

La coorte controaerea

Nella caserma della Milizia, in via della Ferriera, sede per la 58.a legione San Giusto, furono comandati ieri all'adunata quattro centurie componenti la 35.a centuria specializzata contraerea. Il solito rimestio delle giornate campali. Fin dalle 6.30 il cortile interno della caserma è il luogo di concentramento degli avanguardisti e dei militi specializzati. Tre camions attendono, con il motore già rombante, per trasportare gli uomini a destinazione.

— Dove si va? — si chiede.

— Bisogna domandarlo agli ufficiali.

E lo chiediamo anche agli ufficiali. Ma essi ci rimandano al comandante della coorte antiaerea, il seniore ing. Delio Marziani, ten. col. dell'Artiglieria. E' il comandante nel vero senso della parola. Se ne scorgono i tratti caratteristici nella sagoma facciale volitiva, dalle linee rigide e dalle rughe ben marcate. Noto nei nostri ambienti tecnici, — è uno degli ingegneri apprezzatissimo del Cantiere S. Marco — il col. Marziani ha un assoluto ascendente tra i militi, alcuni dei quali sono uomini anziani, che occupano posti di responsabilità negli uffici o nella scuola, ma che nella centuria si sentono soprattutto gregari, disciplinatissimi.

Sono montati sui tre camions, ufficiali, militi e avanguardisti (preponderante il numero di questi ultimi, sotto i diciotto anni) e... via. Rombando, gli autocarri attraversarono le vie del centro e infilarono il viale Regina Elena, lanciandosi poi a grande andatura lungo l'autostrada di Miramare.

Sostarono al punto dove la Divisione ha fatto collocare quattro pezzi fissi da 75 A. V., tra porto Cedassamare e Miramare, poco lungi dal punto ove la nuova strada Monfalcone-Trieste confluisce con l'autostrada di Miramare. In quel punto la costa rappresenta, per le comunicazioni terrestri, un punto delicatissimo; ma — a prescindere da questa considerazione — il posto si adatta ottimamente alle esercitazioni di tiro. Queste solitamente vengono fatte dai reparti di truppa. Gli scopi di difesa costiera, però, dal punto di vista militare o meglio territoriale, sono disimpegnati — o lo dovranno, in base a necessità e a disposizioni preventive di tattica — dai reparti specializzati della Milizia.

E' questa una questione militare di grande importanza, che fu allo studio prima e passa ora in esecuzione sotto la personale iniziativa del comandante della 5.a zona della Milizia, il quale ha affidato al console conte Di Robilant il comando D. A. T. della zona.

La 35.a coorte, cui è riservata la difesa contraerea di Trieste, è costituita da quattro batterie organiche, di cui due si sono recate ieri alle esercitazioni di tiro, e due vi si recheranno sabato. Presero parte alle esercitazioni i comandanti di batteria, capomanipoli avv. Giorgio Giorgacopulo, dott. rag. Mario Permutti, Donato Todisco, inoltre i capimanipolo giudice Janchi, Celio Sauli, Godina, Eligio Chelleri, Benedetti, Luini, Dorati, cav. Fonda e arch. Urbanis, tutti ufficiali usciti dai corsi tenutisi a Nettuno. Abbiamo notato anche i capisquadra dir. Marinaz, Franco, Bradassi, Lovere e Pani.

Le batterie in azione contro i «palloncini-sagoma»

Alle 7.15 contemporaneamente ai camions, da cui scendevano sul posto le centurie e gli ufficiali addetti, un rimorchiatore della R. Capitaneria di porto raggiungeva al largo lo specchio d'acqua corrispondente al raggio d'azione per una quota alta riservata al tiro delle batterie.

Le bocche iniziarono il fuoco verso le 7.30. Dal rimorchiatore venivano lanciati i palloncini-sagoma, di vari colori, del diametro di 60 centimetri. Si presupponeva che il vento, sebbene leggero, dovesse dare una velocità costante ai palloncini, che si libravano in aria, raggiungendo quote differenti.

Le operazioni di carica e di tiro non erano semplici. Un bersaglio mobile presenta difficoltà, che esigono una tecnica complessa per colpirlo.

Dopo un brevissimo periodo d'istruzione, la batteria che ieri si è recata per la prima volta alle esercitazioni, ha dato un rendimento tecnico sorprendente. Di ciò si sono resi conto, compiacendosene, il gen. Mozzoni, comandante di zona, ch'era accompagnato dal console Rossi, il console De Muro, comandante della 58.a legione e il console Di Robilant, i quali si sono recati a ispezionare le batterie e a constatare l'addestramento degli uomini. Il console Di Robilant si è intrattenuto alle esercitazioni fino alle 12.

Va rilevato che Trieste è seconda, dopo Genova, a organizzare in Italia una difesa antiaerea affidata alla Milizia. Altrettanto però si sta facendo in questi giorni a Venezia, Firenze, Napoli, Bari e nei principali centri.

Furono sparate, durante le esercitazioni, 100 granate divampanti a tempo prestabilito. Naturalmente siccome c'è una sola batteria impostata sulla via, il personale si è alternato nelle operazioni, dando modo a tutti di svolgere l'azione di tiro.

Lo scopo delle esercitazioni è quello di addestrare gli avanguardisti e i militi anziani all'uso degli strumenti di puntamento. Al pezzo da 75 A. V. il puntatore segue sempre il bersaglio, del quale gli specialisti devono calcolare di 10 in 10 secondi la variazione di sito, di direzione e di distanza. Queste variazioni vengono comunicate dal comandante di batteria al puntatore.

Gli apparecchi di puntamento sono costituiti da un telemetro, per la misurazione della distanza, due goniometri per la misurazione degli spostamenti del bersaglio in direzione e in sito nel senso cioè delle due assi. Queste variazioni sono segnate dai grafisti sulla tavoletta, sulla quale vengono tracciati i diagrammi per il rilevamento del tiro. Per determinare la posizione del bersaglio c'è un quadrante che riporta graficamente le distanze; e ci sono inoltre tamburi graduati, dove vengono segnate le variazioni di sito e di direzione.

Naturalmente questi calcoli sono rapidissimi, fatti da specialisti. Si tratta poi di determinare i dati relativi a un «punto futuro», ossia la posizione precisa del bersaglio in un punto futuro nel momento in cui il colpo dovrà arrivare a destinazione. Tra gli specialisti c'erano anche avanguardisti. Tutte le camicie nere hanno preso parte con vivissima attenzione alle esercitazioni. Esse hanno dimostrato sufficiente preparazione, e un particolare addestramento di specialisti incaricati e grafisti.

L'impiego della Milizia nella difesa antiaerea

E' un'assoluta necessità di trovarsi preparati ed attrezzati alla difesa antiaerea in modo che questa possa automaticamente entrare in funzione qualora se ne manifesti la necessità. Questo aspetto della difesa, specialmente per alcuni punti sensibili della costa, fu diligentemente studiato dal col. Vernè, console generale della Milizia. Con la guerra aerea tutta la Nazione diventa fronte di battaglia, tutti gli abitanti hanno la loro parte di pericolo, e perciò devono concorrere alla difesa ed alla vittoria.

Dall'offesa aerea ci si può difendere con le rappresaglie, con la difesa aerea attiva e con la difesa da terra attiva-passiva. La rappresaglia consiste nel rendere occhio per occhio quello che il nemico ha fatto a noi. Ma per la rappresaglia occorre un'armata aerea potentissima, non solo nelle sue unità volanti, ma soprattutto ben organizzata ed al sicuro nei posti ben vigilati e difesi da altri organi della difesa antiaerea. La rappresaglia è essenzialmente affidata alle squadriglie di bombardatori, con velivoli da caccia.

La difesa terrestre è la parte più complessa della difesa antiaerea e concorre a rendere efficace la rappresaglia, con l'uso di mezzi di avvistamento (ottici, acustici, ecc.), d'offesa (artiglieria, mitragliatrici, fucili) è di comunicazione (R. T., ottici, telegrafici, ecc.).

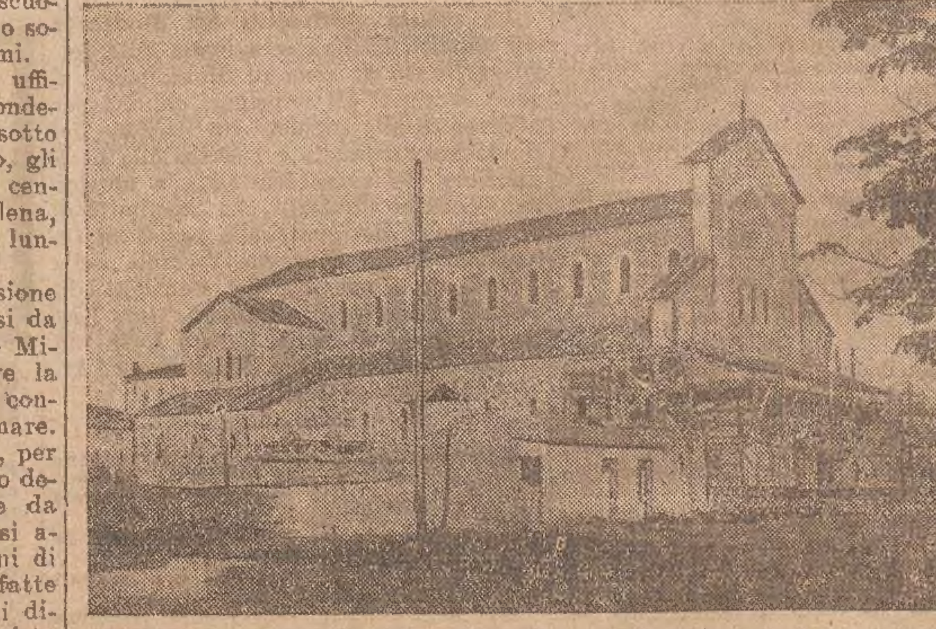
Per risparmiare la strage di un'incursione aerea nemica occorre tutta una perfetta rete di vedette disseminate sulle frontiere e sulle coste e nell'interno della penisola, un complesso di comunicazioni precise, istantanee, di centri di comando, di posti di osservazione e di ascolto.

Data la fulmineità di un'aggressione aerea, qualora s'inizi una guerra, non è possibile attendere l'ordinario svolgimento della mobilitazione. Quando le cartoline di precetto arriverebbero a destinazione, l'attacco aereo sarebbe già da tempo avvenuto.

E' necessario quindi — ci diceva un ufficiale superiore della Milizia — adottare provvedimenti che consentano di fornire del personale occorrente, gli elementi difensivi antiaerei almeno negli organi essenziali, in modo che questi possano in breve far entrare in azione. Questo personale lo prepara la Milizia.

Basta codesta constatazione per comprendere la importanza che va acquistando la Milizia fascista per la sicurezza dello Stato. Ed è un titolo d'onore altissimo esservi inquadrati.

Il duomo di Monfalcone



Di questi giorni la cittadinanza ha inviato una supplica al magnanimo Principe, S. A. R. il Duca d'Aosta, che si benignò chiamare Monfalcone «Milite eroica della Terza Armata», per ottenere che la ricostruzione del Duomo venga completata, dal campanile, dalla cappella votiva per i Caduti, dall'organo liturgico, perchè sembra che lo stanziamento accordato dall'on. Commissariato di Treviso per il risarcimento dei danni di guerra sia già esaurito a causa della esecuzione delle costruzioni del corpo di fabbrica.

Le origini della chiesa di Monfalcone risalgono ai primi secoli dell'era cristiana; nulla però si sa di concreto. Sembra che la zona litoranea da Monfalcone a Belvedere, allora non malsana e paludosa fosse stata ai primi tempi del cristianesimo, cosparsa di ville di nobili che volentieri si ritraevano dalla grande Aquileia nei silenzi della pineta costiera, per poter professare liberamente e sicuramente la loro fede. Così sembra siano nate le prime comunità cristiane suburbane di Aquileia. Una di queste comunità cristiane fu quella della «gens Claudia», detta «Marcella», dell'agro di proprietà, al tempo della fondazione di Aquileia, di M. Claudio Marcello, valoroso romano nella battaglia contro i gallo-carni; certo quelle comunità eressero un luogo di preghiera. Sembra che già esistesse qualche sacello, quando Marcelliano, arcivescovo sulla cattedra di Ermagora, inalzò la chiesa, da lui poi chiamata «Marcelliana», nella occasione della venuta prodigiosa, secondo la tradizione, della statua granitica della Vergine, nel V secolo, su pel fiume Rosega, allora passante dove attualmente s'innalza la chiesa della Marcelliana. Questa località fu certamente la culla di Monfalcone.

L''Asquini osserva come nel «Tesoro della chiesa di Aquileia», il sito «Madonna Marcelliana» si denominasse «Marcelliana la vecchia» e la moderna Monfalcone non poteva essere che «Marcelliana nuova», tanto più che il nome di Monfalcone si trova menzionato per la prima volta appena nel 1279, quando il patriarca Raimondo della Torre, che qui edificò un palazzo, imponeva a certi fiorentini la «muta».

Il nome della nostra città sembra derivato dalla «Verruca Montis Falconis», presso la quale avevano cercato rifugio gli abitanti della Marcelliana dalle guerre e dalla malaria. Così cresceva Monfalcone, mentre la Marcelliana si riduceva a un villaggio.

Nel periodo dei Comuni, fiera della sua libertà, bella nelle sue mura ghibelline, la comunità di Monfalcone occupava il settimo posto al Parlamento friulano.

Fu in questo tempo che i cittadini stabilirono d'inalzare un tempio entro le mura, essendo troppo discosta ormai la parrocchiale della Marcelliana, dedicandolo a S. Ambrogio.

Nella nuova chiesa si adunava il Maggior Consiglio della comunità, anzi in essa si compilò lo Statuto della terra, in essa si succedettero le nomine dei cappellani di S. Ambrogio.

Nell'anno 1579 divenuta crollante e insufficiente la chiesa di S. Ambrogio, il parroco dott. Biagio Pascoli, insigne giureconsulto, con le oblazioni dei fedeli inalzò una nuova chiesa alla quale concorsero l'ultimo patriarca di Aquileia, cardinale Daniele Dolfino e S. E. Pietro Sagredo, patrizio veneto, che donò il finissimo Altar Maggiore, con le statue di S. Ambrogio e San Marco (sacro simbolo di fedeltà perenne alla Repubblica gloriosa che volgeva al tramonto).

Fu così che il 16 giugno 1767 l'arcivescovo di Udine, Giovan Gerolamo Gradenigo, potè consacrare il bel tempio di stile composito, mentre la facciata fu compiuta appena nel 1907, dietro iniziativa del decano don Giovanni Kren.

Nell'anno 1786 il concittadino Filippo Bonavia compì a sue spese il campanile, rendendolo ardito e bello, d'una semplicità e grazia singolare.

Ma al tempio e al magnifico campanile erano riserbati giorni gloriosi, chè il 15 giugno del 1915 un obice austriaco da 305 proveniente da Duino, fece crollare la vetusta torre e nei successivi bombardamenti il tempio della cristianità divenne un cumulo di macerie.

Finita la guerra il Governo Nazionale si accinse alla ricostruzione della città ch'era un cumulo di rovine e per la ricostruzione del Duomo venne bandito un concorso nazionale, mentre il progetto già approvato dall'ufficio Belle Arti per un importo di 2.400.000 lire, sembrava definitivo per consentire l'inizio dei lavori. Il concorso fu vinto dagli architetti Francesco Leoni e Gino Benigni da Roma; il rimborso delle spese per la ricostruzione venne fissato definitivamente in lire 1.030.000 e i lavori iniziati nel 1924.

Attualmente lo stato generale dei lavori si riassume ai muri maestri di tutta la costruzione, a tutto il coperto, ad eccezione della parte soprastante al pronao e del piccolo portico alla parte laterale sinistra, dove sarà l'ingresso secondario della chiesa.

Si stanno preparando i lavori pel pavimento della chiesa e delle due scalinate, per le quali, dalle due navate laterali si scenderà nella Cappella dei Caduti. Questa Cappella votiva, bella, artistica, intonata all'insieme della basilica stessa (una piccola chiesa e tre navate), rimarrà purtroppo incompleta e non sarà aperta al culto, mentre doveva essere consacrata alla sepoltura di un certo numero di gloriosi «Militi ignoti»; forse mancherà anche il campanile e questa mancanza rappresenta una menomazione architettonica e una mutilazione a cui nessuna chiesa finora è risultata sottoposta.

Ed è perciò che per scongiurare siffatti inconvenienti, di questi giorni, la cittadinanza ha indirizzata una supplica al Duce della Invitta Terza Armata, ispirata da monsignor decano dott. Meizlik, parroco della nostra città, che chiamato nell'immediato dopoguerra a risolvere l'arduo problema della ricostruzione morale e religiosa della parrocchia di Monfalcone, la più vasta e la più difficile della diocesi di Gorizia, seppe con tenacia e costanza non disgiunte da apprezzato intuito, comprendere fin da principio le alte finalità del Regime, incanalandovi la numerosa schiera dei suoi fedeli, disparata per lingua, per carattere, per nazionalità.

In tale supplica la cittadinanza ha esposto a S. A. R. come il Commissariato di Treviso per i risarcimenti dei danni di guerra, avendo dichiarato che le disponibilità finanziarie dei danni di guerra sono state già esaurite nella sola ricostruzione del Duomo propriamente detto, gli altri indispensabili elementi che integrano la fabbrica, rimangono scoperti dal relativo finanziamento, non potendosi eseguire il completamento dell'organo, della cappella votiva e del campanile.

Monfalcone, con una parrocchia che estende le cure spirituali a più di venticinquemila anime, con un Duomo monumentale, al cui progetto fu provveduto per concorso nazionale e che quindi figurerà tra le più insigni ricostruzioni postbelliche, non può non risentire di siffatte rinunzie, specie poi per quanto riguarda la cappella votiva ai militi della grande guerra e al campanile, parte integrante e progettuale della casa sacra.

La cittadinanza è fiduciosa nell'ambito intervento del grande condottiero ed è convinta che il suo Duomo, mercè anche l'affettuoso interessamento del suo podestà comm. dott. Bruno Coceani, sarà presto completato e la grande mole varrà a testimoniare dei sentimenti altamente patriottici, religiosi e soprattutto di costante fedeltà della redenta città.

Il contratto collettivo di lavoro

per i conducenti di autotassametri

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale delle Corporazioni fasciste ci comunica:

E' entrato in questi giorni in vigore il nuovo contratto di lavoro recentemente stipulato dai Sindacati fascisti per i conducenti di autotassametri della nostra provincia. Esso apporta notevolissimi miglioramenti alla categoria, alla quale — in provincia di Trieste — sono per la prima volta estesi i benefici sanciti dalla «Carta del lavoro».

Con quest'ultimo contratto il nostro Ufficio provinciale dei Sindacati, tanto egregiamente diretto dal comm. Melchiori, si avvia rapidamente alla definitiva regolamentazione dei rapporti collettivi di lavoro per ogni categoria. Sono, infatti, pochissimi i lavoratori che, nella nostra provincia, non sono ancora tutelati da un contratto di lavoro in armonia con le leggi sindacali emanate dal Regime e si può asserire con certezza che entro l'anno i Sindacati estenderanno indistintamente a tutti coloro che a Trieste vivono del loro lavoro i benefici della grandiosa legislazione sociale del Fascismo e l'incomparabile appoggio morale e materiale che essi hanno dato, in ogni campo dell'attività, a tutti i produttori d'Italia.

In questo splendido quadro del fecondo lavoro definitivamente riconciliato con la Patria, i Sindacati di Trieste stanno compiendo un'opera veramente magnifica, e tanto più notevole in quanto si svolge silenziosa e tenace, ma compiuta con incrollabile fede attraverso una fatica quotidiana che non conosce soste e non conosce ostacoli.

I miglioramenti ottenuti

Come abbiamo detto, il nuovo contratto apporta ai conducenti di autotassametri moltissime migliorie e non solamente di ordine morale, perchè oltre dar loro una veste giuridica di lavoratori tutelati dalle leggi dello Stato — e perciò una nuova e più compiuta dignità — stabilisce per essi condizioni di maggior favore e benefici immediatamente realizzabili.

Anzitutto l'assunzione non sarà più prerogativa esclusiva dei datori di lavoro, ma dovrà avvenire a mezzo dell'Ufficio di collocamento istituito presso i Sindacati fascisti a termini di legge. Contrariamente alle condizioni fin qui praticate, sono stati posti dei limiti all'orario di lavoro, il quale non potrà essere inferiore alle otto ore, nè eccedere le ore 11 giornaliere; nell'orario di lavoro è compresa e retribuita un'ora e mezza per la consumazione del pasto (anzichè una sola ora come era prima). L'orario di lavoro va conteggiato dall'entrata in garage del conducente all'orario di ritorno della macchina nel garage stesso, comprese le eventuali ore di inoperosità. Il conducente è ora autorizzato a spostare fino a mezz'ora il rientro al posto di concentramento per la consumazione del pasto, nel caso che egli sia inoperoso al posteggio.

Per effetto della determinazione dell'orario di lavoro sono stati per la prima volta stabiliti dei maggiori compensi per il lavoro straordinario. L'art. 5 del contratto dice infatti «che nel caso che per assoluta necessità di servizio il conducente debba prolungare le ore di lavoro oltre l'orario normale stabilito nell'articolo precedente, sarà considerato tale lavoro come straordinario e in considerazione della particolare situazione locale verrà retribuito con il 25% in più della paga oraria se compiuto nei giorni feriali, col 40% se compiuto nelle ore notturne e col 75% nei giorni festivi».

Il conducente che si presenti regolarmente al lavoro o che rientri in garage con la macchina e per ragioni indipendenti dalla sua volontà sia costretto rimanere inoperoso (guasti alla macchina ed altro) avrà diritto, eccetto che in caso di alluvione o nevicate che impediscano la circolazione, ad una retribuzione di lire 2.75 all'ora (anzichè di lire 1.50 come era prima praticato) per tutto il periodo di inoperosità e fino al completamento dell'orario normale di lavoro, ma dovrà rimanere a disposizione dell'azienda, per compiere anche lavori diversi, e cioè in qualità di meccanico o di aiuto meccanico a seconda delle attitudini.

E' stata per la prima volta riconosciuta al conducente un'indennità di trasferta, vale a dire che per il servizio che obbliga il conducente a pernottare fuori residenza, gli verrà corrisposta — oltre la paga normale — una indennità di lire 10 per pranzo e di lire 15 per alloggio.

Sono considerati giorni festivi quelli riconosciuti dallo Stato agli effetti civili e la festa del Patrono della città, ma si è ora aggiunta la clausola che il 21 aprile (festa del lavoro) verrà celebrata col riposo, mantenendosi al dipendente la retribuzione normale. Al personale che presterà servizio il 21 aprile verrà ora corrisposto il doppio della paga e della percentuale.

Un'altra notevole affermazione sindacale è costituita dal fatto che per stabilire ed accertare le singole responsabilità per i danni arrecati alle vetture, verrà ora nominata una commissione arbitrale provinciale composta da un datore di lavoro, da un conducente nominato dal Sindacato e da un tecnico — che sarà il presidente della commissione stessa — scelto di comune accordo fra le parti interessate.

Salari, ferie, licenziamenti e indennità

Al conducente di taxi continuerà a venire corrisposta una paga oraria di lire 1.50 ed il 10% degli incassi fatti nella giornata, ma quando il lavoro normale cada di notte e cioè dalle ore 22 alle ore 6, il conducente sarà retribuito con una indennità di lire 3 giornaliere oltre la paga normale percepita, qualunque siano le ore notturne lavorate.

La revisione delle paghe può essere fatta in ogni momento a richiesta di una delle parti, purchè giustificata da variazioni al costo della vita non inferiore al 20%.

Il contributo di R. M. sul salario sarà a carico dell'azienda fino all'attuale percentuale del 4.50%.

Quest'ultima condizione è il mantenimento di una clausola preesistente, ma per la quale i datori di lavoro avevano avanzate molte riserve, mentre ora viene definitivamente e giuridicamente sancita.

Al personale con anzianità di 12 mesi di servizio consecutivi saranno concessi sei giorni di ferie all'anno; dopo cinque anni di lavoro, otto giorni di ferie all'anno (anzichè sette come prima); dopo dieci anni di lavoro, dieci giorni di ferie all'anno (anzichè otto). Le giornate di ferie dovranno essere compensate con la retribuzione di lire 22 al giorno (mentre prima venivano pagate solo 16 lire).

Un altro miglioramento per la categoria è costituito dal principio proporzionale nella concessione delle ferie. Prima del contratto, infatti, avevano diritto alle ferie solo coloro che avessero interamente compiuto l'anno di anzianità, mentre ora se all'atto del licenziamento di un conducente, fosse per questi già maturato il diritto alle ferie, queste dovranno essere fatte godere prima del licenziamento, computandole in ragione proporzionale ai mesi di servizio.

Agli effetti dell'anzianità per le suddette ferie dovranno utilmente computarsi le giornate di assenza per infortunio sul lavoro, per malattia, per richiamo alle armi o al servizio della M. V. S. N.

Dovendo procedere ai licenziamenti del personale sarà tenuto conto della funzione selettiva di cui alla dichiarazione XXIII della Carta del lavoro.

Il licenziamento del personale potrà aver luogo qualunque giorno mediante il preavviso di 15 giorni per i quali l'azienda può anche esonerare il dipendente dalla prestazione del lavoro corrispondendogli bensì la paga globale relativa in ragione di lire 22 al giorno (anzichè di lire 12 come gli veniva fin qui corrisposta).

Il contratto applica inoltre le norme sancite dalla «Carta del lavoro» relative all'indennità di licenziamento. Esso stabilisce: che al dipendente licenziato non per motivi disciplinari verranno concesse nei primi due anni quattro giornate di paga globale per ogni anno di servizio prestato, e per gli anni successivi cinque giornate di paga per ogni anno di servizio prestato. Anche a questo effetto la paga giornaliera è considerata di lire 22.

In caso di morte del dipendente, le indennità suddette verranno corrisposte ai suoi legittimi eredi.

Agli effetti di detta indennità di licenziamento saranno utilmente conteggiate le assenze per malattia, permessi regolari, infortuni sul lavoro, richiamo alle armi o al servizio nella M. V. S. N.

La comprovata assenza per malattia non è motivo di licenziamento fino al termine di tre mesi continuati.

Quando la malattia si prolungasse oltre al termine fissato per il mantenimento del posto e venisse a decadere il contratto di lavoro, il dipendente ha diritto alla liquidazione delle indennità di licenziamento.

Quest'ultima clausola costituisce anch'essa una nuova disposizione di grande ed evidente vantaggio per i lavoratori.

Il contratto ha la durata di un anno e si intenderà tacitamente rinnovato di anno in anno, se non intervenga disdetta di una delle due parti contraenti almeno tre mesi prima della scadenza e con le norme di legge. Esso porta le firme del camerata comm. Melchiori, per l'Ufficio provinciale di Trieste della C. N. S. F. e dell'ing. Mosettig per l'Associazione Regionale Giuliana dei Trasporti Terrestri.

Nomina. Il direttore della locale Filiale della Zivnostenská Banka, cav. Francesco Skorkovsky, è stato nominato direttore della Filiale di Bruna - la più vecchia ed importante Filiale di quest'istituto in Cecoslovacchia.

Al cav. Skorkovsky, che lascia la nostra città dopo lunghi anni d'intelligente ed operosa attività, che valsero a mettere in luce le sue spiccate doti quale capo dell'importante istituto e il suo tratto cortese, non meno che la sua provata amicizia per la nostra città e l'Italia, cordiali rallegramenti ed auguri.

Per l'appalto di caccie comunali

nella provincia di Trieste

La R. Prefettura comunica:

In base alle norme di legge che regolano la materia di caccia, tuttora vigenti in questa Provincia, si porta a pubblica conoscenza che i territori di caccia situati nei Comuni sottoelencati vengono appaltati per il periodo di anni otto e, precisamente, dal 1.o agosto 1928 al 21 luglio 1936, mediante pubblica asta che avrà luogo col sistema della candela vergine (art. 73 del R. D. 23 maggio 1924, n. 827) presso questa R. Prefettura, stanza n. 26, addì 28 luglio 1928, anno VI, ore 18.

Coloro i quali riusciranno aggiudicatari dei singoli appalti di caccia dovranno attenersi, per l'esercizio di tale diritto, alle vigenti norme di legge in materia venatoria.

Possono concorrere all'appalto le Società di caccia, col tramite delle persone che le rappresentano, nonchè persone private, purchè dimostrino di non essere escluse dal conseguimento della licenza di caccia.

Tale dimostrazione può essere fatta presentando, all'inizio dell'asta, al presidente dell'asta stessa, uno dei seguenti documenti: certificato penale di data non anteriore a mesi tre; licenza di caccia non scaduta; licenza di porto d'armi non scaduta.

Ciascun concorrente all'asta, prima che questa si inizi, dovrà presentare la ricevuta rilasciatagli dall'economo di questa R. Prefettura, comprovante l'effettuato versamento presso la Cassa dell'Economato prefettizio di una cauzione per l'importo pari al 20 per cento del prezzo di asta.

Detta cauzione, finita l'asta, verrà restituita ai singoli concorrenti, tranne che agli aggiudicatari, a carico dei quali incombono le spese inerenti all'asta nonchè l'obbligo di depositare alla Cassa del Comune nel quale trovasi il territorio di caccia una cauzione pari al prezzo annuale dell'appalto stesso.

Qualora avvenisse un accrescimento o una riduzione del territorio di caccia comunale, il canone di appalto conseguito alla pubblica asta subirebbe un aumento o una diminuzione in proporzione all'area dell'avvenuto accrescimento o avvenuta riduzione.

Inoltre questa R. Prefettura, quale autorità aggiudicatrice dell'appalto di caccia, si riserva la facoltà di risolvere eventualmente in tutto, o in parte, il contratto di appalto, nel caso in cui future disposizioni di legge dovessero modificare il regime venatorio nelle nuove provincie.

1) Comune di Tomadio: caccia concernente il territorio di Croce-Uttoglie, prezzo d'asta lire 4.000.

2) Comune di Duttogliano: caccia concernente il territorio di Capriva del Carso, prezzo d'asta lire 2.600.

VENEZIA PIAZZA S. MARCO

dal 19 al 31 Luglio

ECCEZIONALI RAPPRESENTAZIONI DELLE OPERE

CAVALLERIA RUSTICANA

E

PAGLIACCI

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Pietro Mascagni

GIOVEDI' 19 Luglio — SABATO 21 Luglio
DOMENICA 22 Luglio — MARTEDI' 24 Luglio

Dal 15 luglio speciali ribassi ferroviari del 50% per biglietti di andata-ritorno da ogni Stazione del Regno.

Informazioni, prenotazioni presso la Sede della C. I. T.

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

ISTITUITA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 100.000.000 - RISERVE L. 22.000.000
SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6 Servizio Cassette di Sicurezza (Safes); Tergesteo (Piazza della Borsa 18), Tel. 21-86.
SEDI: MILANO, Via Dante, 10 — ROMA, Corso Umberto I, 287 — TORINO, Via Cernaia, 11
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento.
AGENZIE: Abbazia, Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpiccolo, Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale». Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina».

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

INTERESSE COMPOSTO DAL 5 AL 6 PER CENTO

fruttano il 5,00% dopo il 1° e durante il 2° anno
„ „ 5,25% „ „ 2° „ 3° „
„ „ 5,50% „ „ 3° „ 4° „
„ „ 5,75% „ „ 4° „ 5° „
„ „ 6,00% „ „ 5° anno e per tutti gli anni successivi

I SUDDETTI INTERESSI COMPOSTI DECORRONO SEMPRE DAL GIORNO DELL'EMISSIONE DEL BUONO

	dopo 5 anni	dopo 10 anni	dopo 15 anni	dopo 20 anni
Buono da L. 100	133.80	179.05	239.65	320.70
„ „ 500	669.00	895.25	1198.25	1603.50
„ „ 1000	1338.00	1790.50	2396.50	3207.00
„ „ 5000	6690.00	8952.50	11982.50	16035.00

I Buoni Postali fruttiferi si possono acquistare presso qualsiasi Ufficio postale e sono rimborsabili in qualunque momento

Come si parla?

La domanda fa scattar la risposta: — Come si parla? Diavolo! Con la bocca! — Avviene la stessa cosa che capita col mangiare. Come si mangia? Che domanda! Con la bocca! C'è poi chi a mangiar con la bocca, mangia con le mani e chi con i piedi, altrettanto come a parlar con la bocca, chi parla col cervello e chi con le calcagna.

Parlare e dire

C'è chi parla per parlare (e questi esemplari di quella specie parlante che si chiama umanità, appartengono di solito al genere femminile); e c'è poi anche chi parla per dire qualche cosa (esemplare di genere maschile). Parlare per parlare è un modo come un altro per passare il tempo; parlare per dire qualche cosa è una specie di fatica. Arriva che a far passare il tempo, ci si mette d'impegno, mentre a faticare, si perde la voglia di far ciò che affatica, motivo per cui avviene che l'esemplare femminile parla molto e il maschile poco: cioè che l'uno dice poco o niente, parlando molto e l'altro dice molto, parlando poco o niente. In questo piccolo spostamento di parole sta il segreto che alza tra uomo e donna quella grande barriera che si chiama diversità psicologica.

C'è chi parla per divertimento (per sè stesso) e chi per dovere (per gli altri): e si sa che a divertirsi, uno fa le cose come vengono; a eseguire un dovere, ogni cosa si deve fare scrupolosamente. E' un po' come la differenza che corre tra mangiar della roba a ufo e a doversela guadagnare: se non paghi, sperperi; se paghi, ci pensi su a far spreco.

L'uomo ha il senso della responsabilità propria; la donna di quella degli altri.

L'arte di conversare

Saper conversare è un'arte che si esercita in un solo modo: tacendo. Conversare: cioè ascoltare. Non c'è niente che renda un uomo più simpatico, che faccia la sua compagnia più piacevole, quanto l'arte di saper ascoltare.

Il perchè risiede in un tratto psicologico profondamente umano: colui che parla, mette quale centro fisso, intorno cui gira e ridda il turbinio della parola, il proprio io: che parli di sè stesso o che dica la propria interpretazione delle cose, (il che è solo un modo di rilevare il proprio io) o che pronunci i suoi apprezzamenti sugli altri, mettendo in evidenza la diversità che corre fra gli altri e sè stesso. Ascoltarlo, vuol dire mostrar dell'interesse per il suo io, riconoscere nel suo io, un tutto, un ente, un punto centrale.

Chi, a conversare vuole parlare, potrà essere un ottimo parlatore, ma non saprà essere un uomo che possiede «l'arte della conversazione».

L'arte della conversazione sta in qualche battuta arguta, sagace e abile — fatta scoccar con calcolo — che ha da rispondere negli atteggiamenti e nella espressione della persona.

Ricette o comandamenti?

I comandamenti per colui il quale vuol saper conversare sono dieci.

I. Devi approvare col cenno della testa e con lo sguardo, chi parla, modulando l'espressione, sagacemente, come si modula il suono col pedale.

II. Dimostragli una viva attenzione, soffocando magari con sforzi sovrumani lo sbadiglio che ti gonfia la gola, e imponendo ai tuoi occhi di non seguire i voli delle mosche, quando colui che parla ti addormenta i pensieri, e ti stilla dentro un gocciare continuo di pigrizia blanda e morbida.

III. Vedi d'intuire dal modo con cui uno ti chiede una cosa, quale risposta egli desidera da te, e bada di dosargli quello che vuole senza carestia.

IV. Ascolta la facezia o l'avventura che uno ti racconta per la centesima volta, come se fosse la prima volta; e abbi cura a saper mostrare la meraviglia, lo stupore e l'ilarità con un senso di primizia.

V. Abbi l'aria di credere l'incredibile.

VI. Fingi di credere che quelle cose, uno «le confida solo a te».

VII. Bada di simulare la curiosità, stimolando l'altro a seguitare il racconto, quando lui tenta il piccolo trucco di finger la stanchezza, perchè tu lo sproni a parlare e solletichi la sua vanità.

VIII. Tenta di fargli capire, promettendogli il segreto, che quanto ti dice, lo racconterai a tutti, quando capisci che lui, giudicando gli altri a osservar sè stesso, ti supplica: — Mi raccomando di non dirlo a nessuno! — nella speranza che tu lo spifferi a ogni cane che incontri.

IX. Bada a esser maestro a fingere a tempo quando ti accorgi che lui va perdendo il filo del discorso.

X. Dimostra la tua buona fede quando uno ti racconta delle cose che sono l'opposto di quanto ti diceva due minuti fa.

In questi comandamenti sta il segreto dell'arte della conversazione.

Aver torto e aver ragione?

Si diceva che aver torto fosse un guaio; risulta che aver ragione è un grande impiccio.

La cosa è semplice e si spiega: ad aver torto s'ha anzi tutto il diritto di aver ragione e son trucchi, giri e raggiri, tira di qua, tira di là, volta e rivolta d'un tratto il torto, s'è fatto ragione che tu stesso non sai come. Ma è che tu sei convinto d'aver ragione e vanti i tuoi diritti. Il segreto sta in questo: credere.

Il fatto d'aver torto, dà fiducia, coraggio, baldanza, una forza spavalda che fa veder agli altri lucciole per lanterne o lanterne per lucciole (dipende dall'occasione e dal bisogno): a furia di provare e dimostrare agli altri con calcoli matematici e sublimi, la tua ragione, è che vi credi per il primo tu stesso. Ed ecco che sei a posto.

Il fatto d'aver torto, ti scaglia contro chi ha ragione: ad attaccare, a offendere, ad accusare.

Che c'entra questo col saper parlare? Si che c'entra: perchè chi ha torto trova in sè delle virtù loquaci ed efficaci, da parlare come un oratore. E chi sarebbe capace di dar torto a un oratore?

Chi ne ha il coraggio alzi un dito.

Aver ragione è un guaio: è come esser il solo, giovane, sano e gagliardo in mezzo a un mucchio di vecchioni flosci e cadenti: certe cose uno non te le sa perdonare.

Anzitutto, dal fatto d'aver ragione, ti viene quasi una certa indulgenza (una certa propensione al perdono, alla bontà) che ti espone agli attacchi di chi ha torto e rigira contro di te il suo torto come un'arma. E poi, aver ragione, nella conversazione, è inelegante, è poco gentile; e se ti vuoi fare non dico amare, ma tollerare in società, quando t'accorgi d'aver ragione, rigira la ragione in modo che quell'altro ne abbia ad affermare a volo la sostanza e ti affibbi con la serena faccia tosta di chi ha torto, i suoi ambigui argomenti.

Altro segreto che fa parte dell'arte della conversazione.

Conversazioni maschili e femminili

Se la conversazione corre tra uomo e donna, c'è il caso che qualche volta la parola a filar come una spola tra l'uno e l'altro viva, guizzante, crepitante di facezia, razzente d'ironia, anche morbida di tepore se intorno le s'avvolge il filo del pensiero che corre più della parola e la domina e l'arrotonda e ne fa un gomitolo dolce di sottinteso, dal quale si sgomitolano inflessioni e toni come di carezza.

Un uomo e una donna trovano sempre qualche cosa da dirsi, non fosse che tacendo.

Tra uomini, la conversazione ha un altro punto di partenza: si pesa la merce, si valuta o svaluta, si esamina, si saggia: è questione d'affari; due uomini che parlano fra loro, hanno uno scopo (un uomo che parla con una donna, anche, ma due donne a parlare tra loro hanno soltanto quello di ferirsi....), un punto da raggiungere, pratica o teoria, non conta; un uomo anche a muovere un dito, vede sempre una meta. La conversazione fra donne è una cosa diversa: la parola nella donna, è un'arma che s'affila di mille tagli, quando è rivolta verso un'altra donna.

Tenere un'arma, è un pericolo; saperla usare è potenza. La donna, a lavorar d'astuzia e di malizia intorno alla parola, se n'è fatta un'arma affilata che taglia da ogni parte dove la tocchi; ma, a impugnare questa arma contro l'uomo, la donna, se ferisce lui, ferisce anche sè stessa. Per sapersene servire senza ferirsi, la donna dovrebbe esser nata uomo. Di fronte alle altre donne, la donna usa un altro sistema: avvolge l'arma in una dolce morbidezza ovattata che solo la punta ne sporga appena appena; e così, carezzando e strisciando, punge ch'è un gusto. Duelli, sono, mascherati di sorriso e di blandizie: l'una e l'altra armate di coltello, che s'incidono ferite, e nella gioia delle ferite incise, non sentono il dolore di quelle ricevute.

Il gran merito dell'arte di conversare sta in questo: che nessuno te l'invidia: perchè la gente ti può invidiar le cose appariscenti; quello che vede in te, quello che mostri, ma non potrà invidiarti il grande tesoro ch'è conoscere i difetti degli altri e farsene una superiorità, a secondarli; ma sopra tutto, la grande forza di saper tacere.

Posti vacanti

nel Corpo degli agenti di p. s.

La R. Prefettura comunica: Per coprire i posti che si renderanno man mano vacanti nel corpo degli agenti di p. s., per effetto di collocamento a riposo, di licenziamenti, o per altri motivi, il Ministero dell'Interno è venuto nella determinazione di revocare la sospensione dell'arruolamento già disposto.

Poichè, però, i posti che si renderanno vacanti ogni anno, saranno di numero assai limitato, il Ministero ha stabilito di dare la preferenza, nell'arruolamento, agli aspiranti che saranno forniti dei migliori requisiti, ma che in ogni caso non abbiano una statura inferiore a m. 1.68 e un titolo di studio inferiore alla quinta classe elementare.

Per informazioni in merito gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura, Gabinetto (stanza n. 36), dalle ore 10 alle 12.

L'assicurazione antitubercolare

e le Casse di malattia

Apprendiamo che le Casse di malattia provvederanno alla riscossione dei contributi per la nuova Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, insieme a quelle che già attualmente riscuotono per la malattia, per l'invalidità e vecchiaia e per la disoccupazione. In altre parole, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali ha affidato, nelle nuove province, l'esazione dei contributi per l'Assicurazione antitubercolare alle Casse di malattia, come ha già fatto per le altre assicurazioni.

Cade quindi il sistema della «marchetta», che rimane in vigore soltanto nelle altre Provincie del Regno.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del comm. Carlo Chersi, da Leandro Staffieri lire 20 pro Alpina delle Giulie (fondo rifugi).

Per onorare la memoria di Carolina ved. Neppi, dal dott. Angelo e Gina Ara lire 25 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Sante Nepitello, da Irene ed Eude Lolli lire 10 pro Guardia Medica; da Giuseppe Pipani lire 20 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Obresi lire 40 pro Congregazione di Carità; da Rosina e Vittorio de Paitoni lire 25, da Mary ed Augusto Diolaiti lire 25 pro Ass. Naz. fra madri, vedove orfani di guerra; da Nella ed Arturo Gutmann lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dall'ing. Giorgio Polli lire 30 pro Ospedale Burlo Garofolo; da Sante ed Amelia Zalateo lire 10, da Santina Corsi lire 10 pro Asilo Rittmeyer; da Gina Vladislovich e Fabio Lucano lire 25 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Emilia Gmeiner, da Dolores Bettioli lire 30, dal dott. Aldo Duca lire 30 pro Guardia Medica: dal dott. Pietro de Milost lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dal dott. Aldo Sacraisceg lire 25 pro Colonie feriali fasciste; da Concetta ved. Mocher e figli lire 30 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del padre del loro direttore Edoardo Gergich, dalle Cooperative Operaie Trieste, Istria e Friuli lire 250 pro Guardia Medica.

Per rimesse da Torino da Carla Morpurgo lire 30 pro Asilo Rittmeyer.

Dalla famiglia della ditta S. C. L. A. B. S. A. lire 100 pro Lega Nazionale di Postumia.

A mezzo dell'Economato municipale, da Beatrice Favretto lire 50 pro Congregazione di Carità, importo rinvenuto dalla signora, che dopo trascorso il termine legale le spettava.

Per festeggiare il 30.o anno di laurea del prof. dott. Carlo Ravasini, dal dott. Giorgio Nicolich lire 50 pro Ospedale Regina Elena (reparto urologico G. Nicolich).

Da Maria Afenduli lire 200 pro Soc. Amici dell' Infanzia.

Due sciagure d'auto

Gli investiti hanno il cranio fratturato

Lo scolaro Guido Bradicich, di 8 anni, abitante in via Kandler 3, uscito verso le 14 di ieri dall'atrio della casa n. 14 di via Cologna, di corsa, s'accingeva ad attraversare la strada, quando sopraggiunse l'auto n. 1033 TS., guidata dallo chauffeur Francesco Amodeo. Il piccolo Guido andò a sbattere contro il lato destro anteriore della macchina e per il colpo cadde a terra andando fatalmente a finire sotto le ruote della vettura. Lo chauffeur fermò la macchina, mentre il ragazzo, raccolto da due passanti, Antonio Panzini e Andrea Antuloff, fu trasportato subito all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli riscontrò la frattura della base del cranio e del femore destro, nonchè una ferita lacero-contusa alla testa. Dopo le cure del caso fu accolto, con prognosi riservata, nel IV reparto chirurgico di turno.

Lo chauffeur ed i testimoni furono condotti al Commissariato del IV distretto e le loro dichiarazioni furono messe a verbale.

— Vittima di un grave investimento automobilistico è rimasto il contadino Antonio Solich, di 15 anni, abitante in Villa Iaperte n. 152, della località di Grisignano. Tre giorni or sono, verso le 8, il contadino riconduceva dal pascolo una mucca, e giunto nei pressi della sua casa, ad una curva, mentre s'accingeva ad attraversare la strada, fu raggiunto da un'auto, che secondo alcuni era contrassegnata con il n. 257 e guidata dallo chauffeur Budica, non meglio identificato. La vettura investì in pieno il disgraziato che, scaraventato a terra, riportò la frattura della base del cranio, commozione cerebrale ed una vasta escoriazione alla regione poplitea. Raccolto in uno stato davvero pietoso, il poveretto, che perdeva sangue abbondantemente dalla testa, fu trasportato dapprima nella sua casa, ove poco dopo giunse il medico del luogo per apprestargli le cure del caso. Ma in questi tre giorni, il male s'aggravò talmente, che il poveretto dovette essere trasportato ieri all'ospedale Regina Elena con l'auto n. 227 PL., e fu accolto, con prognosi riservata, nel X reparto chirurgico.

Lo chauffeur Budica sembra si sia costituito alla stazione dei carabinieri di Grisignana.

La scuola e la vita

Completezza ed efficacia dell'educazione alla purezza

(M. C.) Si ammette che il problema sessuale nella scuola debba esser risolto anche con un'opera educativa e non solo igienica; ma mentre da un lato si attacca il procedimento dell'educazione alla purezza, affermando ch'essa finora non ha dato risultati tangibili, si nutre fiducia che quanto non ha potuto conseguire la sola educazione alla purità, potrà esser raggiunto da questa, coadiuvata da un'educazione igienica.

Ma il metodo con cui procede l'educazione alla purezza nella soluzione del problema sessuale nella scuola, è un metodo, che essendo basato su saldi principi filosofici, pedagogici e fisiologici, basta da solo nella scuola (si noti, nella scuola) senz'alcuna opera ausiliaria.

Forse si capisce poco la struttura del metodo d'educazione alla purezza o lo si fraintende, negandone perciò l'efficacia.

Bisogna cercar di conoscere un po' profondamente questo metodo, i suoi capisaldi dottrinali, il suo procedimento e soltanto dopo questo esame, negargli la possibilità d'agire da solo e la sua efficacia.

Aspetto fisiologico del metodo

L'educazione alla purezza non dimentica la parte fisiologica del problema sessuale, e questo lo si è già detto molto chiaramente quando si è parlato di cure e precauzioni nella concezione del bambino, di conoscenza degli organi genitali, del fine dell'istinto sessuale, ecc. Non si trascura nel metodo d'educazione alla purezza la parte istruttiva perchè, sebbene nella formazione del giovane, l'istruzione non abbia la parte preponderante, pure essa ne ha una grandissima. Difatti un educatore che educasse degli adolescenti a conservarsi puri e li tenesse all'oscuro di tutto, li lascierebbe conoscere le leggi della vita sessuale di nascosto, dai compagni, come qualcosa di vietato. Chiunque abbia sentito parlare o abbia letto pubblicazioni di sostenitori dell'educazione alla purezza, avrà sempre notato la parte istruttiva della vita sessuale.

Ma, dando posto alla conoscenza della vita sessuale, all'istruzione, si afferma però che nel campo sessuale l'istruzione non ha che una assai scarsa importanza, perchè la ricchezza affettiva dell'istinto richiede l'impiego di ben altri mezzi. Le nozioni fondamentali della psicologia dovrebbero illuminare su questo punto e mostrare l'insufficienza dell'istruzione. Infatti sempre più si mette in luce la parte che la vita affettiva ha nel contegno dell'uomo e nella direzione e nell'ordinamento della sua esistenza.

Si combatte contro un molino a vento quando si vuol attaccare l'educazione alla purezza, perchè incapace di conseguire un risultato da sola, in quanto priva della parte istruttiva della vita sessuale.

La differenza più notevole tra le due soluzioni del problema sessuale nella scuola è soltanto questa: l'educazione alla purezza è un metodo completo, organico, sistematico, generale, basato su saldi principi; l'istruzione igienica sessuale preventiva è una soluzione parziale, non adatta per tutti e nella scuola (si noti, nella scuola) più dannosa che indifferente.

Aspetto morale del problema

Non si può quindi parlare di fusione di metodi, anche se «non si deprezza l'insegnamento della morale e della purità, anche se si riconosce, senza alcuna restrizione, l'altissimo valore di una sana educazione morale».

Il processo educativo, cioè lo sviluppo, la formazione della personalità dello scolaro è un problema che esige unità, armonia, non già accozzamento di espedienti, di metodi. Chi ignora la psicologia dell'adolescente, le leggi ed i problemi dell'educazione è incapace d'intendere nella sua realtà la posizione del problema sessuale nella scuola.

Non si può parlare «d'educazione igienica», da una parte, e di «educazione morale» dall'altra, di educazione alla purezza come materia d'insegnamento. La scuola è vita ed essa esige un'unità intima, viva nei suoi momenti. L'atto educativo è uno ed in esso è tutto compreso. L'educazione alla purezza, s'è già detto, rientra nell'ordine generale, organico, sistematico dell'educazione giovanile. L'educazione alla purezza ci entra in tutto, nella scuola, come tutto vi contribuisce, non intendendo però che l'educazione alla purezza debba esser la preoccupazione maggiore e costante dell'educatore.

L'educazione alla purezza non può risolversi nella scuola in lezioni di morale, da una parte; in lezioni d'igiene, dall'altra, conciliando così i due metodi.

L'educazione alla purezza non riduce tutto a lezioni. Essa esige anzitutto, come lo si è già detto, il contributo dell'opera di altri fattori, fuori della scuola (leggi, specialmente, ambiente famigliare); esige un allenamento pratico della volontà; la coltivazione pratica del senso del pudore; un'esaltazione costante, nella scuola, della virtù. Ma essa esige un'impostazione speciale anche della stessa istruzione fisiologica, corrispondendo così alla grande legge dell'unità dell'educazione. L'educatore, dietro richiesta d'un giovane, o per una decisione derivata dalla constatazione di certi sintomi o di certi fatti, parla, p. e., di qualche legge della vita sessuale. Ma egli dà tali nozioni non per soddisfare una curiosità, nè per insegnare un uso ragionevole ed igienico dell'istinto sessuale, ma solo per far conoscere al giovane le finalità di tali leggi, il dominio della ragione su certi istinti e particolarmente su quello sessuale, accompagnando quest'istruzione d'impronta morale, formativa, con un'opera pratica d'assistenza, di cura, di consiglio per ogni singolo scolaro in particolare, avviandolo sulla via della virtù.

Questa considerazione sarà sufficiente a far vedere come la stessa parte istruttiva, morale e fisiologica, riceva una luce tutta particolare dal metodo d'educazione alla purezza, metodo unico nella scuola, dati i suoi capisaldi dottrinali, ed incompatibile, si ripete, nella scuola, con qualsiasi altro.

E' inutile andar in cerca di conciliazioni di soluzioni. Se la scuola intende entrare nel campo sessuale, come lo deve, bisogna ch'essa si metta sulla via vera e diritta tracciata dal metodo d'educazione alla purezza.

Efficacia del metodo

Ma si è detto che tale metodo non ha dato finora risultati tangibili, mentre l'altra arma, l'igiene, ha fatto buona prova di sè in tante lotte.

Non si può parlare di benemerenze o di demeriti di metodi applicati nella scuola dove, come s'è visto, il problema sessuale è tenuto in alcuna considerazione, perchè finora lo si è ritenuto di competenza o solo dei medici o solo dei genitori.

Se s'intende parlare di benemerenze acquistate fuori della scuola, allora nessuno potrà negare il valore dell'opera encomiabile e generosa compiuta da uomini degni di lode come Pio Foà, Ferderzoni, Levi, Baglioni ed altri, per la propaganda igienica sessuale fatta nel popolo. Oggi la gravità delle malattie sessuali, le loro ripercussioni al di là dell'individuo che le contrae, la gravità di tali malattie dal punto di vista sociale, le loro ripercussioni economiche, le terribili lezioni dell'ereditarietà, sono fatti che stanno entrando nella coscienza popolare e vi esercitano una sana, una utile azione reattiva.

Ma si deve pur riconoscere che, nella società, questo movimento tende ad arginare il male, non già a sradicarlo; gli procura una disinfezione, non già una guarigione; ad un gran male si vuol far corrispondere non un grande ma un parziale e per di più negativo rimedio.

Se ora quest'arma, pur essendo utile in qualche modo, è però sempre insufficiente già nella stessa società, che si dovrà dire quando s'intenda adoperarla nella scuola, dove non è possibile limitarsi ad un'opera negativa, essendo essa tutta attività positiva e creatrice?

Non si può pretendere di risolvere radicalmente, dico, radicalmente, il problema sessuale «nella scuola» con una soluzione parziale, quando non è dannosa, perchè non si deve dimenticare che il giovane anche se avrà ricevuto un'istruzione sui pericoli della vita sessuale disordinata, egli, privo del concetto di virtù, di dovere, delle finalità della stessa vita sessuale, saprà con garanzia evitare le possibili gravi conseguenze, di cui gli si avrà parlato nella scuola. Così non si può parlare nemmeno di una soluzione risultante dalla fusione di due metodi incompatibili, dato che uno è già in sè completo, provvisto di tutti i requisiti necessari al conseguimento di reali e sicuri risultati.

Nella scuola o si segue soltanto il metodo dell'educazione alla purezza o non si risolve nulla, perchè non si deve dimenticare che soltanto l'educazione alla purezza, fuori della scuola e nella scuola, ha saputo dare all'umanità gli eroi della vita morale, ciò che non ha saputo dare alcun altro metodo; perchè non si deve dimenticare ch'esso soltanto ha saputo formare delle anime grandi, che per il trionfo e l'affermazione della virtù, hanno saputo sopportare sacrifici inauditi e la stessa morte; perchè infine non bisogna dimenticare che tale metodo è oggi applicato in migliaia di scuole, in migliaia di associazioni giovanili, frequentate da centinaia di migliaia di giovani in tutti gli Stati del mondo e che in questo campo si è riusciti tanto a riabilitare moralmente delle giovani esistenze appassite, come a conservare, fortificare e preparare una nuova generazione di giovani, che oggi stanno fondando delle famiglie sane ed esemplari, vanto, onore e garanzia della grandezza e prosperità della Nazione. Questa è una raggiante e promettente realtà, che si potrebbe dimostrare con una serie ricchissima di documenti; ma ne basterebbe la lettura d'uno solo per convincersene, la lettura cioè del lavoro di Francesco Olgiati «I giovani e la purezza», ch'è una preziosa raccolta di brani di vita e di esperienze personali di ottanta giovani milanesi. La lettura di quelle confessioni giovanili è una commovente dimostrazione della bontà e della certa e radicale efficacia dell'educazione alla purezza.

L'educazione alla purezza, dunque, è un metodo, che avendo una struttura completa e avendo dato sempre risultati tangibili nella vita e nella scuola, come s'è dimostrato, può, senz'alcun altro mezzo, risolvere radicalmente il problema sessuale nella scuola.

Laurea. Il comandante la Centuria universitaria della VI Zona Luigi Puerari, ha conseguito con ottimo esito presso questa R. Università la laurea in scienze economiche e commerciali. Congratulazioni al valoroso giovane, ben conosciuto nei nostri circoli studenteschi per la sua attività fascista e per le sue doti di intelletto e di carattere.

TEATRI E CONCERTI

"La finta giardiniera,, di Mozart

al Teatro della Commedia

L'andata in scena dell'opera mozartiana è imminente. L'interessamento è vivissimo.

Le parti sono così distribuite: «Don Anchise», il tenore Gino Duiz, la «Contessina Arminda», il soprano Maria Skodnik, il «Barone Ramiro», il mezzosoprano Lina Camocino, il «Conte Belfiore», il soprano Maria Decorti, la «Marchesina Violante Onesti» (alias «Sandrina, la finta giardiniera») il soprano Iolanda Hoffer, «Nardo», il basso Oscar Lüfter, «Serpetta» il soprano Rita Latzel. Dirigerà l'orchestra il maestro Valdo Garulli; dirigerà le scena Tina Bendazzi-Garulli. Maestri sostituti: Ferruccio Padovani e Adriano Petronio.

Da oggi comincia la prenotazione e la vendita dei biglietti alla cassa del teatro, in via S. Francesco.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani, essendo il Teatro della Commedia occupato per l'esecuzione della «Finta giardiniera» di Mozart, non ci sarà la solita rappresentazione del sabato la quale invece viene rimandata a domenica 15 corr. con la replica del «Il morto dal mantello rosso» e dell'applaudito programma di varietà datosi l'altro giorno.

Varietà e Cinema

«L'artiglio rosso» al Nazionale è lo strepitoso successo cinematografico del giorno. Segue l'emozionante film dal vero della «Luce» sulla «Tenda rossa» degli eroici eroici transvolatori polari. Nella varietà, gran successo del tenore violinisti «Le Bohemienne» e dell'attrazione acquatica di alta magia, «Kibari».

«I tre» con Lon Chaney al Cinema del Corso. Come era da attendersi, un successo vivissimo ha riportato ieri la visione «I tre», edita dalla Metro-Goldwyn, di cui è interprete principale Lon Chaney, l'attore dalle mille facce, che conosce negli effetti più impressionanti l'arte della truccatura, quale tutti ricordano nella parte di «Quasimodo» e nel «Fantasma dell'Opera». Oggi la drammatica vicenda che si svolge nei bassifondi di una metropoli, inizia le repliche. Nella varietà debutta la compagnia acrobatica «5 Fannelli».

«Le memorie di un monaco» al Teatro Fenice, tratte da un romanzo di Grillparzer, interpreti Magda Sonia e Max Neufeld, nonchè «Il volo di Maddalena e Penzo alla tenda rossa di Nobile», commovente film documentaria della «Luce». Nella varietà i forti ginnasti del Trio Anteos e le danze del Barta Ballett.

Cinema Garibaldi. Nuovo programma con la grande film «Fiore selvaggio», ovvero «Nyù», protagonisti il grande attore Emil Jannings, Elisabeth Bergner e Conrad Weidt. Dramma moderno tratto dalla vita reale. Principia alle 16.30. Primi posti lire 2; secondi posti lire 1.

Cine Edison. «Lucrezia Borgia». Per l'ultimo giorno si replica oggi questa colossale film storica con Liane Haid e Conrad Weidt.

Domani, «Cosetta», una bellissima commedia della Paramount, interpretata da Clara Bow.

Cine Galileo. «La scala del sogno» con Virginia Valli, oltre il programma, «Un marito per favore». Oggi ultimo giorno di questo magnifico programma.

Ultimo giorno di Leda Gys ne «La Madonnina dei marinai» al Cine Savoia. Anche per oggi si proietta la magnifica film drammatica della «Lombardo Film», che tanto successo ha ottenuto in questi giorni. Le proiezioni sono accompagnate da canto e musica. Prezzi soliti. Principia alle 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.

Nazionale. Dalle 17: «L'artiglio rosso»; dramma russo con Jean Toulout, e varietà.

Cinema del Corso. Dalle 18: «I tre» («Lupi notturni») con Lon Chaney e varietà.

Fenice. Dalle 17: «Le memorie di un monaco» con Magda Sonia, e varietà.

Cine Teatro Regina. Dalle 18: «Vienna scapigliata» («Strada senza gioia») con Greta Garbo.

Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Fiore selvaggio» («Nyù») con Emil Jannings.

Cine Galileo. Dalle 16.30: «La scala del sogno» con Virginia Valli.

Cine Edison. Dalle 16.30: «Lucrezia Borgia» con Liane Haid e Conrad Weidt.

Cine Savoia. Dalle 16: «La Madonnina dei marinai» con Leda Gys.

Novo Cine. Dalle 17: «La vergine di Stambul» con Priscilla Dean.

Cine Royal. Dalle 16.30: «Gli esiliati del Volga», dramma passionale russo.

Cine Volta. Dalle 16.30: «Nella terra dei leoni».

Teatro del Popolo. Dalle 17: «Il leone dei Mongoli» con Ivan Mosjoukine.

Cine Buffalo Bill. Dalle 17: «Il postino» con Eddie Cantor.

Cine Venezia. Dalle 17: «Navi sull'Oceano» con Betty Balfour.

Cine Teatro Armonia (via Madonnina 6). Dalle 16.30: «La sirena d'acciaio» con Irene Rich.

Cine Belvedere. Dalle 16: «Una burla originale» con Bebè Daniels.

Circo Zavatta (S. Sabba). Ore 20.30: spettacolo variato.

Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 20.30: «Dick Turpin», sublime storia d'amore. Protagonista Tom Mix.

Movimento sindacale

La seduta costitutiva del Sindacato dei chimici. L'altra sera, nella sede dell'Ispettorato di zona di Monfalcone, si sono radunati gli impiegati chimici per addivenire alla regolare costituzione del Sindacato comunale e passare alla designazione del segretario ed alla nomina del Consiglio direttivo. Ad unanimità di voti risultò designato alla carica di segretario il sig. Giuseppe Viezzoli, della Solvei, ed a membri del Consiglio direttivo: Aldo Gaudio (Solvei), Gino Linda (Braitner e Figli), Cesare Lusa (Oleificio Luzzatti), Pio Mattuissi e Armando Rossi (Solvei).

Gite per mare. Domenica 15 corr. avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare, con partenza da Trieste (Molo della Pescheria):

Por Grado alle ore 8, 9 e 14; partenza da Grado alle 12 e alle 19.

Per Portorose (diretto) alle ore 15; partenza da Portorose alle 19.

Per Isola e Pirano alle ore 15; partenza da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

PARTENZA PER LA VILLEGGIATURA

Non si va al mare od ai monti unicamente per sfuggire ai calori estivi, ma anche per riposare lo spirito e per migliorare la propria salute.

E' desiderio di ognuno di ritornare alle proprie occupazioni in buona salute, forte e resistente al lavoro.

Ad accrescere notevolmente l'efficacia dell'aria montana o dei bagni marini, specialmente nelle persone delicate e nervose, giova la cura contemporanea del «Proton». Tutti ne conoscono gli energici effetti ricostituenti.

Una informazione di importanza pratica: se voi vi recate in località fornita di farmacia, non occorre che voi portiate del «Proton» nelle valige, poichè lo troverete certamente nelle farmacie.

Il largo consumo che del «Proton» si fa assicura che esso è sempre di recente preparazione.

NON PIU' MAGLIERIE RISTRETTE!

Provate il nuovo sapone brevettato

APO

L'unico al mondo studiato espressamente per lavare le lane.

CANOTTIERI

Sedile in spugna di gomma lire 9.70

Tela cerata per pacchi, vestiti e costumi bagno cm. 60, lire 8.80

ALLACCIAPACCHI

LINOLEUM LEOPOLDO HAAS

Trieste, Corso Vitt. Em. III, 2

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, I Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, migliorano prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 17.50 spedirò scat. racc. franco dovunque: Prof. Dott. P. RIVALTA - C. Magenta, 10 - Milano (8).

SBIANCAMANO

Sgrassa e pulisce senza bisogno di acqua calda piatti, posate, stoviglie, utensili da cucina in genere.

Cuccagna balneare:

CUFFIE per bagno in tutta gomma, da Lire 1.75, 2.—, 3.—, 4.— in poi.
SCARPE in tutta gomma, da Lire 22.40.
CINTURE in gomma, tutte le tinte, per donna, Lire 4.50 in poi; per uomo, in bruno, grigio e nero, Lire 3.75.
TELA CERATA per involti Lire 8.80 al metro.
ALLACCIA PACCHI
Palloni per spiaggia — Galleggianti
CINTURE DI SUGHERO PER NUOTO
VESCICHE GONFIABILI IN GOMMA indispensabili per imparare a nuotare.

Linoleum Leopoldo Haas
TRIESTE — Corso V. E. III, 2

ACQUA MINERALE
Ferrarelle
EFFERVESCENTE NATURALE
Rappresentante depositario
GEROLAMO LEVI - TRIESTE
Telefono N. 30-78

MARSALA FLORIO
CASA FONDATA NEL 1833

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

D. L. 24 Marzo 1919, n. 497 — R. D. 1. 24 Dicembre 1925 n. 2262

Sede Centrale - VENEZIA

Capitale e riserve al 31 Maggio 1928 L. 63.097.866.54

SEZIONI AUTONOME

di Credito Agrario: Capitale e riserve L. 61.420.806.75 — Tridentina: Capitale L. 11.678.780.82 — Fiumana: Capitale L. 9.951.418.—.

Dati desunti dalle situazioni mensili al 31 Maggio 1928 (Anno VI)

Sezioni ordinaria e danni guerra (D. L. 24 Marzo 1919 N. 497):		
Sovv. concesse per la ricostruzione industriale della Regione: (Op. compiute dall'inizio L. 95.172.200.—)	In corso L.	24.927.600.—
Finanziamenti provvisori per opere di Bonifica: (Op. compiute dall'inizio L. 222.193.194.24)	» »	55.181.803.69
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	»	88.623.811.01
Anticipazioni su danni di guerra:		
Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto	»	2.548.037.305.55
Anticip. e finanz. concessi dall'inizio (dato statistico)	»	2.560.274.004.11
Rimborsi in contanti ed accreditamenti	»	2.144.098.035.—
Anticipazioni e finanziamenti in vigore	»	416.175.969.11
Sezione di Credito Agrario: (R. D. 1. 19 Novembre 1921 N. 1798):		
Operazioni di Esercizio (dall'inizio L. 520.019.791.40)	In corso L.	77.260.571.83
» di Miglioramento Agr. » 139.265.065.35	» »	32.227.570.15
» di Credito Fond. Agr. » —.—.—.—	» »	11.140.255.60
Sezione Autonoma Tridentina: (R. D. 1. 29 luglio 1925 N. 1423):		
Sovvenzioni Agrarie	In corso L.	13.352.921.25
» Industriali	» »	32.972.000.60
» Commerciali	» »	10.256.648.90
Sezione Autonoma Fiumana: (R. D. 1. 24 Dicembre 1925 N. 2262):		
Effetti in Portafoglio	In corso L.	14.071.753.05
Operazioni su merci in trasporto e in deposito	» »	602.107.85
Conti correnti con corrispondenti e Banche	» »	6.928.461.88

L'Istituto opera a mezzo degli Istituti partecipanti e loro Filiali in tutte le Provincie delle Venezie

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 8 - 01

Banco Cambio A. Bolaffio: Prestito Littorio

Le repliche dell'accusa nel processo Stemberger

"L'epilettico non è irresponsabile„ afferma il P. M.

e chiede un severo verdetto per gli accusati principali

POLA, 12

Nell'udienza di ieri mattina, l'avv. Stefani, ha concluso la sua lunga e brillante arringa in difesa dei fratelli Stemberger, riepilogando e trattando il fatto principale e gli altri minori con analisi acuta e stringenti argomentazioni. Particolarmente si è soffermato a lungo per dimostrare ed affermare che i fatti minori devono qualificarsi per furti anzichè rapine.

Giungendo alla fine della sua arringa l'oratore ha sostenuto che l'uccisione del pastore Gingovatz fu accidentale, quindi non si può infliggere la condanna all'ergastolo al suo difeso.

Dopo aver fatto un drammatico quadro di quelle che sono le condizioni di coloro cui la società condanna all'ergastolo l'avv. Stefani così ha concluso:

L'Italia fu grande e sarà grande soprattutto per lo spirito d'ordinamento morale dei suoi figli; noi abbiamo avuto Cesare Beccaria che non volle che più fosse scritta sui codici nostri la pena di morte. Beccaria è figlio della grande Italia ed allora se egli non volle la pena di morte, e l'Italia fu la prima grande nazione che affermò questo grande principio morale come una bandiera di Cristo, come una croce di Cristo, raccoglietela voi questa missione, io non vi chiedo altro. L'Italia grande, l'Italia forte, non ha paura di simili stracci morali. L'Italia sa anche essere misericordiosa e sa perdonare al reo.

Ha termine così l'arringa dell'avvocato Stefani che ha parlato per quasi tre udienze in difesa degli imputati principali; l'Antonio e l'Albino Stemberger.

La replica del P. M.

Ripresa l'udienza, il presidente chiede all'oratore di parte civile se ha da replicare; ma egli dichiara che nulla ha da aggiungere e che si attiene alle conclusioni fatte. Non così invece il Procuratore Generale cav. uff. Tasso, che in una replica ha ribadito le gravi accuse a carico di tutti gli imputati e, prevalentemente, a carico dei due fratelli Stemberger. Promesso di essere brevissimo, l'oratore della legge svolge la sua replica in ordine alle arringhe che sono state pronunziate. Incomincia cioè a confutare le dichiarazioni dell'avv. Magnarin, difensore dell'Antollovich, affermando che esso non deve essere ritenuto responsabile del reato di favoreggiamento, come, per lui, è stato dichiarato dal difensore, ma, invece, responsabile di ricettazione. Si addentra successivamente a parlare degli imputati Nino Tidich e di Radovan, difesi dall'avv. Cerlenizza, per controbattere anche in questo caso la tesi della difesa e sostenere che assolutamente dovrà essere affermata la correità degli stessi almeno nella consumazione delle rapine, se non nella uccisione del pastore Giugovatz; e ciò perchè se gli Stemberger non avessero trovato assistenza a Villa Cattuni dal Tidich e dal Radovan non avrebbero potuto portare a compimento i loro misfatti nè cuocere le pecore. «Rispondete voi — dice rivolto ai giurati — a questo quesito e la causa è risolta».

Per gli imputati Radovan, difesi dall'avv. Zennaro di Trieste, il rappresentante della legge svolge la stessa tesi; e conclude che, anche per essi o almeno per il Tomaso e il Biagio di Tomaso, se non per il vecchio, si dovrà affermare avere essi contribuito alla consumazione delle rapine. Per l'imputato Xicovich — prosegue l'oratore — non ho niente da dire; lo lascio a voi. E così ho esaurito la questione che riguarda tutti gli imputati tranne i due principali.

«Albino Stemberger non è un galantuomo»

L'Albino Stemberger, dal suo difensore è stato detto essere un galantuomo, mentre l'altro, un delinquente anche feroce, ma è un pazzo e deve quindi — sempre secondo il difensore — andare assolto. «Innanzi tutto — prosegue il P. M. — mi permetto di dissentire dalle considerazioni del difensore, perchè non so spiegarmi come un galantuomo possa prender parte, sia pure passiva, come ce lo dice lui, a quegli orrendi delitti, che sono stati commessi dal fratello, e alle numerose rapine. Se voi avete presente che l'Albino è stato il compagno indivisibile dell'Antonio vedrete subito che egli non è quell'individuo innocuo che si vuol far credere. E giova dire a questo proposito che l'oste Ukmar, il quale è stato maltrattato nel modo che voi sapete, qualche momento prima dell'uccisione del brigadiere Lanzillotto, ha detto precisamente che l'Albino era stato più feroce del fratello nel percuoterlo; altro che succubo del fratello, come si è più volte affermato. Si potrebbe, anzi, dire che in più occasioni egli è stato l'incubo e principalmente nel delitto di Trieste, per avere incitato il fratello con le parole «daghe, daghe, taia, taia».

Parlando dell'uccisione del pastore Gingovatz, che, interrogato pochi momenti prima di morire, ha affermato e narrato come due individui, uno alto e l'altro più piccolo, l'affrontassero, e come l'ultimo, per comando del primo, prese una pecora per portarla via. E, allorchè il pastore gli corse incontro, per impedirgli di trafugare la pecora, gli venne sparata contro una revolverata. Stando così le cose — prosegue il rappresentante della legge — voi dovete affermare la correità per il Tidich e per i Radovan, perchè essi hanno contribuito alla consumazione dei vari reati.

«L'epilettico non è irresponsabile»

L'oratore viene, infine, a parlare dell'imputato principale, l'Antonio Stemberger, che l'avv. Stefani si è ingegnato in tutti i modi di far passare per un epilettico e quindi un irresponsabile. Osservo innanzi tutto che l'epilettico non è un anormale, un irresponsabile se non quando è in preda all'assalto del male; e, invece, quando non è assalito dal medesimo, è perfettamente responsabile. A questa premessa l'oratore fa seguire una dotta dissertazione sulla molteplicità delle manifestazioni epilettiche e sulla relazione che esse hanno con altre forme, delle quali si intrattiene specialmente sulla mania transitoria, che osserva non essere ancora l'epilessia. Sostiene in ogni caso che l'epilettico è responsabile al pari di ogni altro individuo, allorchè non è preso dall'eccesso del male. L'oratore non si ferma su questa dichiarazione nel controbattere la tesi difensiva. Servendosi a sua volta di trattati di psichiatria, rileva che se è vero che l'epilettico, nell'accesso del male, può commettere i più orribili delitti, è altresì vero che nel commettere gli stessi egli non ha alcuna coscienza di quello che fa, mentre è ormai assodato che dopo di avere percosso l'oste e dopo che questi aveva trovato rifugio in una casa vicina, l'Antonio Stemberger, accompagnato anche questa volta dal fratello Albino, va a casa sua, distante pochi passi dall'osteria dell'Ukmar, per prendere il coltellaccio, che ha costato la vita al brigadiere Lanzillotto. E allora, ben si può dire che vi si potranno leggere tutti i trattati del mondo, invocare tutto quello che si vuole, ma, nell'onestà della vostra coscienza — dice il P. M. rivolto ai giurati — voi dovrete dire non esistere questa semi-infermità di mente; nè per l'uno nè per l'altro dei fratelli Stemberger.

I fatti di Trieste e quelli dell'Istria

Perchè, se l'epilessia ci fosse stata, ci sarebbe stato pure qualche documento a comprovarla, mentre niente di tutto questo si è portato in causa. Io comprendo perfettamente che si parli per due intere giornate dei fatti di Trieste, e poi si discuta brevissimamente di quelli dell'Istria; ed è naturale, perchè per quelli di Trieste c'è la grande attenuante dell'epilessia e l'irresistibile assalto del male, mentre nel caso di quell'infelice pastore sessantacinquenne che ha perduto miseramente la vita, non si possono tirar fuori analoghe teorie. E, allora, si corre a un riparo, si parla cioè dell'omicidio preterintenzionale, quale unica scusante, senza tener conto che il colpo, pretesamente partito per incidenza, raggiunse il povero vecchio proprio mentre si faceva contro a lui chi stava portandogli via una pecora. Si è detto che il delitto di Trieste è stato commesso da un epilettico, solamente perchè è impossibile che un epilettico commetta un simile delitto. Giova notare, però, a questo proposito, che di solito l'epilettico agisce senza alcuna causale, mentre qui la causale c'è ed è il motivo di rancore che l'Antonio Stemberger aveva verso l'oste per la questione della fisarmonica del Vatovatz.

La requisitoria nelle conclusioni

Avvicinandosi alla fine della sua serrata requisitoria, l'oratore, rivolto ai giurati, dice: «Vi si è parlato dell'ergastolo, dei trent'anni di reclusione, vi si è detto che un vostro si o un vostro no possono essere un gioco di vite, che gli ergastoli sono tombe di viventi; ma già due tombe vi si sono aperte e le piccole figlie del brigadiere Lanzillotto, una delle quali muove appena i primi passi, non hanno nemmeno il ricordo del loro padre. Non si venga a parlare di pietà e a dire che soltanto la giustizia divina è atta a condannare. Questo si dovrebbe dire prima che i delitti vengano commessi. E' facile fare delle volate retoriche; ma voi farete giustizia, di tutte le esagerazioni che ci sono in rapporto alla causa, esaminando i fatti in confronto agli individui che li hanno commessi; e allora, io sono sicuro, voi riconoscerete che il modesto oratore vi parla con sincerità, con quei sentimenti e con quell'orrore che prova pei delitti che sono stati commessi; e, allora, sono sicuro, voi tutti direte che le mie richieste rispondono alle vere esigenze di causa».

Finisce così la brillante replica del Procuratore Generale. Le risposte degli avvocati della difesa sono, data l'ora tarda, rinviate.

Domattina alle 8.30 l'udienza sarà ripresa ancora una volta, per le tre repliche dei difensori; dopo i giurati passeranno alla votazione dei quesiti. Vivissima attesa regna in città per l'approssimarsi della fine di questo clamoroso processo che da tre settimane appassiona il nostro pubblico.

L'acquazzone di Antonio Raspa

e quello di Vico Strupanz

Nelle loro soffitte contigue, Antonio Raspa e Lodovico Strupanz, con la caldana che fa, cuocevano come a fuoco lento, assieme alle loro mogli e figliolanza. Le soffitte sono tutte così: d'inverno vi si gela, d'estate ci si arrostisce.

Il tormento insopportabile per i Raspa e per gli Strupanz era la notte, chè, di giorno, i due braccianti, quando non lavoravano, andavano a cercar refrigerio sotto l'androne di via del Volto o di quello di via delle Ombrelle — così nomato perchè in antico vi era ivi un ombrellaio.

L'altra sera, che una brezzolina, ma satura del lezzo degli immondezzai vicini e discosti, passava sotto l'androne del Volto, Toni e Vico non potevano decidersi a rincasare, ovverossia a rientrare nei loro forni crematori. Erano le 10, e su, nel rettangolo di cielo annebbiato dalla polvere, le stelle apparivano come dietro ad un vetro appannato.

— Stanote — disse Vico — finiremo de rostirse e domani matina saremo tante brisiole. Quel che me dispiasi, xe che no go pensà de bever le trenta lire del afito, che le finirà in man de chi sa chi...

Toni, dopo qualche riflessione, guardando il cielo, rispose:

— Guarda, mi, inveze, digo che sta note la passaremo meio...

— Meio, con sta stua?

— Sì, perchè son sicuro che prima de la mezanote piovarà a mastele.

— Povaro Toni, el caldo te ga scotà el zervel; prima che vegni la piova devi finir de brusarse l'ultimo fil de erba.

— Ti te disi, e mi digo che piovarà.

— Piovarà, ma no ogi, nè domani, nè tuto sto mese.

— Stanote.

— Bacoli!...

— Te vedi le stele?

La scommessa

— Sì, co' i me monta sui cali...

— Digo le stele che xe su.

— Le vedo: le me par oci de pesse straco.

— Perchè vol dir che cambia el tempo; guarda: te vedi quela steia che xe rente el camin del forner?

— Quala, quela picola?...

— No, quel'altra, che xe vizin de quela picola, sora la gorna...

— La vedo.

— Ben, quela stela ciama la piova.

— Col fisceto?...

— Col magnetismo: la xe calamitada e la tira su i nuvoli.

— Che scienza: e te se perdi a far el fachin?

— Se mio pare me gavessi fato studiar...

— Xe proprio pecà, perchè te gavaria scoperto la luna.

— Se la contaremo doman.

— Go paura che no. Doman saremo rostidi.

— Stanote piovarà!

— Sudori!

— Acqua, piovarà, e tempesta cascarà.

— Co' te disi ti!...

— Scometemo?

— Scometemo!

— Venti lire che piovi!

— Trenta che no piovi!

— Qua la man.

— Ecola!

— Oh, guarda che apena che la vien zo, vegno a cior i bori!

— Vien, per altro, se no piovi stanote, domani matina vegno mi a cior le venti lire!

— Mi digo!

La fabbrica dell'acquazzone

I due amici infilarono i due contigui portoni e salirono le scale sino a cacciarsi nei loro bugigattoli, sotto ai tetti, sui quali si aprivano i due lucernari, boccheggianti come gli asmatici, avidi d'aria.

Ma, mentre Vico si buttava sul letto a subire il martirio di San Lorenzo, Toni, dopo aver parlottato con la moglie, Agata, scendeva con la donna, muniti entrambi di secchie che andarono a riempire alla vicina fontanella. Così per tre o quattro volte, finchè ebbero colmato la tinozza del bucato.

Era di poco passata la mezzanotte e Vico era riuscito a pigliar sonno assieme alla moglie ed ai figlioli, quando, quatto quatto, Toni uscì dal suo abbaino e con l'aiuto della moglie, tirò su, sul tetto, fracassando le tegole, la tinozza colma d'acqua.

Poi, agile come un gatto, a piedi scalzi, raggiunto il lucernario di Vico, pian piano vi stese su a ricoprire il vetro una vecchia fodera di pastrano, nera. Fatto questo, il briccone, fatta salire sul tetto anche la moglie, aiutato da lei, portò la tinozza dell'acqua vicino al lucernario di Vico, quindi, col crivello che aveva portato seco, incominciò a produrre la pioggia artificiale, coadiuvato dalla moglie che, picchiando con una forchetta sul vetro, imitava il ticchiettio della pioggia.

Allo scroscio dell'acqua, Vico e «siora» Matilde si destarono per subire, mezzo assonnati, l'illusione completa di un acquazzone estivo.

Diluvia...

— Ah, benedeta, dopo tanto la xe vignuda! — esclamò «siora Tilde» — No se ghe ne podeva più. Ma a mastele che la vegni!

E come se il cielo l'avesse ascoltata, giù, Toni, a rovesciare un secchio colmo nell'apertura.

— Ah, che slavazada! Ma che la vegni.

— Che la vegni un corno! — gridò Vico, che si ricordava della scommessa.

— Te ga fredo, ciò, mamo!

— Fredo? Trenta lire, la me costa!

— Trenta lire?

— Sì, che quel stroligo de Toni ga scomesso con mi, che pioveva sta not...

Non terminò, che un'ondata di acqua si rovesciò nella soffitta, a svegliare la prole di Vico.

— Bisogna serar, se no se neghemo.

— E «siora» Agata chiuse il lucernario.

Allora si scatenò il diluvio, prodotto da «siora Tilde», poichè Toni, rientrato nella sua soffitta, scese le scale per risalire quelle dell'amico.

Un minuto e Toni bussava alla porta di Vico.

— Chi xe?

— Son mi, Toni.

— Cossa te vol?

— Cossa che voio? Dame le trenta lire che go vinto: piovi o no piovi? Gnampolo!

Non pioveva, diluviava, e Vico, mentre sua moglie, con gli stracci, si dava intorno a raccoglier l'acqua, mentre i marmocchi si rannicchiavano nei lettucci, per trarsi fuori dagli spruzzi, Vico, cavate fuori dal cassetto le trenta lire, da uomo di parola, le consegnò a Toni, il quale, molto generosamente, si accontentò di venticinque.

— Femo de amizi. Ma con mi no sta scometer più.

Torna il sereno: un fenomeno inspiegabile

Di su, a «siora» Agata, l'acqua veniva a mancare e la pioggia stava per cessare, e Toni fu lesto ad andarsene con le venticinque lire truffate a quel modo.

Siora Tilde, al richiamo di Toni, tolse lo straccio dal lucernario e si tirò dietro la tinozza. Era tornato il sereno.

— Sempre cussì, de sta stagion — disse la moglie di Vico, riaprendo il lucernario — un scosson de piova e po' caldo de novo!

Ma «siora» Tilde doveva cader dalle nuvole la mattina seguente, quando, dato il buon giorno alla vicina, «siora» Agnese, parlò dell'acquazzone notturno:

— Ah, che scasson, stanote!...

— Scasson, de cossa?

— De piova. Cossa, no la ga inteso? Go avudo la sofita inondada...

— Se no ga piovudo!

— Ostriga, se ga piovudo, a mastele la xe vignuda!

— La se ga insognado, benedeta!

— La vegni veder, alora, za che me son insognada!

«Siora» Agnese vide i danni prodotti dall'acquazzone, ma non seppe che cosa dire: era un fenomeno troppo strano per la sua mentalità.

Però il trucco non tardò ad essere scoperto da Vico, il quale, incontrato Toni, fece le viste di non saper nulla, tanto che Toni ne trasse la convinzione che il gioco gli era riuscito: Vico, del resto, era tanto sempliciotto...

La vendetta di Vico

Iersera, come fu l'ora di rincasare, Vico chiese a Toni:

— Cossa te par, piovarà anche stanote?

— Hum — fece Toni, guardando il cielo. — Stanote no, la stela no se la vedi...

— Ma mi sento aria de piova...

— Xe perchè ga rinfrescà un fià...

— E po' me sponzi un calo... Xe probabile che piovi...

— No, stanote no piovi...

— Chissà...

— Oh, son sicuro che no piovi e no voio perder un'altra scommessa.

I due amici si lasciarono, ma poco dopo la mezzanotte, dal lucernario aperto, capitò addosso a Toni e a «siora Tilde», in pieno letto, un mastello d'acqua che li immollò dalla testa ai piedi, mentre dal lucernario, Vico, sghignazzando, gridava dentro:

— Te vedi, macaco, se gavevo ragion mi, che gavaria piovudo anche stanote!... Ma anche domani piovarà, sa merlo, e ogni note piovarà... Piovarà fina che no te me torni le ventizinque lire...

Brutti incontri notturni

Le losche gesta di due malviventi
Uno acciuffato; l'altro sta per esserlo

La notte scorsa, verso la 1.30, il signor Ernesto Poropat, abitante in via del Lloyd n. 3, stava attraversando la piazza del Sansovino per rincasare, quando venne raggiunto da due individui sconosciuti, provenienti dalla vicina via del Bosco; i quali gli chiesero una sigaretta. E poichè il Poropat, essendone privo, rispose che non poteva accontentarli, i due tizi allora lo invitarono, con fare minaccioso, a pagar loro un bicchiere di birra. Ma allora il Poropat, seccato, non volendo subire prepotenze, si rifiutò recisamente di accondiscendere alle pretese dei due sconosciuti. Del resto a quell'ora i locali pubblici erano già tutti chiusi.

Al rifiuto del Poropat, i due s'infuriarono e tentarono di aggredirlo e di impossessarsi del suo portafoglio, che conteneva qualche centinaio di lire; ma il Poropat non si lasciò sopraffare, anzi oppose ai due malintenzionati vivace resistenza a segno che con un calcio mandò uno di essi ruzzolone. E allora, visto che la faccenda prendeva una cattiva piega i due si allontanarono in fretta, per direzioni opposte. Uno di essi però, non aveva fatto che pochi passi, quando s'imbattè in una pattuglia di agenti del Commissariato di p. s. del V distretto, che mentre si trovavano in perlustrazione nei pressi della via Madonnina, erano stati attratti dal rumore della colluttazione. Il tizio venne senz'altro fermato e tradotto al vicino Commissariato, ove venne identificato per Attilio Snidersich, di 26 anni, abitante in via del Ghirlandaio 2.

Interrogato, disse che aveva voluto fare solamente uno scherzo...

Dopo l'interrogatorio fu trasportato con la vettura cellulare alle carceri del Coroneo, e deferito all'autorità giudiziaria.

Ogni ricerca per rintracciare il suo complice fu finora vana.

Gli agenti, continuando nelle indagini, vennero a sapere che i due tizi, prima di venire a colluttazione in piazza del Sansovino col Poropat, avevano tentato di aggredire, in piazza Garibaldi, il marittimo Giovanni Busan, il quale però era riuscito ad evitare il brutto incontro, avvicinandosi rapidamente ad un gruppo di persone che stavano rincasando nei pressi della via del Bosco.

Aggredito, di notte, senza motivo?

Ieri verso le 17.30, venne trasportato con un autotassametro all'ospedale Regina Elena Rodolfo Cernivetz, di 41 anni, abitante a Roiano in via dei Moreri n. 118. Il sanitario di turno all'astanteria gli riscontrò contusioni ed ematomi alla regione palpebrale inferiore destra, probabile frattura della base del cranio nonchè escoriazioni alla gamba destra.

Dopo le prime prestazioni il ferito venne fatto accogliere nel quarto reparto.

Più tardi, quando il Cernivetz fu in grado di parlare, disse che, la scorsa notte si era fermato fino a tarda ora, in compagnia di un suo amico, certo Luigi Zorzenon, di 40 anni, abitante a Roiano n. 2, nel buffet ai Volti di Roiano. Verso le 2, mentre rincasava, era stato aggredito da due sconosciuti, non sa per quale motivo. Non seppe dire con quale arma sia stato colpito.

Le vicende di un cameriere ungherese

La scorsa notte, gli agenti dell'Ufficio stranieri, passando per la piazza dell'Unità, trovarono steso su di una panca all'esterno di un caffè, un individuo che dormiva della grossa. Svegliato ed invitato a legittimarsi, l'individuo borbottò qualche parola in ungherese e condotto in Questura, si qualificò per Guglielmo Antonio Weinhoefer, di 19 anni, cameriere, da Budapest, donde, come disse, era venuto a Trieste in cerca di lavoro.

Ma poichè egli era sprovvisto di mezzi di sussistenza e senza stabile dimora, la Questura, dopo assunte ulteriori informazioni sul suo conto, lo rimpatrierà con foglio di via.

Ciclismo... da Coroneo

L'operaio elettricista Antonio Cociancich, di 53 anni, abitante a S. Giovanni di Guardiella 4, trovandosi ieri mattina, in piazza Goldoni, venne investito e gettato a terra da una bicicletta a motore che da via Mazzini si dirigeva verso l'imboccatura del Corso Vittorio Emanuele III.

Il Cociancich, avendo, nella caduta, riportato una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra, si recò all'ospedale Regina Elena dove, dal medico di turno, venne ritenuto guaribile in una diecina di giorni.

Il proprietario della bicicletta a motore fu fermato da un vigile urbano e meso in contravvenzione.

Un pezzo di ferro sulla testa. Verso le 14 di ieri, la Guardia medica venne avvertita telefonicamente che una disgrazia era successa al Cantiere S. Marco, al calderaio Pietro Cecutin, di 23 anni, abitante al n. 109 di via Cancellieri. Il sanitario di turno accorse e riscontrò al disgraziato una ferita al cuoio capelluto e lieve commozione cerebrale, per cui, dopo le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel IV reparto. La disgrazia è accaduta mentre il Cecutin stava riparando un fumaiuolo del Cantiere che funzionava male. Eseguito il lavoro, mentre scendeva dal fumaiuolo, un pezzo di ferro gli era caduto sulla testa.

Le giornate laboriose per i vigili

Fiamme nei boschi

Continuano gli incendi di cespugli e sterpaglia nel territorio. I vigili al fuoco sono continuamente chiamati or qua, or là, in località boschive, a prestar l'opera loro che spesso è aspra e faticosissima. Sono per essi giornate, si può dire, senza riposo.

Ieri mattina, alle 11.30, il maresciallo Margara, comandante la stazione dei carabinieri di Villa Opicina, chiese d'urgenza l'intervento dei vigili poichè un vasto improvviso incendio si era poco prima manifestato in un terreno boschivo nei pressi della linea ferroviaria, tra il casello n. 192 e n. 193.

Due treni di campagna furono tosto allestiti e i vigili accorsi sul posto agli ordini del vicecomandante ing. Sapunzachi, dovettero lavorare faticosamente alcune ore prima di riuscire a circoscrivere e poi a spegnere completamente il fuoco, che si era esteso a ben 15 mila metri quadrati di terreno boschivo di proprietà del Comune di Trieste.

Appena alle 14.30 i vigili poterono far ritorno in città.

In un negozio di commestibili

Iersera poco prima delle 21 una telefonata avvertiva i pompieri che un incendio s'era sviluppato nel negozio di commestibili di proprietà di Francesco Brovedani, situato alla Salita Promontorio n. 7.

Sul posto accorsero due carri di città, al comando del tenente Uxa.

Una folla s'era già raccolta davanti al negozio minacciato dal fuoco: entrati nel locale i vigili constatarono che le fiamme, divampavano nel retrobottega, distruggendo quanto era ivi contenuto e minacciavano seriamente di propagarsi al resto della casa. Fu iniziata tosto l'opera d'isolamento e di spegnimento, che durò oltre un'ora.

Sembra che il fuoco sia stato causato da qualche favilla sprigionatasi nel retrobottega. Le fiamme hanno distrutto generi commestibili, carta e casse, causando un danno complessivo di circa un migliaio di lire, coperto però d'assicurazione.

Sotto una catasta di barili di ferro

L'operaio Carmine Iustini, di 24 anni, abitante a Servola n. 1976, mentre lavorava alla Raffineria di olii minerali di San Sabba, fu investito da una catasta di barili di ferro vuoti che, cadendogli addosso, lo gettarono a terra, ferendolo abbastanza gravemente.

Il disgraziato venne trasportato d'urgenza all'ospedale Regina Elena, ove gli vennero riscontrate alcune contusioni all'addome e lesioni al torace.

L'operaio, che per un miracolo non rimase schiacciato, fu accolto nel X reparto e giudicato guaribile in un paio di settimane.

La pietosa odissea di un ragazzo

A piedi, dalla Moravia, per recarsi al Marocco

a rivedere il padre, soldato

Alcuni giorni fa i carabinieri di Postumia, durante un giro di perlustrazione, s'imbatterono in un giovanetto dall'aspetto stanco, trasandato nel vestire che, alla loro visita, cercò di sottrarsi, scantonando e prendendo una via solitaria. Ma i carabinieri gli furono subito appresso e capito subito che doveva trattarsi di uno sbandato lo invitarono, con parole bonarie e tranquillizzanti, a seguirli in caserma. Colà giunto il poverino venne subito interrogato. Dalle risposte che diede in una lingua che dapprima nessuno comprese, ma che si accertò poi essere un accidentato dialetto moravo, si seppe che egli era Antonio Legner, di 16 anni, nato ed abitante a Bruna, in Moravia, contadino. Ma era privo di documenti che potessero comprovare la sua identità, per cui venne rinviato a Trieste per essere interrogato dal dirigente dell'Ufficio stranieri, esistente presso la Questura centrale.

«Vado in Africa...»

Rifocillato e rimesso in forze, il Legner venne quindi sottoposto, con l'aiuto di un interprete, ad un interrogatorio per conoscere le cause che lo avevano spinto, dalla lontana e nebbiosa Moravia, a scendere verso le nostre terre ubertose.

— Il motivo è semplice — spiegò candido, candido il ragazzo — vado in Africa.

— In Africa? A che fare? A cacciar leoni?!

— No. A trovar mio padre.

E dalla laconica ma incisiva spiegazione del Legner i funzionari intuirono e capirono tutto l'angoscioso retroscena che essa celava.

— A trovar vostro padre? Dove?

— A Fez.

— Nel Marocco.

— Precisamente.

— E cosa fa al Marocco vostro padre? Il commerciante?

— No. E' soldato della Legione straniera. E' da molti anni che è via di casa. E' da anni che io e mia madre attendiamo il giorno di rivederlo. Ma pare che qualcosa che non so comprendere lo tenga legato laggiù, ai margini del deserto africano.

Ed il ragazzo, col cuore gonfio di amarezza, narrò come un giorno, durante la furiosa e sanguinosa guerriglia scatenata da Abd el Krim pianse per morto il babbo. Ma poi, una cartolina, giunta inaspettatamente in casa, portò la notizia inattesa che il Legner era vivo.

Perciò, nonostante i consigli della mamma che cercava dissuaderlo dall'intraprendere un viaggio così periglioso e lungo, era partito.

Da un mese in viaggio, a piedi

Camminò per giornate e giornate, soffermandosi alla notte presso i casolari, sparsi lungo la strada o dormendo sotto gli alberi.

— E siete partito senza denari e senza documenti?

— Denari? Dove trovarli? Sono povero.

— Ma almeno i documenti potevate procurarveli.

— Documenti? Ma eccone qua uno! Così dicendo il Legner sciorinò sotto gli occhi dei funzionari una grande carta dell'Europa centrale e dell'Africa settentrionale.

Sulla carta, tutta sgualcita e zeppa di annotazioni, era segnato, a matita bleu, il tracciato che il ragazzo doveva percorrere, da Bruna a Fez, per raggiungere il padre. Un segno di matita rossa indicava il cammino fatto dal ragazzo fino al momento del fermo. Da Bruna a Postumia... Un mese di marcie forzate...

Il povero ragazzo, ad interrogatorio finito, venne trattenuto per le opportune verifiche.

Probabilmente verrà rimpatriato rifacendo, in ferrovia, ma col peso di una grande malinconia, il viaggio di ritorno e, se l'intrepido ragazzo non rivedrà la faccia del padre, rivedrà il sorriso dolce e soave della mamma sua.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Paolo.

NASCITE (12 luglio 1928): Denunciati vivi: maschi 8, femmine 8; denunciati morti: maschi 1; totale 17.

DECESSI: Polacco ved. Gmeiner Emilia a. 82; D'Angelo Antonino a. 25; Sablich in Costa Anna a. 81; Nepitello Sante a. 57; Monica Nazario a. 54; Sacher Lucia a. 67; Sabadini Anna a. 16; Calusa Guglielmo a. 4 e mezzo; Sibelia Aristea a. 25.

MATRIMONI: Bruno Galliano, terrazziere e Tortul Anna; Ranieri Giuseppe, ferroviere e Paulettich Antonia; Paulettig Adolfo, impiegato privato e Omachen Luigia maestra; Pegan Rakoczy Bruno, radiotelegrafista e Serpo Amelia; di Fabio Giambernardino, agente di commercio e Martinis Angela; Velat Ermanno, cuoco marittimo e Zak Erminia; Bozzai Carlo, bracciante e Scoria Giovanna; Napoli Pietro, procuratore commerciale e Lacovich Bruna; Bergomas Romano, bracciante e Sencich Ernesta.

Riconfermando le sue mirabili doti;
sulla durissima salita di

Vittorio-Cansiglio
km. 14.800

la 509 Sport di serie
guidata dallo Sportman
Umberto Apollonio
si classifica prima della cat. 1100, alla media
di km. 57.800

FIAT 509

FIAT - Sede di Trieste
Via Molingrande 6, telef. 46-48 - 46-85

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca il desiderio di entrarvi.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½%	72.15	72.15	Lussino	227	227
Cons. 5%	83.40	83.40	Martinol.	162½	163½
Littorio	83.25	83.10	Merid.	798	798
Obbl. Ven.	76.—	76.—	Oceania	82	85
B Tes. nov.	95.50	95.50	Premuda	455	455
Dan.-Sava	223½	224	Tram	177	177
Comit	1410	1399	Tripcovich	227	225
B. C. T.	539	539	Ampelea	362	362
Credito	805	800	Cant. Nav.	147	145
B. It.-Br. A	500	500	Fram	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	163	163
B. N. Cred.	568	570	Cem. Dal.	490	490
B Roma	118	118	Isonzo	79	79
Cred. Pop	292	292	Spalato	226	226
Zivnost.	286	286	Kerka	36	37
Generali	6140	6080	Sicmat	167	167
Ass. Ital.	1225	1190	SELVEG	480	480
Infortuni	3260	3260	S. T. El. G.	75	70
Riun. A	2730	2700	Gas-Roma	761	784
Riun. B	2730	2700	Ilva	160	161
Sigorta	269	269	Jutificio	450	450
Adria	163½	164	Off Nav.	86	86
Cosulich	175	173	Pastificio	229	229
Nav. Dal.	137	137	Pilatura	299	299
Gerol.	495	462	St.Dalmine	135	135
Libera T.	234	234	St.Tecnico	241	242
Istria-Tr.	269	269	Terni	415	421
Lloyd Tr.	550	550			

Borsa in leggera reazione su notizie di tracolli alle Borse di Parigi e New York, ma con fondo abbastanza resistente. Generali aprono a 6090-6080; Infortuni fattosi 3270; Assicuratrice 1190; Cosulich 173-174; Danubio-Sava 224; Littorio 83; Gerolimich in reazione 462; Tripcovich 225. Nota predominante: pochi affari.

CAMBI: Amsterdam da 765.50 a 771.50; Belgio da 264.50 a 268.50; Francia da 74.61 a 74.91; Londra da 92.80 a 93; Norvegia da 504 a 514; Nuova York da 19.03 a 19.09; Nuova York telegrafo da 19.06½ a 19.12½; Spagna da 312.25 a 318.25; Svizzera da 367 1/8 a 369 1/8; Albania da 366 a 368; Atene da 24.75 a 25.25; Berlino da 452.25 a 458.25; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.42½ a 56.72½; Ungheria da 330 a 336; Vienna 266.20 a 272.20; Zagabria 33.45 a 33.75.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.37 a 92.67; dollari da 18.85½ a 19.00½; scellini da 268.45 a 274.45; dinari da 33.45 a 33.95; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro 11-VII: L. 368.31.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	—	—	—	—	650
settem.	—	—	635	635	—	—	645
dicembre	—	—	625	625	—	—	635
marzo	—	—	625	625	—	—	635
maggio	—	—	615	620	—	—	625

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	13 4/16	—
ottobre-dic.	—	13 4/16	13 1/16	—
nov.-marzo	—	13 7/16	13 5/16	—
giugno	—	—	—	—

MILANO

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½%	73.60	72.375	Veneziano	178	175
Cons. 5%	83.40	83.40	Casc. Seta	980	955
Littorio	83.—	83.10	Chatillon	209	235
B. d'Italia	2565	2542	SNIA Vis.	156	154
Comit	1409	1400	Ilva	161	159.50
B. N. Cred.	570	570	Elba	42	43.—
B. Roma	117	117.50	Amiata	287	289
Credito	803	804	Montecat.	254	250
Cosulich	173	174	F.I.A.T.	439.50	435
Meridion.	816	809	S.I.P.	164	163
Rubattino	545	545	Terni	421	414
Libera T.	240	238	Dist. Ital.	147.50	144
Cantoni	3200	3200	Bon. ferr.	497	497
Turati	697	688	Eridania	495	490

Mercato calmo con scarsi affari e corsi resistenti. La quota tende a stabilizzarsi. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sui fondi di Stato, Bancari, Meridionali, Sete artificiali, Cascami, Fiat, Edison, Raffinati, Dall'Acqua e Beni Stabili. Valori di Stato sostenuti e verso chiusura leggermente in regresso. Bancari ricercati spec. Comit, Credito Italiano e consorzio. Trasporti fermi spec. Mediterranee. Tessili poco attivi ma sostenuti spec. Sete artificiali e Cascami. Elettrici sostenuti spec. Edison, Sip, Terni, Unes. Meccanici fermi spec. la Fiat. Alimentari stazionari, resistenti i Distillati, Raffinati ed Eridania. Esportazioni poco trattati, oscillanti e ricercate le Dall'Acqua. Dei diversi sostenute le Beni Stabili. Durante il listino scarsi affari a prezzi stazionari. Fiat 435, Cotonificio Veneziano 175, Comit 1400, Edison 749. Cambi tesi. Previsioni buone.

CAMBI: Parigi 74.76; Zurigo 367.925; Londra 92.90; Olanda 769; Spagna 315; Belgio 266.7; Berlino 455.725; Vienna 269.25; Praga 56.65; Bucarest 11.75; Argentina peso oro 18.34; Argentina peso carta 8.07; New York telegrafico 19.10; New York chèque 19.08; Belgrado 33.65; Budapest 333; Atene 24.85; Albania 367.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.175; Francia 20.3275; Inghilterra 25.246; New-York 518.62; Belgio 72.375; Spagna 85.5375; Germania 123.75; Austria 73.175; Svezia 139.05; Norvegia 138.70; Danimarca 138.75; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.425; Serbia 9.13.

GENOVA

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½	72.90	72.60	Eridania	495	485
Cons. 5%	83.45	83.35	Gulinelli	214	213
Littorio	83.05	83.—	Dist. Ital.	147	146
Obbl. Ven.	76.75	76.50	Ansaldo	93	92.—
B. d'Italia	2558	2535	Ilva	162	161
Comit	1410	1399	Elba	43	43.—
Credito	811	808	Miani	21	21.—
B. Roma	117	117.50	Montecat.	255	250
B. N. Cred.	568	566	Amiata	287	287
B. Am. e I.	164	163	F.I.A.T.	440	430
Rubattino	545	541	Terni	421	415
Libera T.	234	232	Es. Elett.	127	127
Cosulich	175	174	SNIA Vis.	157	153
Lloyd Sab.	298	292.50			

Il mercato esordisce a prezzi della chiusura di ieri, dopo qualche alternativa con pochi affari la chiusura avviene ai minimi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sui Bancari, Terni, Meridionali, Mittel che sono più ferme e Fiat. Al listino si notano molte offerte su tutto. Cambi più tesi.

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.91; Svizzera 368.20; New York 19.105; Spagna 314.90.

VENEZIA

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½	72.40	72.50	Libera T.	—	—
Cons. 5%	83.30	83.35	Cant. Nav	150	146
Littorio	83.05	82.325	Merid.	—	—
Obbl. Ven	76.05	76.05	Ad. Elett.	256	256
B. d'Italia	—	—	Terni	418	417
Comit	1408	1400	Cot. Ven.	174	172
Credito	—	—	Soie Chât.	238	235
Generali	6150	6070	G. Alberg	80.50	8150
Cosulich	—	—	Montecat.	—	—

Mercato nuovamente debole con prevalenti offerte e scarsi affari. Cambi leggermente tesi.

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.925; Svizzera 368.20; New York 19.10; Spagna 314.50; Berlino 456; Belgio 267; Vienna 269.50; Zagabria 33.65; Praga 56.60; Budapest 333; Bucarest 11.65.

ROMA

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½	72.60	72.40	Ilva	165	160
Cons. 5%	83.25	83.30	Ansaldo	93	93
Littorio	83.05	82.80	F.I.A.T.	440.50	432
Obbl. Ven.	76.75	76.25	Montecat.	254	249
B. d'Italia	2555	2523	M. Amiata	287	287
Cr. Fond.	476	476	Elettroc.	—	—
Comit	1412	1394	Gas Roma	784	770
Credito	810	805	R. Zucch.	125	125
B. Roma	118.50	118.50	Eridania	496	480
B. N. Cred.	562	568	Fondi R.	212	212
B. Am. e I.	170	158	Immobil.	894	876
Rubattino	545	537	Beni Stab.	725	715
Cosulich	176	175	Risanam.	1258	1244
Libera T.	232	232	A. Marcia	3060	3050
Cot. Mer.	43.75	43	Cond. ac.	1065	1010
SNIA Vis	158	153	Serino	735	728
Soie Chât.	242	235	Marconi	310	300
Varedo	65	62	Spalato	232	232
Terni	419	413	Isonzo	87	84
Elba	42	42	Fon. Vita	930	890
Metall. It.	150	150			

Il mercato è aperto a corsi inferiori della chiusura di ieri ma ripiega leggermente su tutto per chiudere ai minimi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Consorzio ed Immobiliare. Valori di Stato piuttosto deboli. Bancari, Trasporti ed Elettrici deboli spec. Comit, Rubattino e Terni. Tessili resistenti. Meccanici reazionati spec. Fiat. Fondiari in ribasso spec. Beni stabili. In dopoborsa Banca d'Italia 2529, Fiat 431, Comit 1392. Littorio leggermente migliore a 82.90.

CAMBI: Francia 74.80; Londra 92.85; New York 19.09.

TORINO

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½	72.60	72.45	Bonifiche	497	497
Cons. 5%	83.95	83.45	Beni Stab.	—	—
Littorio	83.50	82.95	Aedes	—	—
B. d'Italia	2570	2535	SNIA Vis.	157.50	153
Comit	1411	397.50	Soie Chât.	239.50	235.50
Credito	808	800	Distillerie	—	—
B. Roma	117.50	117.50	Ital. Gas	343.50	340.75
B. N. Cred.	570	565	Stige	—	—
Con. Mob.	859	847	Terni	421.50	415
Rubattino	540	540	S.I.P.	164.50	163.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	174	173	Savigliano	830	835
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	440.50	432	Pittaluga	—	—
M. Amiata	286.50	290	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Il mercato apre a prezzi della chiusura di ieri. Le offerte lo fanno declinare alquanto e chiudere ai minimi. Valori di Stato intrattati ma fermi.

CAMBI: Francia 74.765; Londra 92.90; New York 19.105.

BOLOGNA

luglio	11	12	luglio	11	12
Rend. 3½	72.50	72.25	SNIA Vis.	159	152
Cons. 5%	83.45	83.20	Terni	430	416
Littorio	83.125	82.85	Ilva	—	—
Obbl. Ven	76.10	76.—	F.I.A.T.	441	433
B d'Italia	2550	2530	Montecat.	254	253
Comit	1420	1395	Elett. Adr.	260	160
Credito	809	—	S.I.P.	162.50	494
B. Roma	118	118	Bon. Ferr.	493	6080
B. N. Cred.	570	570	Generali	—	—
Rubattino	—	—	Isonzo	—	—
Cosulich	175	172	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	287	284

Mercato più calmo. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sul Littorio, Comit, Snia, Terni, Fiat tutti denaro. Valori di Stato più calmi. Previsioni incerte.

CAMBI: Parigi 74.80; Londra 92.90; New York 19.09; Zurigo 368.10; Berlino 455.50; Bruxelles 266; Zagabria 33.55; Spagna 315; Olanda 768.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 13 luglio

Turno generale: (a) Marinai timonieri 312, 341, 360; giovani coperta in I 65, 72, 40; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 69, 85, 100; fuochisti 347, 363, 3; carbonai 121, 173, 177; giovani camera 39, 47, 1; giovani cucina 9, 1, 2; mozzi camera 125, 160, 166; mozzi cucina 40, 43, 46.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 37, 39, 40; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 84, 85, 88; fuochisti 43, 53, 60; carbonai 47, 52, 53; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich: Nord: (a) Marinai timonieri 13, 14, 15; giovani coperta 16, 17, 13; mozzi coperta 11, 12, 13; ingrassatori 14, 15, 16; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 48, 62, 1; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 8, 12, 13; salonieri I classe 8, 9, —; cabinisti I classe 6, 19, —; baristi I classe 4, —, —; salonieri II classe 4, 8, 9; cabinisti II classe 11, 14, 16; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 9, 11, 12; garzoni camera 40, 41, 42; mozzi camera 101, 104, 93; garzoni cucina 46, 15, 16; allievi cuochi in I 14, 1, 2; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud: (a) Marinai timonieri 95, 96, 98; giovani coperta 44, 47, 57; mozzi coperta 38, 53, 60; ingrassatori 27, 34, 11; fuochisti 11, —, —; fuochisti nafta 35, 40, 2; carbonai 4, 4, 5; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 499, 2, 2; cabinisti II classe 2, 8, 8; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 14, 103, 607; garzoni camera 77, 86, 145; garzoni cucina 6, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord: (a) Marinai timonieri 46, 47, 50; giovani coperta 17, 20, 1; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 22, 12, 13; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 45, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud: (a) Marinai timonieri 1, 2, 4; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 16, 20, 22; carb. 8, 11, 12.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 17, 18, 19; giovani coperta 1, 9, 11; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 16, 6; carbonai 44, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 56, 64, 1; giovani coperta 25, 27, 29; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti 9, 13, 14; carbonai 6, 7, 8.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

Totale inscritti al 12 luglio: 1982; imbarcati e cancellati 14; totale inscritti al 13 luglio: 1968.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

A. DOMESTICHE, cameriere, vicemadre, bambinaie, personale vario, privati, albergatori offronsi. Zonta 5. 77074 A

VEDOVA 40-enne, sana, capace tutti lavori casa, cucinare, buoni attestati, offresi a persona sola Trieste, provincia. Miti pretese. Offerte cassetta 17103 A. Unione Pubblicità. 17103 A

Richieste di personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. CAMERIERE, domestiche, governanti bambinaie, bariste, prestaservizi, cercansi. Zonta 5. 77074 B

CUOCA, cameriera, domestica, prestaservizi Trieste, fuori, offronsi. Garibaldi 17, I. 45590 B

DOMESTICA capacissima, ottimi attestati, cercasi. Corso Garibaldi 13, III, sinistra. 77062 B

DOMESTICA capace cercasi. Portare attestati Battisti 10, porta 16. 77079 B

DOMESTICA capace tutti servizi, sappia bene cucinare, fornita ottimi attestati, cercasi. Rivolgersi Rossini 24, secondo. 45720 B

PRESTASERVIZI: onesta, alcune ore cercasi. Piccolomini 7, IV, destra. 45740 B

RAGAZZA pratica casa, bambini cerco subito. Petronio 11, porta 5. 77072 B

RAGAZZA per lavori cucina cercasi. Castaldi 4. 45725 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Maizen, Galilei 14, III. 45735 B

RAGAZZA stabile, con attestati, cercasi. Via Giulia 94. 45729 B

RAGAZZA brava, sappia cucinare, cercasi. Donadoni 17, III, Marsich. 45730 B

RAGAZZETTA prestaservizi oppure domestica cercasi. Via S. Lazzaro 7, terzo. 77071 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CONTABILITA' qualunque sistema, corrispondenza commerciale italiana, tedesca, dattilografia, assume impiegato anche mezza giornata. Cassetta 17079 C. Unione Pubblicità. 17079 C

DONNA capacissima stanze e stirare offresi. Via Zonta 4. 77059 C

RAGAZZA ventenne, robusta, offresi quale venditrice, riscuotitrice, magazziniera, miti pretese. Offerte Cassetta 17500 C, Unione Pubblicità. 17500 C

SIGNORINA 30-enne di ottima famiglia, desiderosa occupare posto cassiera, offresi. Pretese minime. Referenze serie. Cassetta 17150 C Unione Pubblicità. 17150 C

STATALE falegname, con patentino chauffeur, offresi tutti lavori ore diverse, verso piccolo compenso. Cassetta 17122 C. Unione Pubblicità. 17122 C

VEDOVA indipendente, praticissima direttrice casa capace qualunque cucito, ottime referenze, offresi presso famiglia oppure persona sola. Indirizzo Piccolo. 25630 C

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A-JOUR, attaccature pizzi, monogrammi, ricami macchina. Donadoni 13, mezzanino, sinistra. 8716 CC

A. SARTO eseguisce vestiti, soprabiti, rivolture, riparazioni. Crispi 14, I. 77083 CC

DISEGNI su biancheria si eseguiscono in giornata a prezzi bassissimi. Carducci 30, pianoterra, Carmes. 17028 CC

FALEGNAME raccomandasi famiglie per lucidare mobili, pianini, riparazioni ecc. Battisti 13, lavaguanti o negozio accanto. 0074 CC

MENDARESSA capacissima assume lavori in casa. Artisti 11, I (Corso). 77053 CC

SARTA taglia, prova vestiti lire 10; confeziona prontamente lire 30. Corso 45, III. 76909 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

ABILI produttori assicurazioni tutti rami stipendio, provvigioni, cercansi. Offerte cassetta 17163 D, Unione Pubblicità. 17163 D

APPRENDISTA ragazzo dai 16 ai 18 cercasi per negozio, drogheria, indispensabile conoscenza slavo. Rivolgersi Jellersitz, via Molin a Vento n. 1. 45712 D

CAMERIERE 18-20 anni, praticissimo lavori trattoria cercasi. Presentarsi dalle 15-16 indirizzo Piccolo. 45683 D

CONTABILE provetto, conoscenza francese, inglese, cerca primaria ditta. Cassetta 17151 D, Unione Pubblicità. 17151 D

LAVORANTE, mezza lavorante e garzona sarta uomo cercansi. Corso 1, III. 45373 D

LAVORANTE barbiere per il sabato cercasi. Via E. Toti 12. 77063 D

MEZZA lavorante sarta bianco cerco. Molingrande 10, IV, porta 10. 45684 D

MEZZA lavorante bianco cercasi. Spiridione 7, IV. 45708 D

MEZZE lavoranti e lavorante sarta uomo cercansi. Via S. Caterina 8, I. 45680 D

MEZZO lavorante e ragazzi bandai installatori cerco. Via Piccolomini 8. 45697 D

OPERAIO fabbro fuoco cerco. Indirizzo al Piccolo. 77070 D

OPERAIO edile capacissimo cercasi. Diversamente inutile presentarsi. Falegnameria S. Maurizio 13. 45734 D

PARRUCCHIERA capacissima, stabile, cercasi. Via del Rivo 42. 1773 D

PARRUCCHIERA apprendista cerca primario salone Zamola. Via Rossetti 35. 45704 D

PORTIERE hotel Portorose, conoscenza tedesco, eventualmente boemo, cercasi. Rivolgersi oreficeria Urlini, Ponte della Fabbra. 77047 D

PRINCIPIANTE sarta cercasi prontamente. Rapicio 6, III, sinistra. 77050 D

RAGAZZA pratica macchina maglieria cercasi. Corso Garibaldi 17. 77085 D

RAGAZZO pratico per pistoria cercasi. Via del Lloyd N. 3. 45701 D

SARTO tagliatore capace cercasi. Scrivere cassetta 17160 D. Unione Pubblicità. 17160 D

TINTORE capo cerca tintoria vestiti. Offerte cassetta 17159 D. Unione Pubblicità. 17159 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 E

BANCARIO stabile cerca camera mobiliata ingresso scale, paraggi viale XX Settembre. Offerta Cassetta 17167 E Unione Pubblicità. 17167 E

CAMERA vuota grande, uomo solo cerca prontamente. Vasari 10, portiere. 45696 E

SARTA cerca camera o cameretta vuota, ingresso libero. Casetta 17160 E, Unione Pubblicità. 17160 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A. MOBILIATA pulitissima, affittasi due eventualmente una persona. San Michele 35, porta 5. 7276 F

AA. MOBILIATA affittasi distinto signore. Canova 15, porta 9. 77073 F

A. MOBILIATA pulitissima, ariosa, vitto, affittasi. D'Annunzio 1, porta 41. 00437 F

A. MOBILIATA, elegante, libera, luce, pulizia scrupolosa, affittasi. Indirizzo Piccolo 6715 F

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, affittasi. Indirizzo Piccolo. 45741 F

CAMERA mobiliata affittasi a due operai onesti. Pasquale Revoltella 14, porta 8. 17174 F

CAMERA mobiliata ariosa, buon vitto, affittasi. Stuparich 16, porta 8. 45694 F

CAMERA vuota, spaziosa, uso studio, altra mobiliata, luce, ingresso libero, affittasi distinto. Venezian 30-IV, sinistra. 77081 F

CAMERA mobiliata, centro, affittasi anche signorina. Indirizzo Piccolo. 77066 F

CAMERA due letti, indipendente, altra cameretta, affittasi. Ireneo 5-13. 45687 F

CAMERA vuota bellissima affittasi distinti. Stuparich 16, II, porta 6. 7042 F

CAMERETTA pulitissima, luce, affittasi. Via Giulia 13, IV, destra. 77055 F

CAMERINO mobiliato, vitto, luce, affittasi, Via Commerciale 9, mezz. Trieste. 45698 F

LETTO affittasi persona giovane. Presentarsi 12-14. Indirizzo al Piccolo. 45661 F

MATRIMONIALE grande, bene mobiliata, eventualmente camera pranzo, comodo cucina, comfort, affittasi. Kandler 1, mezzanino, porta 2. 45692 F

MATRIMONIALE uso cucina, luce, affittasi coniugi soli o due amici. Udine 20, III, sinistra. 77062 F

MOBILIATA, ariosa, luce, affittasi prontamente. Madonna mare 2, Bassich. 8713 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso libero, vicinanza Stazione, Posta, affittasi. Indirizzo Piccolo. 45706 F

MOBILIATA, luce, affittasi prontamente unico subinquilino. Gatteri 27-I, destra. 45719 F

MOBILIATA elegante, ariosa, affittasi, esclusi nomini. Rossetti 12, III, sinistra. 45702 F

MOBILIATA grande, soleggiata, luce, affittasi. Piazza Ospedale 3-I, porta 6. 77086 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso libero, affittasi. Ginnastica 10, II, sinistra. 45739 F

MOBILIATA o vuota, eventualmente vitto, affittasi. Ginnastica 7, I, sinistra. 45728 F

MOBILIATA bella, per 1 persona, affittasi. Valdirivo 23-II, sinistra. 77067 F

MOBILIATA elegantissima, ingresso libero, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 77058 F

OFFRO per 3-4 mesi matrimoniale moderna, salotto, bagno, cucina, 1200 anticipati. R[illegible]li, Piazza Borsa 8-III. 45607 F

STANZA mobiliata, eventualmente comodo cucina e stanzino mobiliato, affittasi. P. P. Vergerio 8, porta 15. 45675 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Via S. Lucia 6, I. 8714 F

STANZA mobiliata, chiara, bella, affittasi. Valdirivo n. 11, porta 8. 45703 F

STANZA mobiliata, con o senza vitto. Spiridione 7, IV, ascensore. 45708 F

STANZA mobiliata affittasi prontamente distinta persona. Rivolgersi portiere. Tarabochia 5. 77080 F

STANZA grande, mobiliata, luce, indipendente, affittasi a una o due persone, presso persona sola. Battisti 19, II, destra. 77048 F

STANZE vuote, ingresso libero, posizione centralissima, affittansi. Indirizzo Piccolo. 45735 F

STANZE 1-2 affittansi prontamente, volendo vitto. Rismondo 11, II, angolo Battisti. 45705 F

STANZE 2 vuote, comodo cucina, centro, a coniugi offronsi. Cassetta 17149 F Unione Pubblicità. 17149 F

Istruzione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 G

A A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, dattilografia; lingua tedesca. Ginnastica 45. 00701 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale accelerato. Si iniziano 20 corr. corsi speciali 20 lire mensili. Piazza Cavana 4, II. 8717 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 77046 G

GRATUITAMENTE: violino (rilasciasi casa), comprese alla scuola (settimanalmente tre ore) prove orchestrali, complessive «dodici» (mensili). Indirizzo Piccolo. 8719 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, terzo. 76905 G

ISTRUTTORE ragioneria, tenitura libri, cercasi per superare esame. Scrivere 17157 G Unione Pubblicità. 17157 G

MUSICA. Persona con elevata cultura musicale, conoscenza armonia, contrappunto, cercasi scopo collaborazione composizioni. Cassetta 17148 G Unione Pubblicità. 17148 G

RAGIONERIA, contabilità francese, altre materie preparano universitari. Piazza S. Giovanni 6, porta 21. 45711 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

GATTO nero, petto bianco, smarrito pressi Cooperativa Chiadino S. Luigi. Mancia portandolo Chiadino S. Luigi 799, porta 3. 45683 H

MANTELLO seta nera foderato foulard nero-rosso, smarrito. Mancia portandolo Ireneo 6, II. 77043 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, villini, negozi, affittansi, scambiansi. Zonta 5. 77074 I

APPARTAMENTO sette stanze, centro, comfort, pigione 9000, scambiasi cinque stanze, comfort, anche villa. Torrebianca 8, III. 77054 I

QUARTIERE due camere, cucina, vuoto, affittasi anche subito. Via Cattedrale 14, pt. 77052 I

QUARTIERE via Boccaccio, tre stanze, camerino, scambiasi con altro eguale o quattro, centro. Indirizzo Piccolo. 95026 I

QUARTIERE due stanze, stanzetta, ripostiglio, grandiosa cucina, via Fabio Severo, I. C. A. M., scambio altro più piccolo stesso Istituto. Cassetta 17169 I Unione Pubblicità. 17169 I

QUARTIERI camera cucina, più grandi, villini, stanze, magazzini, affittansi. Garibaldi 17, primo. 45690 I

QUARTIERINO campagna, scambiasi con 2 camere cucina, qualunque posizione. Indirizzo Piccolo. 77076 I

QUARTIERINO bellissimo, elegante, mobiliato, due stanze, cucina o vuote, presso persona sola, subaffittasi distintissimi coniugi. Indirizzo Piccolo. 45715 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

MAGAZZINO uso lavoratorio falegnameria, paraggi S. Nicolò, Mazzini, anche in corte purchè chiaro e alto, cercasi. Offerte G. Vasari 1, interno. 77066 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

ARTICOLI giapponesi, vendonsi occasione. Pescheria 6, III, sinistra. 45699 M

BANCO da falegname, vendesi. Pasquale Revoltella 20, II, porta 9. 77057 M

CANARINI Harz, nobili cantori giorno notte, prova otto giorni. Genova 4, III, sinistra, Berzin. 45713 M

CASSAFORTE vendesi vera occasione. Coen via Pane 2, telefono 11-54. 1279 M

FOXTERRIER intelligentissimo regalasi a persona di cuore. Via Battisti 26, porta 9. 45726 M

GHIACCIAIA e bagno bambini, con piedestallo, vendesi occasione. Via Donota 7, bandaio. 45707 M

GIUOCO zone russe, croquet, altalena, modiglioni, vendonsi occasione. Via Commerciale 47. 45732 M

GRAMMOFONO «Fonot» pari «Voce Padrone», nuovissimo, doppio uso. Via Solitario 3, porta 14. 45724 M

GRAMMOFONO Columbia, seminuovo, con dischi, vendesi. Magazzino, piazza Vico 2. 45671 M

MACCHINA cucito ricamo, fioraia dorata, calamaio bronzo, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 45727 M

MACCHINE (due) Singer spola rotonda, una rientrante, altra sinistra calzolaio, vendonsi. Arcata 10. 77077 M

MEYERS Konversations Lexikon quarta edizione, vendesi. Canova 13, porta 9. 77073 M

PIANTA grande edera, vendesi. Pasquale Revoltella 20, II, porta 9. 77057 M

VESTITO uomo, vendo occasione. Rapicio 3, porta 10. 45679 M

VIOLINO autore vendesi. Gatteri 29, p. 8. 17170 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 N

CANI lupini, Doberman giovani, canarini germanici, cantori, canarini crestati, acquistansi. Prezzo e particolari. Cassetta N. 17053 N Unione Pubblicità. 17063 N

MACCHINA fotografica, acquistasi se occasione. Cassetta 17156 N Unione Pubblicità. 17156 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— NN

A. CAMERE letto, pranzo, cucine, studi, vendonsi prezzi liquidazione. Ginnastica 21. 77075 NN

ARMADIETTO lucido, porta carte, tavolinetto 4 cassetti, trumeau noce, specchio, marmo, vendonsi Rossetti 23, porta 6. 0076 NN

ASSORTIMENTO cucine 650, letti con susta 140, lavabi ferro 75, specialità mobili laccati bianco per ambulanze. Zanchi, S. Lazzaro 1. 45530 NN

AUTOPIANO americano meraviglioso, 70 rulli, 88 note, vendesi per rimpatrio. Cassetta 17082 NN Unione Pubblicità. 17082 NN

CAMERA per una persona 900, matrimoniale faggio cotto con garanzia 1400, frassino fiorato con vere porte piene 2300. Türk, Battisti 12. Oltre i prezzi, confrontate anche la qualità. 1000 NN

CUCINA modernissima, lussuosa, lavoro solido, vendesi occasione. Gatteri 33, Pittore. 45710 NN

CUCINA lussuosa senza pittura, vendesi, prezzo basso. Ferriera 16, falegname. 8718 NN

GUARNITURE Club, pelle finissima, tipi Vienna, Londra, vendonsi occasione. Via Genova 15 2233 NN

LETTI 2, armadio 1, vendonsi. S. Francesco 40, porta 3. 45686 NN

LETTINO bianco, pulitissimo, per bambini, vendesi. Via Margherita 11, III. 45709 NN

MATRIMONIALE solidissima, suste, materassi, tavolini, sedie, vendonsi qualunque prezzo, traslocando Udine 21, I. 45738 NN

MOBILI singoli, prezzi occasione, letti con suste 140, stanze matrimoniali, pesanti, porte piene 1900, nuovi arrivi. Viale Regina Elena 15. 45533 NN

MOBILI d'ufficio usati, cercansi. Machiavelli 20, porta 11. 77065 NN

OCCASIONISSIMA vendesi lettino ferro pulitissimo, bambino sano. Canova 24, p. 10. 77051 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANINI: Esposizione nuovi modelli in tutti i legni, vendita cassa, accordansi facilitazioni, seria garanzia. Fabbrica: via Fabio Severo 35, telef. 37-09; negozio via Battisti 12. Uffici via Emo Tarabochia N. 3, telefono 13-39. 17227 NN

PIANINO nero «Renner», perfetto, incrociate, 3 pedali, 3800. Pianini nuovi alle migliori condizioni rateali. Garanzia seria. Mazzini 44. 76943 NN

PIANINO nero incrociate lire 3000, occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 45727 NN

PIANINO lussuoso, incrociate, lire 3000, mezzacoda 800. Via Sanità 16. 1735 NN

PIANOFORTE mezzacoda, ottimo stato, prezzo conveniente, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 45718 NN

SCRIVANIA americana, pulito, tavolo, vendo occasione. Via Commerciale 47. 45732 NN

STUDIO completo, lussuoso, palisandro, altro rovere Vienna vendonsi occasione. Via Genova 15 2237 NN

Commercio ed industria
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A. ACQUISTO argento, corone, oro, brillanti. Signoretto, Corso Vittorio Emanuele 2. 76935 O

ACQUISTATE oggetti oro, orologi, da Borsatti, Corso 47. Prezzi eccezionali. Lavoratorio riparazioni. 176 O

BAGNI vasca, semicupi, vendo, anche facilitazione pagamento, propria fabbricazione. Via Tomaso Luciani 24, angolo Settefontane. 77056 O

BOTTIGLIE vuote, compransi, vendonsi. Coen, via Pane 2, telefono 11-54. 1279 O

Automobili, biciclette e sports
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

ACCUMULATORE dinamo Bosch, Luma, tassametro, acquisterei occasione. Rampa Pondares 4. 77049 Q

AUTOVETTURA torpedo 4 posti, vendesi giornata prezzo occasione. Garage, Raffineria 4. 77061 Q

BICICLETTA mezza corsa, forte, ottimo stato, presso fisso 280. Via Petronio 10, II. 77043 Q

CAMION 15 ter, rimesso a nuovo, vendesi. Via Corti 1. 76975 Q

CAMIONCINI (2) Sobat, portata 4 quintali, funzionamento perfetto, vendonsi, lire 6000, o scambiansi con merce. Rivolgersi Gerli, via Rossini 30. 45723 Q

CERCASI auto preferenza Lambda tipo 1926-1928. Offerte dettagliate cassetta 17166 Q. Unione Pubblicità. 17166 Q

CICLI «Trieste Mürer» prezzi ribassati, pagamenti rateali. Via Timeus 12. 45725 Q

MOTO piena efficenza, bollata, vendesi lire 2000. Via delle Mandrie 3. 77044 Q

MOTOCARROZZELLA Dawidson impianto elettrico, seminuova, vendesi. Bar S. Michele 2. 45717 Q

MOTOBICICLETTA vendo prezzo d'occasione, causa partenza. Ferriera 23, corte. 77078 Q

MOTOCICLETTA Frera, piena efficenza, vendesi vera occasione. Cecchini. Media 31. 77084 Q

MOTOCICLISTI visitate la nuova Royal Enfield, pagamenti rateali. Agenzia via Timeus 12. 45727 Q

PASSERA con armo, completa. Rivolgersi via Monticola 73, Muggia. 45714 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— R

BOTTEGHINO, frutta, erbaggi, vendesi causa malattia. Eventualmente sola licenza. Indirizzo Piccolo. 77037 R

CAPITALE 40.000 assicurato, cerco, rendita 700 mensilmente. Cassetta 17165 R Unione Pubblicità. 1755 R

LIRE 2500 cercansi offrendo massima garanzia ed interesse, scadenza breve. Offerte Cassetta 17171 R, Unione Pubblicità. 17171 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, vendo causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 45695 R

OSTERIA con alloggio vendesi causa malattia. Indirizzo al Piccolo. 45730 R

SOCIO 100.000 garantito ipoteca, cerco. Paga garantita. Cassetta 17164 R Unione Pubblicità. 17164 R

STIRERIA bene avviata vendesi causa partenza. Piazza Ponterosso 2. 76979 R

TRATTORIA centrale, forte lavoro, vendesi ore 11-12. Ghiaccera 5. 17172 R

20.000 secondo rango stabile città, cerco, forte interesse. Indirizzo Piccolo. 45733 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

CAMPAGNA estesissima, con villa, case coloniche, vendo occasione. Telefonare 1914. 45731 S

CASA centralissima vendo 300.000, reddita 11 percento. Santini, piazza Borsa 5. 45693 S

CITTANOVA Istria, vendesi villa signorile, giardino, casa colonica, ecc., attigui ettari 21 terra fertilissima. Prezzo 330.000 contanti. Scrivere signora T. A., Cittanova, Istria. 5605 S

FONDO per costruzione, centro, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 45721 S

VILLA mobiliata, giardino, vendo, affitto. Scala Santa. Rampa, Pondares 4. 77650 S

VILLA signorile vendesi a Medea (Laurana) elegantemente mobiliata, splendida posizione al mare, proprio bagno, stabile gravato ipoteche ammortizzabili. Indirizzo al Piccolo. 1705 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 70 la parola Minimo L. 7.— T

ALBERGO Salon, Piano d'Arta. Completamente rimesso a nuovo. Camere arieggiate e munite di ogni comfort. Trattamento familiare. Prezzi modici. 17175 T

DIVACCIA: affittasi casetta mobiliata, giardino, oppure stanze. Carducci 36, barbiere. 77064 T

PORTOROSE: appartamento comfort, in villa, affittasi per la stagione. Strada dei Freschi, villa Ninetta. 77063 T

PORTOROSE: villa magnifica posizione, 7 locali, 8 letti, bagno, affittasi un mese dal 20 luglio, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 77069 T

PORTOROSE, Pension Adria. Stanze con pensione 23-25 lire alla spiaggia vicino bagni, ottimo trattamento, cucina triestina. 17176 T

VALVOLCIANA - Boccavizza, vicino stazione bellissima posizione, affittansi camere mobiliate, giardino cintato. Villa Petronio, Sarti. 17173 T

VILLEGGIATURA Chiusaforte, albergo Pesamosca, prezzi modestissimi. Conduttore: Martina Luigi. 45682 T

Diversi
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A A. SCARPE, borsette, tingonsi come nuove. Agenzia, S. Lazzaro 23. 0076 V

AUTORIZZATO Istituto Detectives «Lux», Piccolomini 15, assume informazioni, investigazioni private; domande, istanze, ricorsi. 45699 V

CAPPELLI da signora, modelli elegantissimi, grandiosimo assortimento, vendonsi. L. 28, presso Seroseppi, Corso 39. 45716 V

OSTETRICA riceve giornalmente, consultazioni gravidanza, assistenze. Madonna mare 19, II. 76985 V

SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume primo Stabilimento riparature a macchina. Cincelli, via Malcanton 9, Filiale San Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

Dopo atroci sofferenze si spense oggi

Francesco Cocevar

lasciando nel più profondo dolore la consorte **ANNA nata BANDEL,** le figlie **MARIA, OLGA** col marito **MARCELLO ZERIAL,** che unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno il tristissimo annuncio.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 12 luglio 1928.8

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Quest'oggi nel pomeriggio, si spense serenamente la nostra amatissima mamma, suocera e nonna

DOMENICA PURICH
nata MARCUSA

Addoloratissimi, la figlia **AMALIA** col marito **CRISTIANO COLOBIG,** il nipote **GIORGIO,** unitamente a tutti gli altri congiunti ne danno la triste partecipazione

I funerali seguiranno venerdì 13 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla via Scoglietto N. 19 (Villa Risorta).

Trieste, 12 luglio 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

NAZARIO MONICA

cessò di vivere ieri sera dopo brevissime sofferenze, lasciando nel dolore la consorte **ELVIRA,** le figlie **LUCIA** e **MARIA,** i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, che ne danno il triste annuncio agli altri parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 13 corrente, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Premiata Nuova Impresa, Corso V. Em., 47

Nel compiere il proprio dovere, vittima di un fatale accidente sul lavoro, chiudeva ieri la sua esistenza

GIUSEPPE FIANDACA
d'anni 36

La consorte costernatissima, il figliuoletto **ARMANDO,** il fratello **GIOVANNI,** i cognati **VANCHIRI LUIGI** e **ANNA,** i genitori (assenti), ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali si svolgeranno venerdì 13 corrente, alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste - Caltanissetta, 12 luglio 1928.

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

D'ANGELO ANTONIO

spirava il giorno 11 corrente, alle ore 23.30, lasciando nel più profondo dolore la moglie **MARIA nata COPPOLA** e il cognato **MICHELE COPPOLA,** che in unione ai parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da Rozzol in Valle N. 696, portandosi alla chiesa di S. Vincenzo.

Trieste, 12 luglio 1928 - VI.

Prem. Nuova Impresa Corso V. E. III.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte riconoscenti ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

SANTINA CORSICH

Annunciano inoltre che nell'avviso mortuario pubblicato ieri vanno menzionate anche le figlie adottive **Romana** e **Rina Zilli.**

Famiglie:
CORSICH e MANFIOLETTI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla cara memoria del loro adorato marito e padre, esprimono a tutti la loro perenne riconoscenza. Un grazie speciale vada alla Direzione ed al Personale dei Magazzini Generali.

Famiglie: **Hägele, Vitali, Zupel**

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi alle 20.30 sono convocati in palestra tutti gli iscritti alla sezione nuoto. I soci iscritti e coloro che desiderano iscrizioni alla gita sul Grande Nabois (Valbruna) che si intraprenderà domenica, sono invitati in palestra oggi alle 21. Domenica gita-bagno a Santacroce. Ritrovo alla Stazione centrale alle 7.30.

Società Alpina delle Giulie. Questa sera alle 20 si chiudono i versamenti per il viaggio di andata Trieste-Torino a riduzione del 30 percento. Dopo, la direzione non potrà accogliere ritardatari, dovendo provvedere a tempo all'organizzazione.

Gruppo Sportivo Grafico. Domenica prossima bagno a Punta Sottile. Domenica 29 corr. gita alla volta di Piedicolle con salita del Monte Nero (m. 1840).

I convegni agli «Amici del libro». Sabato sera dalle 20.30 alle 23, avrà luogo nelle sale degli «Amici del libro», il convegno estivo, allietato da una breve manifestazione d'arte. Interverranno le vincitrici del concorso organizzato a Portorose dalla Società Gemma dell'Istria, a favore della istituzione triestina.

Circolo Sportivo Pro S. Marco. Domani sera i soci sono convocati in sede sociale (via S. Marco 17, II).

C. C. Liberi-Forti. Tutti i corridori di quarta e quinta categoria si trovino questa sera dalle 20.30 in poi in sede sociale per comunicazioni. La Direzione si raduna alle ore 21.

CORRISPONDENZA APERTA

Madre ignara. E' consigliabile che suo figlio continui gli studi non essendo possibile a quell'età e col titolo che possiede possa arruolarsi quale radiotelegrafista della R. Marina. Quando poi avrà raggiunto il 16.o anno di età e possederà la licenza della III tecnica inferiore, potrà tentare di arruolarsi in uno dei concorsi annuali della R. Marina.

Un lettore U. C. Per certe armi è cominciato il 1.o maggio e per altre nel mese di novembre p. v. Ad ogni buon conto si informi al Comando del Distretto Militare, Ufficio reclutamento, 2.a sez.

Argus. 1) Sì. Può mandare fino a lire 10.000. 2) Per l'estero fino a 100 gr. cent. 50 e per ogni 50 grammi successivi 25 cent. Peso massimo 500 gr. Il diritto di raccomandazione è di cent. 30. 3) A Praga si stampano in tedesco: «Prager Tagblatt», «Deutsche Zeitung Bohemia», «Prager Abendblatt». A Budapest: «Neues Politisches Volksblatt». A Lugano: si stampa in italiano «Il Corriere del Ticino». 4) Campioni senza valore aperti per il Regno, fino a 100 gr. pagano 35 cent. Per ogni 50 gr. successivi 15 cent. Se i campioni hanno valore e sono chiusi, deve pagare come bagaglio.

Il servizio notturno delle farmacie nel mese di luglio. Farmacia Manzini, via Giulia 1; Picciola, piazza Garibaldi 32; Praxmarer, piazza Unità 4; Crevato, via Roma 15.

ANJ BENNE ROY

PROPRIETA' LETTERARIA RIPRODUZIONE VIETATA

45

TRE DONNE

CAPITOLO QUARTO
DI FRONTE

Ella rispose:

— Ho voluto rivederti.

— Perchè non siete fuggita?

— Perchè sono innocente, e perchè...

— Andatevene — interruppe Filippo.

— No, Filippo, non me ne andrò....

— Badate che vi ho già denunciata.

Ella rispose rassegnata:

— Tu hai fatto ciò che hai creduto giusto.

— Badate che sarete arrestata.

— Non importa.

— L'inchiesta sarà ripresa; i giudici torneranno a Villa Redon, troveranno le vostre tracce....

— Può darsi — disse ella semplicemente.

— Fuggite.

— No.

Egli parlava senza durezza, con voce stanca. Forse la morte, che sentiva prossima, dava al suo pensiero ed alla sua voce calma e serenità.

— Sarete condannata.

— Io non ho ucciso.

— Tutte le prove sono contro di voi. Sarete condannata.

— Sono false prove.

— Voi lo dite. Ma se le ho ammesse io, che tanto ne soffro.... figurati se non le ammetteranno i giudici. Ed anzitutto, il Procuratore della Repubblica ha già spiccato il mandato di cattura. Fuggite.

— No.

— Siete ancora in tempo.

— Non voglio fuggire. Voglio rimanere presso di te, per parlarti, per chiederti perdono...

— Non vi perdonerò mai.

— Non dirlo, Filippo. Sono disperata, e son sincera... Quando questa notte tu sei andato via, io non ho neppure pensato di ripetere a Germana che mente, che è vile e miserabile. Pensavo solamente che se tu te ne andavi, io sarei stata sola... Sono uscita nel bosco, e ti ho seguita come un cane potrebbe seguire il suo padrone.... Senza di te non sono più nulla... Sono una povera infelice. Ho paura del mio fallo, e lo maledico, e ne piango... Tu ti eri allontanato... Io avevo creduto di essermi perduta nel bosco... Ho avuto paura. L'angoscia mi vinse... fui come pazza... Ma ho saputo ritrovarti...

Ella portò le mani alle tempia, perchè si sentiva vacillare.

— Che hai? — chiese Filippo dandole del tu, con accento affettuoso.

— Nulla... nulla.

— Tu soffri?

— Sì. Un gran mal di capo... Ma non è nulla... Il male fisico non conta... La minaccia dell'arresto neppure... Ti giuro che non ho pensato un solo istante di fuggire, e se fossi colpevole ne avrei invece approfittato... Io sono innocente... Te lo giuro. Non l'ho ucciso io Giacomo Simon.

... Nella camera attigua la signora Darraux sentì quel nome e stette in ascolto pensando:

— Mio figlio.

... Clara continuava:

— No. Non sono colpevole. Perchè tu non hai creduto che l'assassina fosse Germana?

— La tua difesa, in sua presenza, è stata tanto debole e maldestra...

— Forse.... Ma che cosa vuol dire ciò? Ella ha saputo meglio di me mentire e falsare la verità. Ella è stata più abile. Ma io sono innocente, e non fuggirò. Volevo dirtelo, Filippo, e te l'ho detto. Abbi pietà.

Egli non le rispose, e volse il capo dall'altra parte, per sfuggire allo sguardo supplichevole.

— Pietà, Filippo! Perdonami.

— No.

— Ho commesso una colpa infame, una colpa che non può essere scusata... Tu sei sempre stato buono verso di me... Ed io... Oh! non mi scuso... Non ti chiedo di ascoltarmi, ma di volermi in parte perdonare.

— No, te l'ho detto. No.

— Perdono, Filippo.

— No.

— Tu non sai come soffro, e quanto sono sincera.

— Lo sai quanto ho sofferto io?

Ella mormorò timidamente:

— Oh non voglio paragonare il mio dolore al tuo... Ti chiedo perdono di averti fatto soffrire... Ma ti chiedo un po' di pietà per la mia sofferenza.

Nella voce di Filippo, per la prima volta, passò un lampo di sarcasmo:

— Che diritto ti dà la tua sofferenza alla mia pietà? Di che ti addolori? Della morte del tuo amante?

— No.

— Non lo amavi forse?

— Non lo amavo più.

— Perchè soffri allora?

— Soffro della mia vergogna...

— L'hai voluta tu...

— Sono tanto infelice...

— Lo hai ben meritato.

Ella approvò con voce esaltata:

— Oh, sì. E' giusto, ma io invoco pietà. Tu non sai tutto il mio dolore... Non so se ho mai amato Giacomo Simon.... E' stata una fatalità... Anche Germana lo ha amato, per la sua bellezza... E anche Susanna era al suo fianco quand'egli fu ucciso. Sì, ti ho dimenticato per qualche tempo, e non ho esitato a trascinare nel fango il tuo nome... Ma sono stata punita in tutti i modi. Ascoltami, anche se devi soffrirne molto... Ti assicuro che sei stato vendicato...

Ella tacque un istante, poi continuò con voce quasi beffarda, cattiva:

— Sai chi era quell'uomo?

.... La madre, nella camera attigua, stesa sul letto di morte, ascoltava immobile, con gli occhi sbarrati, quella voce che minacciava un insulto per il figlio suo abbandonato. Un grido che parve un gemito straziante le salì alle labbra riarse quando Clara concluse:

— Quell'uomo era un miserabile. L'ho conosciuto solo il giorno dopo la sua morte, quando sono stata sorpresa in casa sua. Era un vile mentitore. Sai chi era? Era un ricattatore. Sicuro. Il ricatto era la sua arma preferita, la sua professione.

.... La madre gemette nuovamente.

Clara continuò provando come una voluttà acre nel rinvangare in quel passato di vergogna:

— Sicuro. Sono state trovate le lettere che egli mandava alle donne che avevano ceduto alle sue arti sottili, e che erano poi costrette a comprare il suo silenzio a peso d'oro. Per 25,000, 50.000 franchi... Ecco che cosa era l'amore di quell'uomo... E ben presto avrebbe usato il ricatto anche contro di me. Ecco chi era quel miserabile...

La madre distesa sul letto, immobile, chiuse gli occhi a quelle parole, e parve morta. Pensava:

— Quello era il figlio che io avevo abbandonato...

Allora ricordò il suo passato, ricordò quel giorno in cui era stata sorpresa con il suo amante in una camera d'albergo. Ricordò che era stata l'amante di un ladro. E suo figlio era come il padre...

Un sordo rimorso la torturava...

Il disprezzo per il padre non poteva giustificare l'odio e l'indifferenza per il figlio... Anche nel dolore e nella vergogna il dovere di una madre è la protezione...

Clara di Triors continuava:

— Mi ascolti, Filippo? Vedi chi era quell'uomo?

Capisci ora perchè ho tentato di uccidermi quando ho saputo queste cose? Tu hai visto in quel gesto una prova di colpevolezza nell'assassinio, invece non era che un tentativo di fuga dinanzi ad una colpa troppo grave, che solo la morte poteva cancellare... Abbi pietà di me, Filippo... Ho vergogna di ciò che ho fatto...

Filippo rispose sardonicamente:

— Sì, vergogna di essere stata tradita dall'amante.

— No. Non è orgoglio il mio. E' vergogna e dolore per aver perduto la tua stima ed il tuo amore. Ho compreso quanto tu vali, quanto sei onesto, buono e giusto. Ho vergogna perchè tu eri degno di essere amato e rispettato, ed invece io non ti ho dato nè l'amore nè la venerazione. Perdonami...

Egli mormorò:

— Non posso...

Clara si era avvicinata a lui di un passo, e Filippo la vide barcollare, le vide sul volto i segni della sofferenza, della febbre.

Ella disse ancora:

— Pietà, Filippo... Lascia che io rimanga nella tua vita... Terrò un posticino modesto... Nessuno mi vedrà... Solo tu saprai che vivo nella sofferenza, per espiare... Non scacciarmi... Tu ne hai tutto il diritto, lo so... Puoi chiedere il divorzio... Ma non scacciarmi così... aspetta di vedere il mio pentimento...

Poi s'interruppe, portò le mani al capo e mandò un grido doloroso...

Volle continuare a parlare, ma la sua voce era molto cambiata:

— Che cosa dicevo?... Ah, sì, ricordo... Tienimi con te!... Conoscerai il mio vero animo...

Poi cadde in ginocchio ed afferrò le mani di Filippo. La febbre ardeva quelle povere carni.

— Filippo, abbi pietà...

E gli baciava le mani, e le copriva di lacrime.

Egli fece per divincolarsi, ma la vide barcollare ed aggrapparsi a lui tenacemente.

In quella mossa ella sentì nella tasca del marito la rivoltella, e chiese con timore:

— Perchè ti sei armato? Non portavi mai la rivoltella...

Egli non rispose, ma ella capì:

— Che intenzione hai? No... non è possibile... Tu non devi morire per me... Io sola ho meritato la morte.

Così dicendo si era sollevata ed era riuscita ad impadronirsi dell'arma e della lettera. Lesse:

(Continua).